

Rossi Mario Pietro



Via Sansonessa
30021
Caorle Venezia Italy
Tel. 0421.83602 - Fax. 0421.81818

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

MODIFICA DETERMINA DI AUTORIZZAZIONE N. 44834 DEL 30.05.2014

RELAZIONE TECNICA

(D.Lgs 152/2006 - L.R. Veneto n. 3/00 – D.G.R.V. N. 2966/06)

Redattore:

Studio AM. & CO. srl

Via dell'Elettricità n. 3/d

30175 Marghera (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420

e-mail info@studioamco.it

www.studioamco.it

Committente:

ROSSI MARIO PIETRO S.n.c.

Via Sansonessa

Comune di Caorle

VENEZIA

Tel. 0421.83602 - Fax. 0421.81818

INDICE

1.0 PREMESSA	4
2.0 RAGIONE SOCIALE DEL SOGGETTO PROPONENTE	6
2.1 PROPONENTE: DITTA ROSSI MARIO & C. SNC	6
2.2 AUTORIZZAZIONI IN ESSERE	6
3.0 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA	8
4.0 STATO DI FATTO AUTORIZZATO	11
4.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO	11
4.2 GESTIONE ACQUE METEORICHE	12
4.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA	15
4.4 FASI DI REALIZZAZIONE	17
4.4.1 Prima fase di realizzazione dell'impianto	17
4.4.2 Seconda fase di realizzazione dell'impianto	18
4.5 ATTIVITÀ DI RECUPERO	19
4.6 RIFIUTI CONFERIBILI	20
4.7 FASI DI PROCESSO	22
4.7.1 Messa in Riserva (R13 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo (codice CER 170504);	22
4.7.2 Recupero di rifiuti di natura inerte (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) provenienti da attività di costruzione e demolizione di edifici e strade;	24
4.7.3 Recupero di rifiuti di natura inerte provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006)	27
4.7.4 Attività di selezione (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti costituiti da sabbia, alghe, conchiglie ed altro materiale proveniente dalla pulizia degli arenili (codice CER 20 03 03);	29
4.8 MATERIALI CHE CESSANO LA QUALIFICA DI RIFIUTO PRODOTTI	31
4.9 RIFIUTI PRODOTTI	31
4.10 POTENZIALITÀ	32
4.11 MACCHINARI UTILIZZATI	34
5.0 STATO DI PROGETTO	36

5.1 NUOVA STRUTTURA FUNZIONALE DELL'IMPIANTO	37
5.2 NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI ALL'IMPIANTO	41
5.3 NUOVA GESTIONE DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALLA PULIZIA DEGLI ARENILI	42
5.4 INSERIMENTO ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO RIFIUTI GIA' AUTORIZZATI	44
5.5 POTENZIALITA' IMPIANTISTICA	45

1.0 PREMESSA

Con Determina n. 2014/1365 (prot. n. 44834) del 30.05.2014 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato il progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi presentato dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc in data 18 ottobre 2007 (prot. prov.le n. 79763) da realizzarsi in via Trieste Snc nel Comune di Caorle, Loc. San Gaetano.

Le attività di recupero rifiuti autorizzate sono organizzate secondo tre distinti filoni di recupero, vale a dire:

- a) Recupero dei rifiuti provenienti dall'arenile del Comune di Caorle (con il quale è stata stipulata apposita convenzione);
- b) Recupero di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione, compreso il conglomerato bituminoso;
- c) Messa in Riserva di rifiuti costituiti da terra e rocce per avviarli a recupero presso impianti terzi.

La crisi del mercato dell'edilizia e la crescente necessità di alcuni Comuni di gestire i rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili, porta la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc a rivedere i programmi aziendali e richiedere una modifica al progetto approvato che porta alla riorganizzazione del lay-out impiantistico con ampliamento degli arenili di provenienza dei rifiuti afferenti all'attività di cui al punto a). Come argomentato al Capitolo 3.0 l'area di insediamento dell'impianto, preventivamente all'approvazione del Progetto da parte della Città Metropolitana di Venezia, ha subito la modifica della destinazione urbanistica (da "E2/C agricola" a FB "interesse pubblico") previa stipula di apposita convenzione tra la ditta proponente ed il Comune di Caorle ove si vincolava la proponente a ricevere i rifiuti provenienti dalla pulizia dell'arenile del solo Comune di Caorle (rif. Delibera di Consiglio Comunale di Caorle n. 8 del 27.02.2012). Le modifiche proposte dalla ditta hanno pertanto

richiesto una variante alla Convenzione inizialmente stipulata, che il Consiglio Comunale di Caorle ha approvato nella seduta del 27 settembre 2018.

Oltre a tale modifica la ditta richiede l'autorizzazione a conferire presso il proprio impianto tipologie di rifiuti provenienti da cantieri di costruzione e demolizione afferenti ai seguenti codici CER:

- 1) 170201 "legno";
- 2) 170203 "plastica"
- 3) 170405 "ferro e acciaio"
- 4) 170604 "materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03"
- 5) 200201 "rifiuti biodegradabili"

da sottoporre ad attività di R13 "Messa in Riserva" e R12 "Accorpamento" come definito dalla DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018 recante "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. DCRV n. 30 del 29.04.2015, art. 17. Indirizzi tecnici sulle attività di miscelazione e gestione di rifiuti?*".

Congiuntamente per i rifiuti attualmente autorizzati alla loda R13 Messa in Riserva (CER 170504 e 170802) viene richiesto l'inserimento dell'attività di R12 "Accorpamento", nel rispetto della DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018.

Si precisa che le modifiche proposte non aumentano la potenzialità impiantistica complessiva dell'impianto e le potenzialità di ogni singola linea di trattamento rifiuti già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia.

2.0 RAGIONE SOCIALE DEL SOGGETTO PROPONENTE

2.1 PROPONENTE: DITTA ROSSI MARIO & C. SNC

Sede legale:

via Corsica n.12
30021 Caorle (VE)
Tel. 0421-260171 Fax. 0421-81818

Sede impianto:

Comune di Caorle,
Loc. San Gaetano
Via Trieste
30021 Caorle (VE)
Tel. 0421-260171 Fax. 0421-81818

2.2 AUTORIZZAZIONI IN ESSERE

L'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è in possesso delle seguenti autorizzazioni/concessioni:

- Parere tecnico prot. n. 3264 del 26.05.2008 del Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento;
- Giudizio di Compatibilità Ambientale rilasciato dalla Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana di Venezia) con nota prot. n. 45370 del 26.06.2008;
- Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Lemene prot. n. 81569 del 04.12.2008;
- Parere tecnico del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale del 03.01.2001 acquisito agli atti con prot. prov.le n. 637 del 07.01.2011;
- Delibera n. 8 del 27.02.2012 del Consiglio Comunale che ha approvato la Convenzione tra ditta proponente e Comune;

- Autorizzazione paesaggistica prot. n. 37759 del 05.02.2014 rilasciata dal Comune di Caorle;
- Delibera di Giunta Provinciale n. 46/2013 del 26.04.2013 di adozione della variante parziale al PRG con passaggio da Zona Agricola (E2/1) a “Fb”;
- Determina n. 2014/44834 (prot. n. 1365) del 30.05.2014 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia di approvazione del progetto ed autorizzazione all’esercizio provvisorio. Tale Determina costituisce anche Permesso di Costruire (rif. art. 3 della Determina).

3.0 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA

L'impianto occupa un lotto di terreno di proprietà della Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc¹ catastalmente censito come segue:

- Censuario Comune di Caorle
- foglio n.28
- mappale n° 1881 (ex 1656 e 1657)



Immagine n. 1 - estratto catastale

Le immagini seguenti illustrano la posizione dell'area di intervento:

¹ La disponibilità dell'area è già stata dimostrata in fase di richiesta di autorizzazione alla realizzazione



Immagine n. 2 – ortofoto

L'accesso all'impianto avviene da Via Trieste, la quale si collega, per mezzo della via Riello, alla S.P. 59 che collega il comune di San Stino di Livenza a quello di Caorle.

In base allo strumento urbanistico PAT del Comune di Caorle l'impianto è inserito all'interno di un'area avente i seguenti vincoli:

- parzialmente è sottoposta a vincolo paesaggistico (D.Lgs n. 42/2004) per la presenza del vicino canale "Riello";
- è all'interno della fascia di rispetto della discarica ormai esaurita che si sviluppava ad Est;
- è classificata come "Pericolosità idraulica moderata P1 – Scolo meccanico".

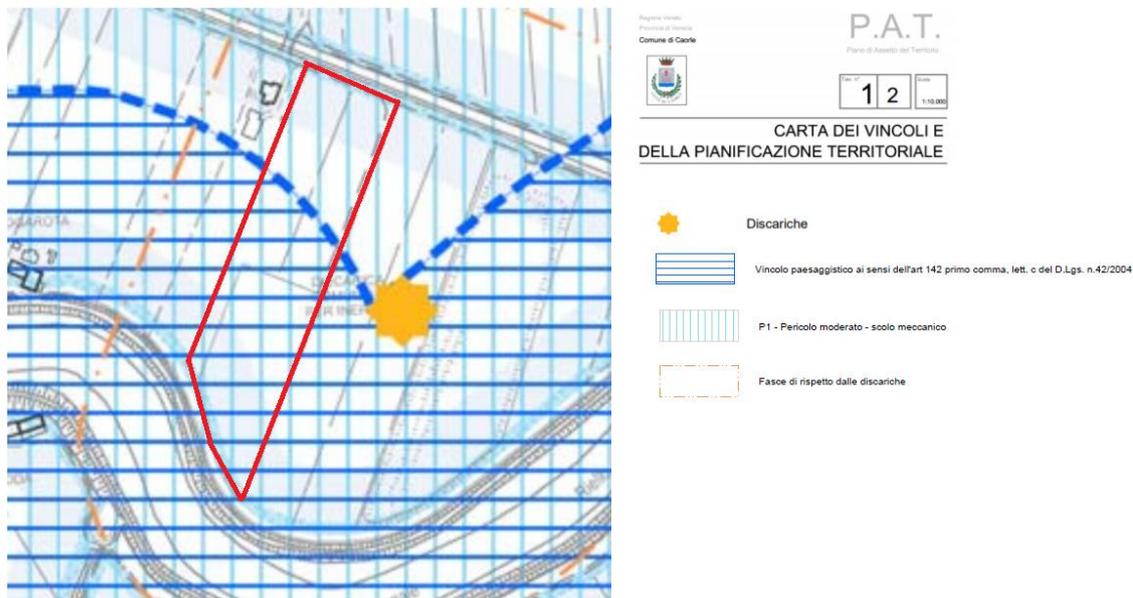


Immagine n. 3 – estratto tavola dei vincoli del PAT

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 46/2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Regolatore Comunale Generale (PRG) che identifica l'area come ZTO "Fb – area per attrezzature di interesse comune", in sostituzione della precedente destinazione urbanistica che era E2/C "ZONA AGRICOLA ASSOGETTATA A TUTELA". La variante urbanistica è stata eseguibile solamente a seguito della Delibera di Consiglio Comunale di Caorle n. 8 del 27.02.2012 che ha approvato la Convenzione tra la ditta e il Comune.

4.0 STATO DI FATTO AUTORIZZATO

4.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

Il lotto interessato dall'intervento occupa una superficie completamente scoperta (ad eccezione del box ad uso uffici) avente un'estensione di circa 14.972,00 mq circa così suddivisi:

- Superficie impianto di recupero di rifiuti (area interamente pavimentata): 9.835,00 mq circa;
- Superficie destinata a verde: 2.395,00 mq circa;
- Superficie destinata a deposito di materia prima inerte: 850 mq circa;
- Superficie destinata a bacino di laminazione delle acque meteoriche finalizzato a certificare la compatibilità idraulica dell'intervento: 1.892,00 mq.

Lungo il perimetro lati Nord, Est ed Ovest, l'impianto è delimitato da una cinta costituita da argine perimetrale in materiale terroso a forma semiconica, avente una base di circa 10 m ed un'altezza di 3 m con rete metallica sovrastante (circa 1,70 m) sulla quale è stata collocata una siepe realizzata disponendo due filari arbustivi vegetali alternati. I due filari sono tra loro distanziati di circa 0,50 metri. Il primo filare è costituito da individui della specie Biancospino (*Crateagus - Monogina*) con sesto d'impianto di circa 1,0 metri mentre il secondo filare è costituito da individui della specie Carpino Nero anch'essi con sesto d'impianto di circa 1,00 metri.

Perimetralmente è inoltre posta in opera una recinzione metallica sostenuta da pali in cemento di altezza di 1,5 m.

Il lato Sud invece presenta un'arginatura naturale (argine del canale Riello).

4.2 GESTIONE ACQUE METEORICHE

L'intera area dell'impianto è completamente pavimentata in c.a. e asservita da una rete di raccolta e depurazione delle acque meteoriche che convoglia le stesse allo scarico nel collettore consortile posto a Nord denominato ("Collettore VIII Presa") direttamente o per mezzo del bacino di laminazione realizzato a Sud del lotto. Alla rete di raccolta convogliano anche le acque prodotte dal lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto.

Le acque reflue immesse nel corpo idrico superficiale rispettano i limiti previsti dalla Tabella 3 – Allegato IV – Sezione II al D.Lgs n. 152/2006.

Premesso che i rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla Ditta Rossi Mario Pietro & C. non contengono sostanze pericolose, la fase di trattamento delle acque meteoriche è stata progettata secondo il seguente schema:

- 1) acque meteoriche di prima pioggia: le acque che dilavano le superfici nei primi 15 (quindici) minuti di precipitazione e che producono una lama d'acqua pari ad almeno 5,0 mm uniformemente distribuita lungo tutta la superficie impermeabile – vengono trattate integralmente mediante sistemi di sedimentazione e disoleazione;
- 2) Le acque prodotte dal lavaggio delle ruote: acque provenienti dal sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto – vengono avviate alla medesima rete di raccolta delle acque meteoriche e subiscono lo stesso trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- 3) Acque meteoriche di seconda pioggia: rappresentano le acque meteoriche di seconda pioggia che, all'interno del medesimo evento meteorico, dilavano le superfici scoperte successive a quelle di prima pioggia e sono sottoposte ad un trattamento di disoleazione in continuo.

La differenziazione del destino delle acque meteoriche viene realizzata da un “pozzetto ripartitore” (dimensioni esterne 116cm x 116cm x 116cm) posto a monte dei due sistemi di trattamento descritti in seguito”.

Le acque meteoriche di cui ai punti 1) e 2) passano alla fase di depurazione realizzata da un impianto strutturato in quattro vasche di sedimentazione ed un disoleatore posto a valle delle stesse (modello BM3 Compact Full Optional – fornito dalla ditta Boer Depurazioni Srl di Cordenons (PN)). Le quattro vasche, che fungono da “vasca di raccolta della prima pioggia” e contemporanea sedimentazione, hanno le seguenti dimensioni interne utili: 4,00 (b) m x 2,00 (l) m x 2,00 (h) m, dunque un volume utile pari a 64 mc. L’attività di sedimentazione viene svolta all’interno delle vasche e avviene grazie al principio di sedimentazione delle sostanze solide sospese, ad intensità crescente passando dalla prima alla quarta vasca. Mediante pompa di rilancio azionata da galleggiante, il refluo viene prelevato dall’ultima vasca e avviato alla fase finale di trattamento rappresentata da un disoleatore munito di filtro a coalescenza terminale, necessario per l’eliminazione di sostanze quali oli ed idrocarburi eventualmente presenti nei reflui. L’impianto di disoleazione presenta una portata di 3 l/sec ed è costituito da un unico elemento monolitico in calcestruzzo armato diviso internamente in quattro vani:

- a) Nel primo vano avviene la sedimentazione e la separazione di sostanze “pesanti” quali sabbia e terra eventualmente ancora presenti nel refluo;
- b) Nel secondo vano avviene la separazione delle sostanze oleose per flottazione e la loro estrazione per mezzo di una canalina in acciaio Inox AISI 304, che convoglia le stesse in un vano di accumulo (facente parte del gruppo monolitico – è il terzo vano);

Il quarto vano contiene un filtro a coalescenza per l'eliminazione di eventuali oli/idrocarburi eventualmente ancora presenti nel refluo;

Il descritto sistema di trattamento delle acque meteoriche e di lavaggio ruote è stato dimensionato come nel seguito dettagliato:

$$\begin{aligned} & [(I^{\circ} \text{ pioggia}) \times 0,9 \times (\text{sup. pav.}) + \text{Acque di lavaggio ruote}] = \\ & [(5 \text{ mm}) \times [0,9 \times (9.835,00^3 \text{ mq} + 850,00^4 \text{ mq}) + 2 \text{ mc}] = \\ & [(48,08 \text{ mc}) + (2 \text{ mc})] = 50,08 \text{ mc} \end{aligned}$$

Le vasche di accumulo/sedimentazione presentano una volumetria utile pari a 64 mc dunque sufficiente a garantire:

- il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- il trattamento delle acque di lavaggio ruote;
- Il trattamento di (64,00 mc – 50,08 mc) di 13,92 mc delle acque meteoriche di “seconda pioggia”, pari ad una lamina di 1,45 mm uniformemente distribuita lungo tutta la superficie dell'impianto.

Il fattore limitante del descritto sistema di depurazione è rappresentato dal disoleatore (modello BM3 Compact Full Optional – fornito dalla ditta Boer Depurazioni Srl di Cordenons (PN)) avente una portata di 3 l/s, il quale non sarebbe in grado di trattare in continuo tutte le acque di prima pioggia. La presenza delle quattro vasche poste a monte del disoleatore consente un efficiente sistema di depurazione. Stante la portata del

² Sovrastimate in 2 mc

³ Superficie destinata a gestione rifiuti

⁴ Superficie destinata a deposito materiale inerte

disoleatore i 64 mc accumulati all'interno delle 4 "vasche di accumulo/sedimentazione" vengono trattati in meno di 5 ore;

le acque meteoriche di "seconda pioggia", eccedenti quelle trattate nel descritto sistema, dal by-pass vengono avviate ad un trattamento di disoleazione in continuo mediante disoleatore avente la portata di 30 l/sec e in grado di raggiungere portate di 35 l/sec, dimensionato in base ad un regime pluviometrico di 50 mm/giorno.

4.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

I materiali stoccati, lavorati e movimentati nell'impianto di recupero oggetto del presente documento, non presentano stato fisico pulverulento, dunque le fasi di carico e scarico comportano ridotti rischi di produzione di emissioni diffuse nell'ambiente atmosferico. Le uniche fasi che in qualche modo potrebbero comportare la produzione di tali emissioni sono:

- a) Attività di frantumazione dei rifiuti inerti: il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni pulverulente;
- b) Attività di vagliatura dei rifiuti provenienti dagli arenili: oltre all'utilizzo di un apposito nebulizzatore ad acqua, vi è da segnalare anche che tali tipologie di rifiuti sono caratterizzati dalla presenza di notevole umidità (accumulata nella spiaggia) per cui durante tali operazioni non si prevede il rischio di produzione di emissioni diffuse. Quanto detto dunque esclude la necessità di incapsulamento del macchinario.

Al fine di abbattere le polveri che eventualmente si formano durante le fasi di movimentazione dei materiali/rifiuti, l'impianto è stato dotato dei seguenti presidi:

- 1) perimetrato con arginatura in terra con altezza di 3,00 m circa e rete metallica con siepe esterna (altezza 1,70 m circa)
- 1) munito di un sistema di nebulizzazione ad acqua delle aree ove viene realizzata la gestione (movimentazione e trattamento) dei materiali, costituito da sprinkler aventi altezza di 1,5 m e rotazione a 180° alimentati con acqua attinta direttamente dall'acquedotto o da cisterna all'uopo utilizzata (caricata anch'essa con acqua potabile attinta dall'acquedotto);
- 2) munito di un impianto di lavaggio delle ruote dei veicoli in uscita costituito da una piazzola avente dimensioni di 3,0 m x 13,0 m, grigliata e munita di sistema di raccolta delle acque meteoriche a lato della quale saranno installati getti d'acqua in pressione ad attivazione con fotocellula. I getti sono alimentati con acqua attinta direttamente dall'acquedotto. Le acque reflue prodotte saranno captate da una caditoia ed avviate allo scarico come descritto al paragrafo precedente.

Vengono nel seguito riportate le caratteristiche strutturali del sistema di nebulizzazione:

- 1) Caratteristiche tecniche dell'impianto di abbattimento polveri:
 - Tensione di alimentazione: 220÷415V a 50Hz
 - Assorbimento della pompa: 0.15 kW
 - Prevalenza (con portata di 0,12 mc/h): 20 m
 - Prevalenza (con portata di 0,75 mc/h): 6.5 m
- 2) Componenti dell'impianto di abbattimento polveri
 - N° 1 pompa autoadescante ad anello liquido: mod. CA-60-E



- N° 2 ugelli (posto sotto la bocca di scarico mulino): tipo 928/25x1.5
- N° 2 boccola porta ugello
- N° 1 filtro/valvola di fondo

4.4 FASI DI REALIZZAZIONE

Le esigenze operative della ditta proponente, finalizzate a garantire quanto prima il trattamento dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili, hanno portato la stessa a richiedere alla Città Metropolitana di Venezia l'autorizzazione a realizzare l'intervento in due distinte fasi di sviluppo, vale a dire un primo stralcio finalizzato a garantire il trattamento del solo rifiuto CER 200303 (rif. istanza prot. n. 32779 del 18.04.2014), ed un secondo stralcio comprendente il completamento dell'impianto in relazione al progetto presentato con prot. n. 18.10.2017.

4.4.1 Prima fase di realizzazione dell'impianto

La realizzazione del primo stralcio ha previsto la realizzazione delle seguenti opere:

- tutte le opere di gestione delle acque come previsto da progetto;
- il completamento dei riporti di terra e formazione del cassonetto;
- la parziale costruzione dell'arginatura dei primi 120 m da entrambe i lati a partire dall'ingresso;
- la formazione parziale recinzione in fronte ai primi 120 m e apposizione cancello di entrata;
- il completamento del bacino di laminazione;
- il completamento della zona uffici, spogliatoi e servizi;
- il completamento opere per il lavaggio delle ruote degli automezzi;

— la parziale piantumazione di arbusti sulle arginature del fronte e per i primi 110 m da entrambe i lati.

Le attività di recupero rifiuti esercitabili durante il primo stralcio sono identificate dalle causali R13 (Messa in Riserva), R5 (preparazione per il riutilizzo dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili), R13/D15 (stoccaggio dei rifiuti prodotti).

Durante tale fase, le potenzialità dell'impianto sono le seguenti:

- 1) la capacità complessiva istantanea di stoccaggio dei rifiuti conferiti in impianto e dei rifiuti prodotti dall'impianto non può superare le 325 ton di rifiuti non pericolosi. Fermo restando tale quantitativo, non potranno essere stoccate più di 174 ton di rifiuti prodotti in impianto di cui al massimo 72 ton di rifiuti appartenenti ai codici CER 191202 e 191203;
- 2) Nell'esercizio provvisorio del primo stralcio, la potenzialità complessiva di trattamento dei rifiuti per l'operazione di recupero R5 non può superare le 151 ton/giorno e 18.120 ton/anno.

Il primo stralcio dell'impianto è stato collaudato ai sensi dell'art. 25 della L.R. Veneto n. 3/2000. I lavori di realizzazione sono stati ultimati in data 17 giugno 2014 ed il collaudo funzionale è stato eseguito in data 12 dicembre 2014 a firma dell'Arch. Giorgio Infanti;

4.4.2 Seconda fase di realizzazione dell'impianto

Il secondo stralcio ha previsto la realizzazione della rimanente parte dell'impianto di recupero rifiuti, portando lo stesso alla realizzazione della struttura finale descritta nel presente documento.

Alla data di redazione del presente documento è stata ultimata la realizzazione del secondo stralcio e la ditta è in fase di predisposizione della comunicazione di esercizio provvisorio.



4.5 ATTIVITÀ DI RECUPERO

In relazione a quanto autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia, nell'impianto di recupero rifiuti oggetto del presente documento, la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc è autorizzata a svolgere le attività di recupero rifiuti non pericolosi nel seguito elencate:

- a. Messa in Riserva (R13 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo (codice CER 170504);
- b. Recupero di rifiuti (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) provenienti da attività industriali, artigianali e di costruzione e demolizione di edifici e strade (codici CER 101311, 170802, 170107, 170904) – CER 170802 sottoposto a solo R13 –Messa in Riserva;
- c. Recupero di rifiuti provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) (codice CER 170302);
- d. Attività di preparazione per il riutilizzo mediante vagliatura (R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili del Comune di Caorle (CER 200303), finalizzata all'ottenimento di sabbia da ricollocare sui medesimi arenili di provenienza;
- e. Messa in Riserva "R13" e Deposito Preliminare "D15" dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero.

4.6 RIFIUTI CONFERIBILI

I rifiuti che la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc è autorizzata a sottoporre ad attività di recupero presso l'impianto in questione sono classificati come non pericolosi (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II).

La tabella seguente riporta le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto (voce "Rifiuti in entrata") e le tipologie di rifiuti prodotte dall'attività di recupero (voce "Rifiuti in uscita") e il relativo stato fisico:

	Codice CER	Stato fisico	DESCRIZIONE (Allegato D alla Parte IV – Titoli I e II al D.Lgs n. 152/2006)
Rifiuti in entrata	10 13 11	SNP	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
	17 01 07	SNP	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
	17 03 02	SNP	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
	17 05 04	SNP	Terre e rocce diverse di quelle di cui alla voce 17 05 03
	17 08 02	SNP	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
	17 09 04	SNP	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
	20 03 03	SNP	Residui della pulizia stradale (arenili)
Rifiuti i uscita	19 12 02	SNP	Metalli ferrosi
	19 12 03	SNP	Metalli non ferrosi
	19 12 04	SNP	Plastica e gomma
	19 12 07	SNP	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
	19 12 09	SNP	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
	19 12 12	SNP	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Legenda: SNP: solido non pulverulento

Tabella n. 1

La tabella seguente riporta invece le informazioni richieste dalla D.G.R. Veneto n. 2966 del 26.09.2006 in merito alle quantità di materiale stoccabili presso l'impianto:

	CODICE CER	Attività recupero	Modalità di stoccaggio	Quantità max stoccabile (ton)**
Rifiuti in entrata	101311	R13 – R5	n. 1 Cassone h=3,00 m	31,50
	170302	R13 – R5	cumuli h=3,00 m	600,00
	170904	R13 – R5	cumuli h=3,00 m	126,00
	170107	R13 – R5	cumuli h=3,00 m	1.800,00
	170802	R13	cassone h=3,00 m	34,00
	200303	R13 – R5	cumuli h=3,00 m	151,00
	170504 (colonna A)	R13	cumuli h=3,00 m	600,00
	170504 (colonna B)	R13	cumuli h=3,00 m	600,00
Rifiuti prodotti dall'attività di recupero	191202	R13	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	36,00
	191203	R13	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	36,00
	191204	R13/D15	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	24,00
	191207	R13/D15	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	24,00
	191209	R13/D15	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	30,0
	191212	R13/D15	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	24,00

Tabella n. 2

4.7 FASI DI PROCESSO

Le attività di recupero rifiuti che la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc svolge sono le seguenti:

- a. Messa in Riserva (R13 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo (codice CER 170504);
- b. Recupero di rifiuti di natura inerte (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) provenienti da attività di costruzione e demolizione di edifici e strade (codici CER 101311, 170802, 170107, 170904) – CER 170802 sottoposto a sola R13 – Messa in Riserva;
- c. Recupero di rifiuti di natura inerte provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) (codice CER 170302);
- d. Attività di selezione (R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti costituiti da sabbia, alghe, conchiglie ed altro materiale proveniente dalla pulizia degli arenili (codice CER 20 03 03);

4.7.1 Messa in Riserva (R13 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo (codice CER 170504);

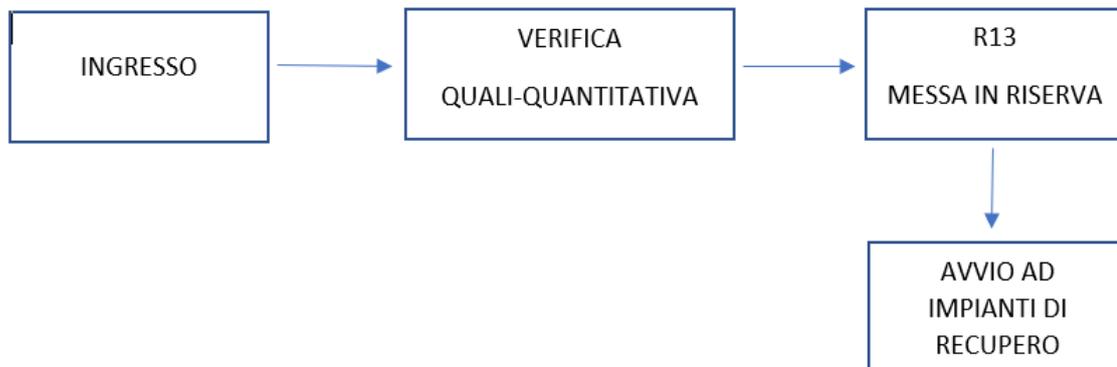
I rifiuti a matrice terrosa identificati dal codice CER 170504 sono sottoposti alla sola operazione di R13 – Messa in riserva (Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) e non sono soggetti a operazioni di trattamento.

I rifiuti in ingresso all'impianto, dopo esser stati sottoposti alle preventive verifiche qualitative, vengono stoccati nelle due diverse aree di impianto loro dedicate ovvero:

- Area dedicata ai rifiuti che rispettano i limiti previsti dalla Colonna A - Tabella 1 - Allegato V al Titolo 5 del D.Lgs n. 152/2006 individuata in planimetria Tav.2;
- Area dedicata ai rifiuti che rispettano i limiti previsti dalla Colonna B - Tabella 1 - Allegato V al Titolo 5 del D.Lgs n. 152/2006 individuata in planimetria Tav. 2;

I rifiuti sono conferiti all'impianto mediante automezzi muniti di cassone ribaltabile posteriore o trilaterale. Le operazioni di scarico dei rifiuti dagli automezzi in ingresso in impianto sono eseguite mediante ribaltamento dei cassoni stessi. I cumuli di stoccaggio delle due differenti tipologie di rifiuti sono fisicamente separati (distanza minima di circa 1,5 m) gli uni dagli altri e non entrano in contatto, evitando in questo modo possibili miscele tra gli stessi. La fase di uscita dei rifiuti dall'impianto viene eseguita mediante riempimento dei cassoni fissi degli automezzi, realizzata utilizzando il mezzo semovente munito di pala meccanica. I rifiuti vengono successivamente conferiti ad impianti di recupero rifiuti regolarmente autorizzati secondo le vigenti normative di settore.

Il lay-out seguente illustra le fasi di gestione dei rifiuti di natura terrosa:



4.7.2 Recupero di rifiuti di natura inerte (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) provenienti da attività di costruzione e demolizione di edifici e strade;

I rifiuti in ingresso all'impianto, a seguito delle verifiche quali-quantitative saranno scaricati nelle relative aree di messa in riserva R13 individuate in planimetria Tav. 2 in attesa di essere successivamente sottoposti ad attività di R5 (Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs 152/2006). Lo stoccaggio dei rifiuti identificati dai codici CER 170904 e CER 170107 avviene in cumuli di altezza massima pari a 3,00 metri. I due cumuli sono fisicamente separati per mezzo di distanza fisica. I rifiuti identificati dai codici CER 101311 e CER 170802 vengono invece stoccati in n. 2 cassoni di altezza pari a 3,00 metri.

Qualora all'interno delle partite di rifiuto conferite in impianto classificate con il codice CER 170904 "*rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 170902 e 170903*" dovessero essere presenti materiali estranei in plastica, metalli ferrosi e non ferrosi e legno di notevoli dimensioni (ad esempio tubazioni, parti di imballi in legno etc), i rifiuti subiscono una prima fase di selezione e cernita manuale, svolta dagli operatori incaricati dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc quando il rifiuto si trova ancora depositato nella rispettiva area di R13 - Messa in riserva. I rifiuti ottenuti da questa attività

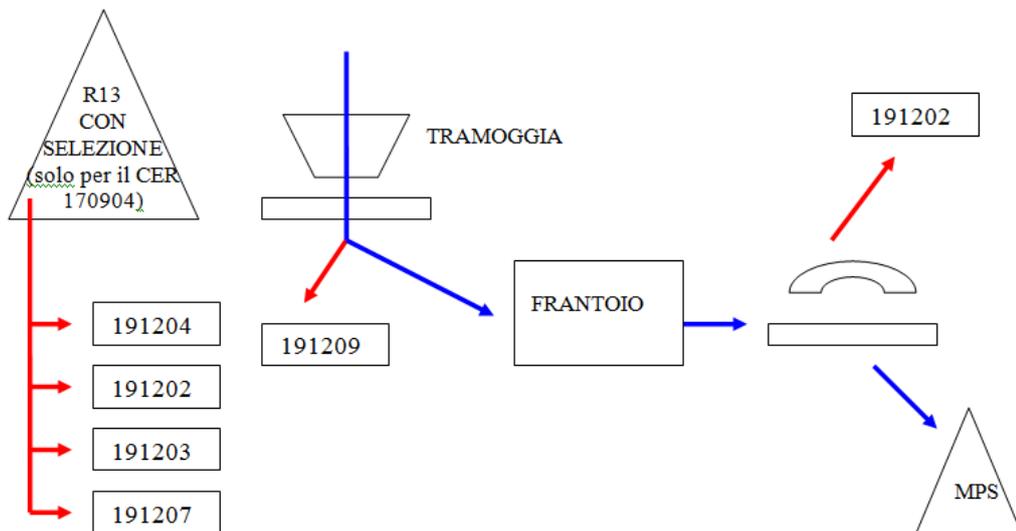
di preselezione sono classificati con i codici CER 191204, 191207, 191202 e 191203 e vengono stoccati nei relativi cassoni individuati in planimetria Tav. 2 alle voci “191204”, “191207”, “191202” e “191203”. L’attività vera e propria di recupero dei rifiuti consiste in operazioni standardizzate di selezione (eventuale), riduzione volumetrica e deferrizzazione attuate mediante l’impianto semovente OM CRUSCHER GIOVE. Mediante l’ausilio di una pala meccanica il rifiuto viene caricato nella tramoggia di carico dell’alimentatore a vibrazione, che sarà riempita fino ad un massimo di 20 cm circa dal bordo superiore. Per vibrazione, dovuta all’attività dell’alimentatore, il materiale viene indirizzato al nastro trasportatore reversibile che convoglia il rifiuto alla camera di frantumazione, ove avviene la fase vera e propria di riduzione volumetrica del materiale. Il materiale a pezzatura più fine, (il così detto “sottovaglio” - classificato con il codice CER 191209), qualora presente, viene accumulato a lato del macchinario e successivamente movimentato mediante l’ausilio di mezzi semoventi muniti di pala meccanica, all’interno del cassone identificato in planimetria Tav. 2 alla voce “191209”. Tale rifiuto può essere reimpresso nel ciclo di lavorazione oppure avviato ad impianti terzi di recupero/smaltimento. La fase di riduzione volumetrica del materiale viene eseguita grazie all’azione di due mascelle presenti all’interno della camera di frantumazione, una fissa ed una mobile. Durante la fase di triturazione, al fine di ridurre le emissioni diffuse di materiale pulverulento in atmosfera, viene utilizzato un sistema di nebulizzazione ad acqua in dotazione al macchinario. Successivamente il materiale viene caricato (per semplice caduta gravitazionale) sul nastro trasportatore principale e sottoposto all’eliminazione del materiale ferroso residuo, mediante l’utilizzo di un apposito separatore magnetico posto sopra il nastro principale, portando alla produzione del rifiuto CER 191202 e stoccato nel relativo cassone indicato in planimetria Tav.2. Continuando lungo il nastro principale il materiale esce dal ciclo di lavorazione

dell'impianto mobile e viene accatastato in cumuli nell'area "MPS da lavorazione rifiuti inerti" evidenziata nell'elaborato cartografico Tav.2.

Da quanto detto emerge che il ciclo di lavorazione dei rifiuti consta nelle sole fasi di:

- a) eliminazione materiale indesiderato (plastica, metalli, legno...) mediante preliminare selezione e cernita manuale (ove necessario) - fase svolta esclusivamente nel rifiuto classificato con il codice CER 170904;
- b) riduzione volumetrica del materiale inerte mediante frantumazione;
- c) eliminazione materiali ferrosi per mezzo di apposito sistema di deferrizzazione.

Il lay-out seguente illustra le fasi di trattamento (R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti attuato per mezzo del macchinario OM CRUSHER GIOVE:



— CICLO DI PRODUZIONE MPS
 — RIFIUTI PRODOTTI

A seguito dell'attività di lavorazione dei rifiuti, potrebbe verificarsi l'esigenza da parte della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc di selezionare il materiale che cessa la qualifica di rifiuto in differenti pezzature. Tale attività viene eseguita mediante il vaglio meccanico in dotazione alla ditta stessa (modello RE-Liner STE515 prodotto dalla ditta "Backers Maschinenbau GmbH). Il macchinario di vagliatura viene collocato di fronte al macchinario di frantumazione.

Per quanto concerne invece il rifiuto identificato dal Codice CER 17 08 02 "materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801" la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc svolge la sola operazione di R13 – Messa in Riserva, come illustrato nel layout seguente:



4.7.3 Recupero di rifiuti di natura inerte provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006)

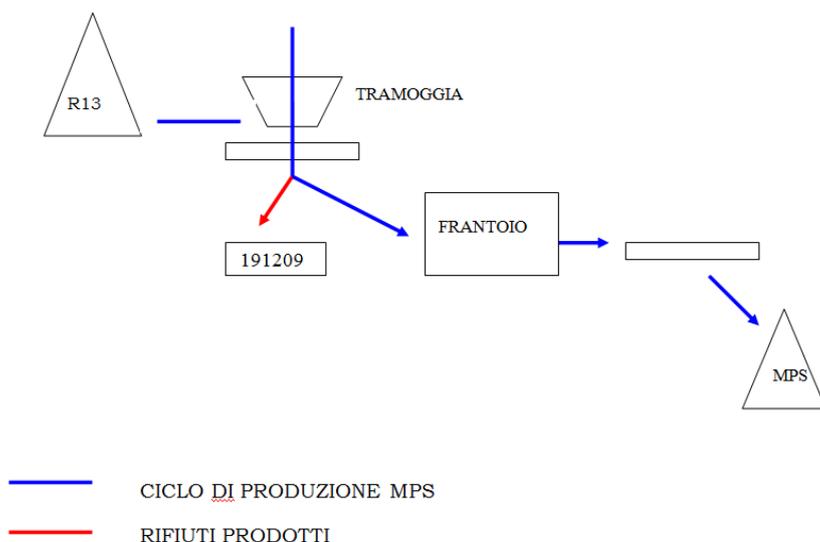
L'attività di recupero del rifiuto costituito da conglomerato bituminoso (codice CER 170302) consiste in operazioni standardizzate di selezione e riduzione volumetrica (attività di recupero R13 e R5 - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs 152/06). Le operazioni

di trattamento prevedono l'utilizzo del medesimo macchinario descritto al paragrafo precedente, vale a dire l'OM CRUSHER GIOVE.

Il principio dell'attività di recupero è dunque il medesimo descritto al paragrafo precedente, fatta eccezione per il fatto che non si avrà la fase di deferrizzazione in quanto non si ha presenza di strutture metalliche (in questo caso durante l'azionamento del macchinario verrà disattivato il separatore magnetico).

L'OM CRUSHER GIOVE verrà utilizzato alternativamente per lo svolgimento delle attività di recupero dei rifiuti oggetto del paragrafo precedente e di quelli oggetto del presente paragrafo. Non si verificherà mai il caso in cui il macchinario tratti in contemporanea le due tipologie di rifiuti. L'elaborato cartografico Tav. 2 allegato alla presente illustra le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto. Lo stoccaggio dei rifiuti identificati dal codice CER 170302 avviene in cumuli di altezza massima pari a 3,00 metri.

Il lay-out seguente illustra le fasi di trattamento (R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti attuato per mezzo del macchinario OM CRUSHER GIOVE:



4.7.4 Attività di selezione (R13 e R5 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti costituiti da sabbia, alghe, conchiglie ed altro materiale proveniente dalla pulizia degli arenili (codice CER 20 03 03);

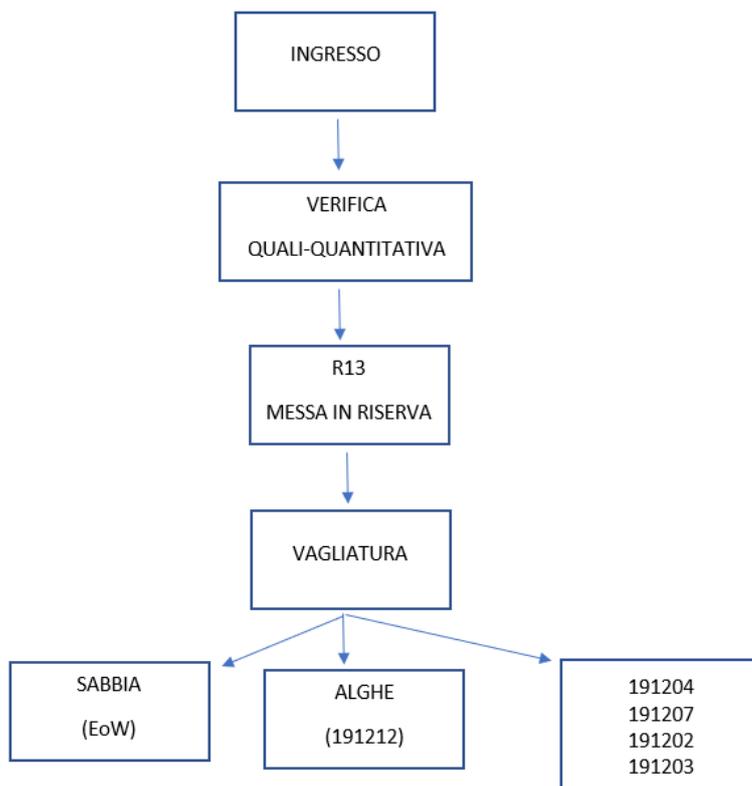
Come argomentato nei paragrafi precedenti, da un punto di vista merceologico i rifiuti sono composti da miscele di sabbia, alghe, materiale inerte e conchiglie. Il processo di trattamento dei rifiuti consiste nella vagliatura degli stessi, utilizzando un vaglio modello RE-Liner STE515 prodotto dalla ditta “Backers Maschinenbau GmbH”. Al fine di limitare l’eventuale formazione di emissioni diffuse, durante la fase di vagliatura, l’intera superficie di vagliatura viene irrorata con acqua mediante apposito nebulizzatore posto in prossimità dell’argine dell’impianto. Il nebulizzatore è dotato di serbatoio d’acqua (300 l di capienza).

La fase di vagliatura del rifiuto porta alla produzione delle seguenti tipologie di materiali:

- Rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi (CER 19 12 02 e 19 12 03): stoccati nel cassone posto a lato del frantoio OM CRUSHER GIOVE congiuntamente ai metalli prodotti dalle fasi di trattamento descritte ai paragrafi precedenti;
- Rifiuti di Plastica (CER 19 12 04): stoccati nel cassone posto a lato del frantoio OM CRUSHER GIOVE congiuntamente ai rifiuti plastici prodotti dalle fasi di trattamento descritte ai paragrafi precedenti;
- Rifiuti di Legno (CER 19 12 07): stoccati nel cassone posto a lato del frantoio OM CRUSHER GIOVE congiuntamente ai rifiuti legnosi prodotti dalle fasi di trattamento descritte ai paragrafi precedenti;
- Sabbia (contenente anche conchiglie): verrà immediatamente stoccata nell’area identificata dalla dicitura “Sabbia” (Tav. 2) per essere poi riportata esclusivamente negli arenili da cui è stata prelevata. Tale materiale esce dallo stabilimento come materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- Rifiuti costituiti da Alghe: a seguito del processo di vagliatura vengono avviati ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati secondo la vigente

normativa in materia di rifiuti; il codice CER che identifica tale rifiuto è 19 12 12 [Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11]. Tali rifiuti sono stoccati all'interno di un cassone scarrabile posizionato nell'area di impianto identificata in planimetria Tav. 2 dalla dicitura "Alghe".

Viene nel seguito riportato il lay-out di lavorazione:



4.8 MATERIALI CHE CESSANO LA QUALIFICA DI RIFIUTO PRODOTTI

Dalle operazioni di recupero in precedenza descritte verrà prodotto il seguente materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto:

ATTIVITÀ DI RECUPERO	CAUSALE DI RECUPERO	MATERIA PRIMA SECONDARIA	CARATTERISTICHE
Messa in Riserva di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo	R13	Nessuna	Nessuna
Recupero di rifiuti di natura inerte	R5	materie prime secondarie per l'edilizia	Conformi all'allegato C 2 e C 4 della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205
Recupero di rifiuti di natura inerte CER 170802	R13	Nessuna	Nessuna
Recupero di rifiuti di natura inerte provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale	R5	materie prime secondarie per l'edilizia (realizzazione di sottofondi)	Rispetto di quanto stabilito dal Decreto n. 69/2018 (in data 5 settembre 2018, pratica SUAP 01770080271-05092018-1243 la ditta ha presentato alla Città Metropolitana di Venezia istanza di adeguamento)
Attività di selezione di rifiuti costituiti da sabbia, alghe, conchiglie ed altro materiale proveniente dalla pulizia degli arenili	R5	Sabbia che verrà conferita esclusivamente negli arenili da cui è stata prelevata	Sabbia da ricollocare sui medesimi arenili di provenienza.

Tabella n. 3

4.9 RIFIUTI PRODOTTI

Dalle descritte operazioni di recupero rifiuti possono essere prodotte le seguenti tipologie di rifiuti.

CER	DESCRIZIONE
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Tabella n. 4

4.10 POTENZIALITÀ

Come argomentato al paragrafo 4.4 l'impianto di recupero rifiuti è stato realizzato in due successivi stralci, il primo indirizzato al trattamento del rifiuto proveniente dalla pulizia degli arenili (CER 200303) ed il secondo mirato alla gestione delle altre tipologie di rifiuti autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia. Conseguentemente anche la potenzialità dell'impianto ha seguito i due stralci di realizzazione, come nel seguito precisato:

1) Primo stralcio

- la capacità complessiva istantanea di stoccaggio dei rifiuti conferiti in impianto e dei rifiuti prodotti dall'impianto non può superare le 325 ton di rifiuti non



pericolosi. Fermo restando tale quantitativo, non potranno essere stoccate più di 174 ton di rifiuti prodotti in impianto di cui al massimo 72 ton di rifiuti appartenenti ai codici CER 191202 e191203;

- Nell'esercizio provvisorio del primo stralcio, la potenzialità complessiva di trattamento dei rifiuti per l'operazione di recupero R5 non può superare le 151 ton/giorno e 18.120 ton/anno.

2) Secondo stralcio

- la capacità complessiva istantanea di stoccaggio dei rifiuti conferiti in impianto e dei rifiuti prodotti dall'impianto non può superare le 4.116,5 ton di rifiuti non pericolosi. Fermo restando tale quantitativo, non potranno essere stoccate più di 174 ton di rifiuti prodotti in impianto di cui al massimo 72 ton di rifiuti appartenenti ai codici CER 191202 e191203;
- Nell'esercizio provvisorio del primo stralcio, la potenzialità complessiva di trattamento dei rifiuti per l'operazione di recupero (R5) di rifiuti da costruzione e demolizione non potrà superare le 250 ton/giorno e per l'operazione di recupero (R5) di rifiuti provenienti dagli arenili le 151 ton/giorno.

Complessivamente, al termine del secondo stralcio, la quantità massima trattabile di rifiuti non potrà superare le 68.120 ton/anno.

4.11 MACCHINARI UTILIZZATI

Per lo svolgimento delle attività di recupero descritte ai paragrafi precedenti vengono utilizzati i seguenti macchinari:

OM CRUSCER GIOVE		
PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	VALORE
Produzione massima	Ton/h	295
Produzione minima	Ton/h	40
Pezzatura di alimentazione	mm	0 – 650
Peso totale	Kg	45600
Alimentatore vibrante due piani barotti luce min-max	mm	4000x1078
	mm	30-65
Tramoggia di carico	mc	7
Nastro reversibile larghezza tappeto interasse tamburi	m	0,65 x 1,41
	mm	650
	mm	1410
Frantumazione frantoio a mascelle dimensioni bocca di carico regolazione scarico peso organo di frantumazione mascella fissa dentata mascella mobile dentata	Modello: FP107	
	mm	1070 x 750
	mm	36-165
	Kg	20000
	mm	1550
	mm	1720
Nastro principale		
Lunghezza tappeto	m	0,90 x 12,25
larghezza tappeto	mm	900
interasse tamburi	mm	12250
altezza scarico	mm	3590
Motorizzazione		
Motore diesel 6 cilindri potenza	kW	186,50
Carro cingolato		
larghezza suola cingolo	mm	460
larghezza totale carro cing.	mm	2500
interasse ruote carro cong.	mm	3980
Si hanno inoltre: - Impianto di abbattimento polveri - Separatore magnetico ad attivazione idraulica o meccanica		

Vaglio meccanico modello RE-Liner STE515 prodotto dalla ditta “Backers Maschinenbau GmbH”, avente le seguenti caratteristiche tecniche:

Tipo di macchina: vaglio meccanico e crociera;
Frazione vaglio a crociera: 0-10 mm;
Mobilità: macchinario stazionario;
Dimensioni di ingombro: lunghezza = 6,02 m larghezza = 1,30 m altezza = 2,30 m superficie di vaglio= 1,20 m x 6,030 m
Capacità massima di carico: 5 tonn;
Azionamento: mediante due propulsori controllati da convertitori di frequenza con rendimento di 4x4 kW a 400V/690V;
Potenzialità: 150 ton/h
Apposito nebulizzatore ad acqua (munito di serbatoio proprio) verrà installato in prossimità della superficie di vagliatura. Il nebulizzatore è indipendente dalla struttura del macchinario di vagliatura

5.0 STATO DI PROGETTO

Come in Premessa menzionato, il pesante periodo economico attraversato dal settore dell'edilizia e la sempre più crescente necessità da parte dei Comuni di gestire i rifiuti provenienti dagli arenili sia durante la stagione estiva che durante la stagione invernale (a causa delle mareggiate), porta la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc a richiedere una modifica dell'impianto autorizzato, con aumento dell'assetto impiantistico per la gestione dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili (CER 200303), aprendo il conferimento anche a rifiuti provenienti da arenili diversi da quelli del comune di Caorle. Rimane invece invariata la potenzialità complessiva dell'impianto e delle linee di trattamento dei rifiuti. Congiuntamente, viene anche richiesta l'autorizzazione a ricevere rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione, da sottoporre ad attività di R13 "Messa in Riserva" e R12 "Accorpamento". Congiuntamente si richiede l'inserimento dell'attività di R12 "Accorpamento" anche per i rifiuti già autorizzati afferenti ai seguenti codici CER 170802 e 170504.

La modifica proposta non apporta alcuna variazione ai seguenti aspetti descritti nel capitolo 4.0:

- Struttura edilizia dell'impianto, come descritta al paragrafo 4.1, fatta eccezione per la posa in opera di setti in cls necessari a organizzare in modo coordinato e rintracciabile la gestione dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili;
- Struttura della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, nonché qualità degli scarichi, come descritta al paragrafo 4.2;
- Struttura del sistema di abbattimento delle emissioni diffuse in atmosfera, come descritto al paragrafo 4.4, che vede la sola rilocalizzazione del posizionamento di alcuni splinkler;

- Attività di recupero rifiuti, come descritte al paragrafo 4.5 e relative fasi di processo descritte al paragrafo 4.7;
- Rifiuti conferibili all'impianto, come elencati al paragrafo 4.6, fatta eccezione per i codici CER dei rifiuti di nuovo inserimento da sottoporre alle sole attività di R13 e R12 "accorpamento";
- Materiali che cessano la qualifica di rifiuto (rif. par. 4.8) e rifiuti (rif. par. 4.9) prodotti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti;
- Macchinari utilizzati per le fasi di trattamento dei rifiuti (rif. par. 4.11) e per le fasi di movimentazione dei rifiuti;
- Potenzialità delle linee di trattamento descritte ai paragrafi 4.7.1, 4.7.2, 4.7.3 e 4.7.4.

5.1 NUOVA STRUTTURA FUNZIONALE DELL'IMPIANTO

Rispetto alla situazione autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, la modifica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc comporta le seguenti variazioni al lay-out impiantistico:

- Inserimento di un'area adibita al deposito intermedio di terre e rocce classificate come "sottoprodotto" ai sensi del D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017, recante il *"Regolamento che disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"*;
- Inserimento di un'area adibita allo stoccaggio delle nuove tipologie di rifiuti conferibili (rif. par. 5.2);
- Spostamento verso Sud dell'area adibita allo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto costituito da granulato di conglomerato bituminoso;

- Spostamento verso Est dell'area adibita allo stoccaggio in ingresso del rifiuto CER 170302 “*miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*”;
- Spostamento dell'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di trattamento dei rifiuti all'interno di cassoni;
- Spostamento verso Sud dell'area di stazionamento del macchinario di trattamento del rifiuto prodotto dalla pulizia degli arenili (CER 200303) e dell'area di messa in riserva del rifiuto in ingresso. Alla luce dell'apertura a nuovi arenili di origine, l'area di messa in riserva verrà suddivisa in 5 settori mediante setti fissi in cls di altezza pari a 2 m;
- Spostamento verso Ovest del settore di stoccaggio delle alghe prodotte al trattamento del CER 200303;
- A Sud dell'area di stoccaggio dei rifiuti CER 170504 “Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 170503*”, inserimento dei settori di stoccaggio del legno (CER 191207) e del materiale inerte (CER 191209) prodotti dal trattamento del CER 200303

Al fine di consentire una facile lettura dei flussi di materiali, nell'elaborato cartografico Tav. 03, le aree sono state identificate con apposita nomenclatura alfanumerica:

- Axx: materiali legati al flusso delle nuove tipologie di rifiuti in ingresso sottoposte a solo R13 e R12 “accorpamento”;
- Bxx: rifiuti in ingresso afferenti al CER 170504 “Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 170503*”;
- Cxx: rifiuti in ingresso, materiale che cessa la qualifica di rifiuto e rifiuti prodotti afferenti all'attività di recupero dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione;

- Dxx: rifiuti e materiale che cessa la qualifica di rifiuto afferenti all'attività di recupero del rifiuto CER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01";
- Exx: rifiuti in ingresso, materiale che cessa la qualifica di rifiuto e rifiuti prodotti afferenti all'attività di recupero dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili;

La tabella seguente riassume le aree funzionali, le tipologie di rifiuti in esse stoccati, le modalità di stoccaggio ed i quantitativi stoccabili:

AREA	CER	DESCRIZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO	Q.TA' STOCCABILI (ton)
A01	170201	Legno	n. 4 Cassoni h=3,00 m	60,00
	170203	Plastica		
	170405	Ferro e acciaio		
	170604	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		
	200201	Rifiuti biodegradabili		
B01	170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Colonna B	cumuli h=3,00 m	540,00
B02	170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Colonna A	cumuli h=3,00 m	540,00
C01	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	cumuli h=3,00 m	126,00
C02	101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	n. 1 Cassone h=3,00 m	31,50
	170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	cassone h=3,00 m	34,00
C03	170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	cumuli h=3,00 m	1.780,00
C04	EoW da attività di recupero rifiuti inerti			

AREA	CER	DESCRIZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO	Q.TA' STOCCABILI (ton)
C05	191202	Metalli ferrosi	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	36,00
	191203	Metalli non ferrosi	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	36,00
	191204	Plastica e gomma	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	24,00
	191207	Legno	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	24,00
	191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	n. 1 cassone scarrabile h=2,50 m	30,0
D01	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	cumuli h=3,00 m	400,00
D02	EoW granulato di conglomerato bituminoso			
E01	200303	residui della pulizia stradale	cumuli h=3,00 m	351,00
E02	EoW sabbia da ricollocare in arenile			
E03	191207	Legno	Cumulo	24,00
E04	191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Cumulo	40,00
E05	191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce) - misti a conchiglie	Cumulo	40,00
TOTALE				4.116,50

Tabella n. 5

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, la quantità massima stoccabile complessiva non subisce alcuna variazione, mentre sono previste delle modifiche sulle quantità di stoccaggio di ogni singola area.

5.2 NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI ALL'IMPIANTO

La principale attività aziendale della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc consiste nello svolgimento di attività nel campo dell'edilizia. Soprattutto dalle operazioni di demolizione vengono prodotte tipologie di rifiuti che, spesse volte, la ditta riesce a gestire con difficoltà presso i cantieri di produzione, soprattutto perché gli spazi per il deposito temporaneo dei rifiuti sono ridotti. Al fine di ottimizzare le fasi di gestione di tali tipologie di rifiuti pertanto la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc richiede alla Città Metropolitana di Venezia l'autorizzazione a sottoporre a R13 Messa in Riserva e R12 "accorpamento" le tipologie di rifiuti asseribili ai seguenti codici CER:

- 1) 170201 "legno";
- 2) 170203 "plastica"
- 3) 170405 "ferro e acciaio"
- 4) 170604 "materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03"
- 5) 200201 "rifiuti biodegradabili".

Tali rifiuti potranno provenire sia da cantieri direttamente gestiti dalla ditta proponente che da cantieri di ditte terze.

Come riportato in tabella n. 5 tali rifiuti saranno stoccati all'interno di cassoni coperti da telo impermeabile posizionati nell'area n. A01 di Tavola 03. Il numero dei cassoni sarà variabile a seconda delle esigenze della ditta e su ciascun cassone sarà apposta idonea cartellonistica identificante il codice CER in esso contenuto. Pertanto nell'area A01 potrà verificarsi il caso in cui più di un cassone contenga il medesimo codice CER.

A seguito delle verifiche quali-quantitative descritte nel documento "Piano di Gestione Operativa", i rifiuti saranno scaricati all'interno dei cassoni posizionati nell'area A01 e potranno verificarsi le seguenti casistiche:



- Il cassone di conferimento è già completamente riempito: il rifiuto viene sottoposto alla sola operazione di R13 Messa in Riserva e successivamente avviato ad impianti di recupero che svolgono operazioni da R1 a R12;
- Il cassone di conferimento è parzialmente riempito: il carico di rifiuti in ingresso viene prelevato dal cassone di conferimento e stoccato nel cassone di stoccaggio, per essere sottoposto ad operazioni di accorpamento (R12), così come definito dall'Allegato A punto 3.6 della DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018, vale a dire “commistione di rifiuti con medesimo codice CER finalizzata all’ottimizzazione del trasporto presso altri impianti installazioni cui i rifiuti sarebbero comunque stati inviati singolarmente. L’operazione di accorpamento è caratterizzata dalle seguenti peculiarità:
 - a) la natura dei rifiuti non viene modificata;
 - b) il codice CER del rifiuto accorpato in uscita resta il medesimo dei singoli rifiuti in ingresso;
 - c) il rifiuto in uscita rimane classificato come speciale;

Per il rifiuto CER 170405 “ferro e acciaio” la ditta dal D.lgs 1 giugno 2011, n. 100

5.3 NUOVA GESTIONE DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALLA PULIZIA DEGLI ARENILI

Le mutate esigenze aziendali della ditta proponente, già descritte nei paragrafi precedenti, portano la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc a voler sviluppare l’attività di recupero dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili, con conseguente riadattamento delle aree funzionali dell’impianto. Lo sviluppo della menzionata attività di recupero prevede

L'estensione dei siti di provenienza dei rifiuti, vale a dire degli arenili, riconducibili anche a territori comunali differenti dal solo comune di Caorle.

Gli aspetti contrattuali che consentiranno l'ingresso di tali rifiuti sono i seguenti:

- 1) il Comune di Caorle, nella seduta del 27 settembre 2018 il Consiglio Comunale ha approvato la diversa provenienza dei rifiuti;
- 2) preventivamente al conferimento dei rifiuti, la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc stipulerà con la struttura concessionaria del servizio di pulizia degli arenili dei comuni di partenza (Comune, Gestore del Servizio Pubblico di Raccolta dei Rifiuti Urbani, altro concessionario del servizio) un contratto di appalto che indicherà l'impianto in discussione quale impianto strategico per la specifica tipologia di rifiuto.

Le operazioni di recupero cui sarà sottoposto il rifiuto CER 200303, sono le stesse già descritte al paragrafo 4.7.4, per eseguire le quali verranno utilizzati i medesimi macchinari menzionati nel citato paragrafo e dettagliatamente descritti al paragrafo 4.11, nonché saranno prodotte le medesime tipologie di materiali (rifiuti e materiale che cessa la qualifica di rifiuto). Anche il principio di gestione dei flussi di tale tipologia di rifiuti rimarrà il medesimo, con la sabbia purificata (End of Waste) che verrà ricollocata nel medesimo arenile di provenienza del lotto di rifiuto CER 200303 da cui è stata prodotta. Unica variante apportata riguarda i tempi di permanenza all'interno dell'impianto della sabbia che ha cessato la qualifica di rifiuto, generalmente riconducibili alle 24 ore (situazione già autorizzata), fino ad arrivare ad un massimo di 72 ore. Tale modifica è una condizione "precauzionale" ed è resa necessaria al fine di garantire che la sabbia venga ricollocata proprio nell'arenile da cui proviene il quale potrebbe, in via previsionale, non essere sempre disponibile a ricevere la sabbia il giorno successivo all'asporto.

Al fine di garantire la completa tracciabilità dei flussi di rifiuti e del materiale sabbioso EoW prodotto, le aree di R13 Messa in Riserva (rif. E01 Tav. 03) e del materiale sabbioso che ha cessato la qualifica di rifiuto (rif. E02 Tav. 03) saranno suddivise mediante setti in cls fissi a terra in 5 sotto-aree, in modo che la ditta proponente possa gestire contemporaneamente 5 differenti provenienze del rifiuto. Il rifiuto in ingresso infatti verrà scaricato all'interno di uno dei 5 box dell'area E01 (rif. Tav. 03); apposita cartellonistica identificherà l'arenile di provenienza. Lo stesso giorno del conferimento, o al massimo il giorno successivo, il rifiuto verrà trattato secondo le procedure già in precedenza argomentate e il materiale sabbioso che ha cessato la qualifica di rifiuto prodotto verrà accumulato all'interno di uno dei 5 box dell'area E02 (rif. Tav. 03). Anche in questa situazione la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc utilizzerà apposita cartellonistica per identificare l'arenile da cui proveniva il rifiuto da cui ha originato il materiale sabbioso prodotto. In questo modo la ditta è in grado di garantire la tracciabilità dei flussi di materiali ed evitare che:

- vi possa essere una commistione di rifiuti provenienti da arenili differenti;
- la sabbia proveniente da un determinato comune, possa essere ricollocata in un arenile differente.

5.4 INSERIMENTO ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO RIFIUTI GIA' AUTORIZZATI

Per i rifiuti afferenti ai codici CER 170504 e 170802, ad oggi autorizzati alla sola operazione di R13 Messa in Riserva, la ditta richiede anche l'autorizzazione a svolgere l'operazione di R12 (DGRV n. 119 del 7 febbraio 2018), consistente nello stoccaggio all'interno di un unico cumulo/cassone di rifiuti non pericolosi aventi medesimo codice CER, medesime caratteristiche merceologiche ma provenienti da produttori differenti, attività finalizzata all'ottimizzazione del trasporto dei rifiuti presso altri impianti /installazioni cui i rifiuti sarebbero stati comunque inviati singolarmente.

L'attività di accorpamento avrà le seguenti caratteristiche:

Emissione
05/10/2018
Rev. n. 00

Studio Am. & Co. S.r.l.
Via dell'Elettricità, 3/d
30175 MARGHERA VE Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. - P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese VE 03163140274
Cap. Sociale Euro 10.000,00 I.V.

Pag. 44 di 46

- la natura dei rifiuti non viene modificata
- il codice CER del rifiuto accorpato in uscita resta il medesimo dei singoli rifiuti in ingresso
- la qualifica di rifiuto urbano/speciale resta la medesima
- il produttore dei rifiuti è il gestore dell'impianto/installazione che genera il rifiuto accorpato
- le operazioni di riferimento sono: R12.

5.5 POTENZIALITA' IMPIANTISTICA

La rimodulazione del lay-out funzionale dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc consente alla stessa di continuare a gestire alle potenzialità già autorizzate i rifiuti afferenti alle linee di trattamento di cui ai par. 4.7.1, 4.7.2, 4.7.3 e 4.7.4. mantenendo la medesima potenzialità ad oggi autorizzata e riassunta nella tabella seguente.

LINEA DI TRATTAMENTO	STATO DI FATTO	
	Ton/g	Ton/a
Linea R13 terra e roccia e altri rifiuti	Non definita ma limitata alla q.tà in stoccaggio	Non definita
Linea rifiuti da costruzione e demolizione	250,00	50.000,00
Linea conglomerato bituminosi		
Linea rifiuto pulizia arenili	151,00	18.120,00
TOTALE	401,00	68.120,00

Tabella n. 6

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1: Tavola 01: Inquadramento Catastale;
- ALLEGATO 2: Tavola 02: Stato di Fatto
- ALLEGATO 3: Tavola 03: Stato di Progetto
- ALLEGATO 4: Tavola 04: Rete acque meteoriche ed emissioni in atmosfera
- ALLEGATO 5: Autorizzazioni e concessioni già in essere (par. 2.2);

Venezia, li 05 ottobre 2018

Il tecnico



Il Legale Rappresentante

Firma
ROSSI MARIO PIETRO & C. S.r.l.
Via Conica 12, 30102 CAOPIE (VE)
Tel. 0421 41802 Fax 0421 41804
Partita IVA e Cod. Fisc. 01270080271



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
Via dell'Industria n. 3/0
36010 Montebelluna (TV)
Telefono 041-5257437
Fax 041-5257430

ROSSI MARIO PIETRO SNC

Via Trieste - Coorle (VE)

Elaborato
VARIANTE IMPIANTO RECUPERO
NON PERICOLOSI
DETERMINA N. 1365/2014
INQUADRAMENTO GENERALE

Tavola
01

Scala
VARIE

Rev. 00 Data 05/10/2018

Committente I. Ichno Merenda Dott. David Kossaro



ORTOFOTO



ESTRATTO CATASTALE
fg 25 - mpp. 1881



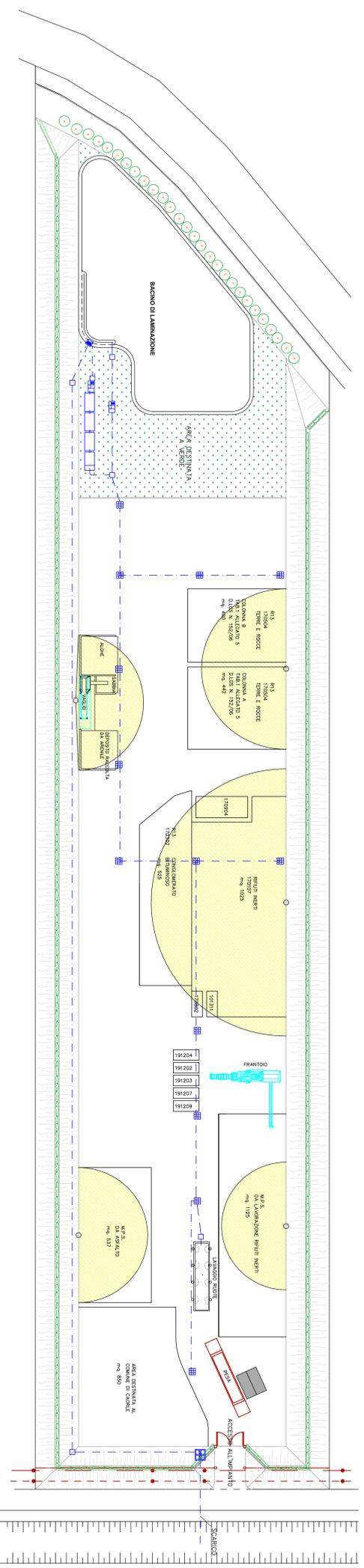
PASSO CARRAIO
DI ACCESSO



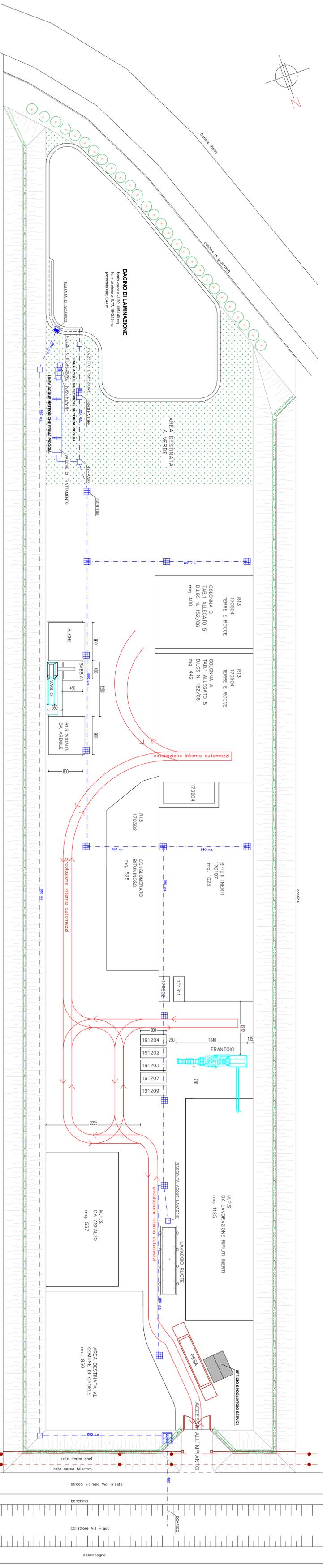
VISTA INTERNA
IMPIANTO

		300 LOCALI E AMMINISTRAZIONE Via G. Perinella n. 3/0 34100 Merano Tel. 0461-530077 Fax 0461-530078	
ROSSI MARIO PIETRO SNC Via Trieste - Caorle (VE)			
Elaborato VARIANTE IMPIANTO RECUPERO NON PERICOLOSI DETERMINA N. 1369/2014 STATO DI FATTO		Tavola 02 Scala VARIE	
Rev. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	Data 05/10/2018	Comitato Il Tecnico Abilitato Dott. David Messori	

LEGENDA



PLANIMETRIA RETE IRRORAZIONE
SCALA 1:500



PLANIMETRIA GESTIONE RIFIUTI E SCARICHI
SCALA 1:300



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
Via Sardiniana n° 3/0
30138 - TRIESTE
Telefono 041-528207
Fax 041-5282720

ROSSI MARIO PIETRO SNC
Via Trieste - Corchie (VE)

Elaborato
VARIANTE IMPIANTO RECUPERO
NON PERICOLOSI
DETERMINA N. 1365/2014
STATO DI PROGETTO

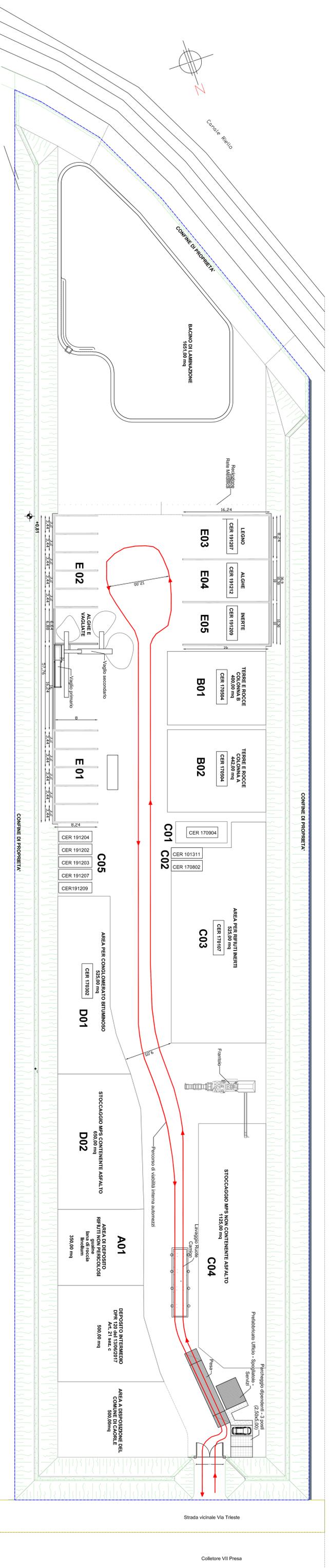
Tavola
03
Scala
1:300

Rev. Data 10/05/2018

Comittente Il Terco Adeimile Dott. Dario Messori



AREA	CER	DESCRIZIONE	QUANTITA'
A01	17020	Legno	n. 1 Carota h=3,00 m
	170203	Fuoco e acciaio	
B01	17064	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	canali
	170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Colonne B	
B02	170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Colonne A	canali
	170904	Materiali per la costruzione e l'armatura di diversi da quelli di cui alla voce 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	
C02	170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	canali
	101311	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09 e 10 13 10	
C03	170107	Materiali per la pulizia stradale, antiriflesso e scartavie, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	canali
	191209	Materiali (ad esempio sabbia, rocce)	
C04	191202	Materiali ferrosi	n. 1 carota scartavie h=2,50 m
	191203	Materiali non ferrosi	
C05	191204	Pavimenti e gommata	n. 1 carota scartavie h=2,50 m
	191207	Legno	
D01	170902	Materiali (ad esempio sabbia, rocce)	canali
	01	miscelati/ritinuitose diverse da quelle di cui alla voce 17 03	
D02	E0W	gommato e conglomerato bituminoso	canali
	E01	residui della pulizia stradale	
E03	191207	Legno	h=2,50 m
	191209	Materiali (ad esempio sabbia, rocce)	
E04	191212	altri rifiuti (compresi materiali mini) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Canale
	191209	materiali (ad esempio sabbia, rocce) - nati a conchiglie	
E05	191209	materiali (ad esempio sabbia, rocce) - nati a conchiglie	Canale



PLANIMETRIA LAY-OUT FUNZIONALE



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
Via Salaria km. 3/0
00198 Roma
Telefono 06-1-528207
Fax 06-1-528720

ROSSI MARIO PIETRO SNC

Via Trieste - Corchle (VE)

Elaborato
VARIANTE IMPIANTO RECUPERO
NON PERICOLOSI
DETERMINA N. 1365/2014
EMISSIONI E SCARICHI

Tavola
04

Scala
1:300

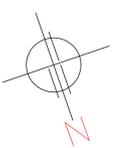
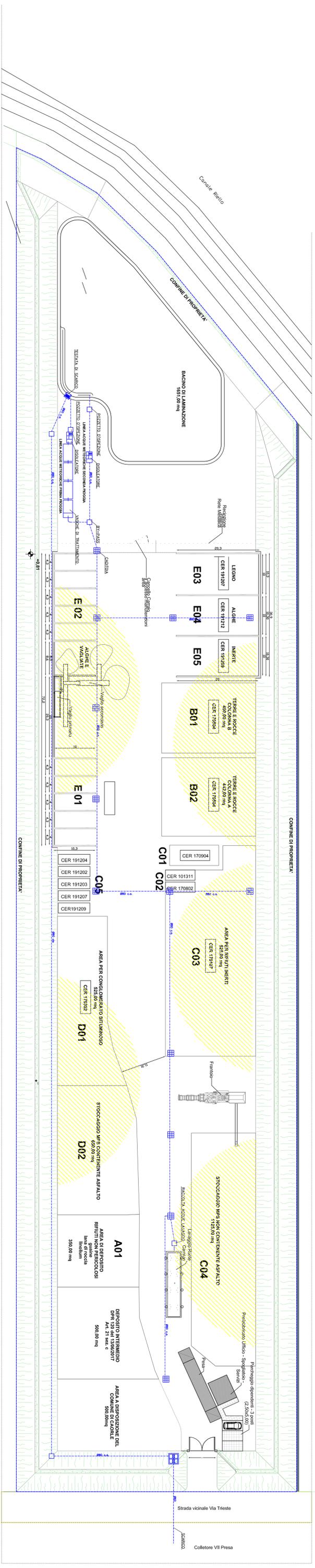
Rev. Data 05/10/2018

Comittente Il Terzo Abbinale Dott. David Messaro



LEGENDA

-  CADITOIA
-  NEBULIZZATORE
-  RAGGIO D'AZIONE NEBULIZZATORE
-  VIABILITA' INTERNA AUTOMEZZI



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME
LEMENE



Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia



Regione del Veneto

Protocollo: 600349
Data: 12 NOV 2008

OGGETTO: Procedimento: decreto legislativo 152/2006 – L.R. n. 3/2000 – DGRV n. 2966/2006.
Richiesta di parere relativo alla costruzione e gestione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da ubicarsi in Provincia di Venezia – Comune di Caorle – Loc. San Gaetano.



Spett.le Ditta
Rossi Mario Pietro & C. snc
Via Corsica, 12
30021 Caorle (VE)

e p. c. Provincia di Venezia
Centro Servizi
Via Forte Marghera, 191
30173 Mestre Venezia

Si fa riferimento alla Vs. istanza con la quale viene richiesto un parere in merito alla costruzione e alla gestione (D. Lgs n. 152/2006) di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi da realizzarsi in Comune di Caorle (VE).

La carta della pericolosità idraulica PER-1-CTR" del Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Lemene, di cui si allega copia, inerente la porzione di territorio interessata dal progetto, evidenzia che la costruzione dell'impianto è prevista in un'area classificata a pericolosità idraulica di tipo P1 (moderata) in quanto soggetta a scolo meccanico.

A proposito delle "Azioni ed interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità moderata – P1", l'art. 14 delle Norme di attuazione del PAI ha disposto che "Nelle aree classificate a pericolosità moderata - P1 spetta agli strumenti urbanistici ed ai piani di settore prevedere e disciplinare l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuovi impianti, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, in relazione al grado di pericolosità individuato e nel rispetto dei criteri e indicazioni generali del presente Piano.

Si rammentano, inoltre, le Disposizioni comuni per le aree di pericolosità idraulica o geologica di cui all'art. 10 delle Norme di attuazione del Piano, di seguito riportate:

1. La realizzazione di tutti i nuovi interventi, opere ed attività ammissibili nelle aree di pericolosità idraulica elevata è subordinata alla presentazione dello studio di compatibilità idraulica di cui all'articolo 11, fatte salve le fattispecie in cui sia espressamente escluso dai seguenti articoli.

SEDE: presso Segreteria Regionale Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 VENEZIA
TEL. 041/2793244 - 041/2792357 - FAX 041/2793904
E-mail: difesasuolo@regione.veneto.it

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME

LEMENE

2. *Gli interventi ammessi nelle aree di pericolosità idraulica, oggetto di delimitazione del Piano, sono definiti negli strumenti urbanistici comunali sulla base delle indicazioni del Piano, in maniera graduata in relazione con il grado di pericolosità individuato e tenuto conto delle indicazioni degli articoli seguenti. In tali aree sono ammissibili esclusivamente gli interventi indicati nelle norme del presente Titolo II, nel rispetto delle condizioni assunte nello studio di compatibilità idraulica, ove richiesto, ed anche nel rispetto di quanto stabilito in generale nell'articolo 9 per le fasce di tutela idraulica.*
3. *Al fine di non incrementare in modo apprezzabile le condizioni di pericolosità, nelle aree di pericolosità idraulica tutti i nuovi interventi, opere, attività consentite dal Piano o autorizzate dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:*
 - a) *mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare sensibilmente il normale deflusso delle acque;*
 - b) *non aumentare significativamente le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;*
 - c) *non ridurre significativamente i volumi invasabili delle aree interessate a favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
 - d) *non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità.*
4. *Tutti gli interventi elencati nel presente Titolo II adottano, per quanto possibile, le tecniche a basso impatto ambientale e sono rivolti a non diminuire la residua naturalità degli alvei e a tutelare la biodiversità ed inoltre a non pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. In caso di eventuali contrasti tra gli obiettivi degli interventi consentiti prevalgono quelli connessi alla sicurezza idraulica.*
5. *Al fine di consentire la conoscenza dell'evoluzione dell'assetto del bacino, l'avvenuta approvazione di tutti gli interventi interessanti la rete idrica e le opere connesse, con esclusione di quelli di manutenzione ordinaria, deve essere comunicata all'Autorità di bacino del fiume Lemene.*
6. *Nelle aree classificate pericolose, salvo quanto previsto dal successivo comma, è vietato:*
 - a) *eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna capaci di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini;*
 - b) *realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal Piano di bacino;*
 - c) *occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche provvisori e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;*
 - d) *posizionare rilevati a protezione di colture agricole conformati in modo da ostacolare il libero deflusso delle acque;*
 - e) *operare cambiamenti colturali ovvero impiantare nuove colture arboree capaci di favorire l'indebolimento degli argini.*
7. *Gli interventi consentiti dal presente Titolo II per le aree di pericolosità idraulica dovranno essere realizzati minimizzando le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.*
8. *Le costruzioni realizzate in aree classificate come pericolose successivamente all'approvazione del Piano, ovvero gli insediamenti e i beni immobili di privati ricadenti in aree golenali o in pertinenze fluviali e non regolarmente assentiti o condonati, non possono beneficiare di contributi finanziari a seguito di eventuali danni patiti connessi a eventi meteorici eccezionali.*

SEDE: presso Segreteria Regionale Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 VENEZIA
TEL. 041/2793244 - 041/2792357 - FAX 041/2793904
E-mail: difesasuolo@regione.veneto.it

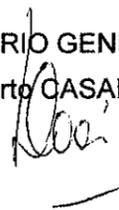
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME
LEMENE

9. *Le autorizzazioni in materia di interventi di bonifica, di regimazione dei corsi d'acqua, di manutenzione idraulica e di attività estrattive dagli alvei verificano in via preventiva ogni riflesso sulle condizioni di pericolosità idraulica e rischio idraulico esistenti in tutte le aree delimitate dal presente piano, in applicazione dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 37/1994.*
10. *Gli interventi di cui al precedente comma salvaguardano i caratteri naturali degli alvei, tutelano la biodiversità degli ecosistemi fluviali, assicurano la conservazione dei valori paesaggistici, garantiscono l'efficienza delle opere idrauliche, rimuovono gli ostacoli al libero deflusso delle acque.*
11. *Il Comitato Istituzionale individua i criteri per stabilire i valori limite delle portate da ritenere nelle sezioni critiche della rete idrografica come vincolo per la progettazione degli interventi idraulici e di sistemazione idraulica nelle porzioni di bacino a monte delle sezioni critiche considerate. Le autorità idrauliche competenti verificano che gli interventi idraulici e di sistemazione idraulica consentiti siano progettati e realizzati in modo da confermare o ripristinare i volumi idrici potenzialmente esondanti e siano preferibilmente localizzati all'interno delle aree di pericolosità idraulica elevata.*
12. *Ai sensi dell'articolo 8 della legge 5.1.1994, n. 37, nelle sole aree di pericolosità idraulica elevata le nuove concessioni di pertinenze idrauliche demaniali per la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree produttive possono essere assentite esclusivamente previa presentazione ed approvazione di programmi di gestione finalizzati anche al miglioramento del regime idraulico, alla ricostituzione degli ambienti fluviali naturali, all'incremento della biodiversità, alla creazione di nuove interconnessioni ecologiche. Inoltre in mancanza di tali programmi le concessioni scadute sulle pertinenze idrauliche demaniali non sono rinnovate. Sono fatte salve le prescrizioni di cui all'articolo 9.*

Pertanto, tenuto conto di quanto sopra esposto e a condizione che siano salvaguardate le sponde arginali del Canale Riello, che delimitano il lato sud-ovest dell'area interessata, si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'impianto in oggetto, fermo restando che dovrà essere ottenuto il parere positivo da parte del Consorzio di bonifica.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Ing. Roberto CASARIN



P.O. Sicurezza Idraulica
Responsabile: Ing. Adriana Boccardo Tel.: +39 041 279 2325
e-mail: adriana.boccardo@regione.veneto.it

Referente: Geom. Roberta Secchieri Tel.: +39 041 279 2346
e-mail: roberta.secchieri@regione.veneto.it

rs/Ditta Rossi Mario Pietro.doc

SEDE: presso Segreteria Regionale Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 VENEZIA
TEL. 041/2793244 - 041/2792357 - FAX 041/2793904
E-mail: difesasuolo@regione.veneto.it



CITTÀ DI CAORLE



www.comune.caorle.ve.it

SETTORE URBANISTICA – EDILIZIA PRIVATA - COMMERCIO

Responsabile procedimento : geom. Giuliano Vio

Responsabile istruttoria : geom. Giuliano Vio

Prot. n. 33582

Autorizzazione N. 100/13

Oggetto: **Autorizzazione art. 146 Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 e s.m.i..
Protezione delle bellezze naturali.**



IL DIRIGENTE

Premesso che in data 22.10.2013 - prot. n. 33582, e successive integrazioni, la Ditta ROSSI MARIO PIETRO & C. S.N.C. ha presentato richiesta di autorizzazione paesaggistica per i lavori di riporto terreno da scavo su un'area situata in Caorle, Via Trieste, nel foglio 28, mapp. 1656 - 1657;

Tenuto conto che l'intervento ricade in area sottoposta a vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs. 22/01/2004, n. 42 e s.m.i., art. 142, primo comma, lettera c) – 150 metri da canale Riello - (ex L. 431/85), per il quale è necessaria l'autorizzazione art. 146 del Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 e s.m.i.;

Visto il Decreto della Giunta Regionale del Veneto – Direzione Urbanistica, n. 134 del 20/12/2010, con il quale è stato approvato l'elenco degli Enti idonei all'esercizio delle funzioni autorizzative ai sensi dell'art. 146, comma 6, del D.Lgs. 42/2004;

Vista la L.R. 23 Aprile 2004, n. 11 come modificata con L.R. 26 Maggio 2011, n. 10;

Vista la relazione tecnico illustrativa del 13/11/2013 da parte dell'ufficio responsabile delle istruttorie e dei procedimenti in materia di autorizzazione paesaggistica, i cui contenuti fanno parte integrante del presente provvedimento;

Visto il parere espresso in data 15/11/2013 da parte dell'Ufficio Tecnico Urbanistica ed Edilizia Privata con verbale istruttorio n. 137/2013;

Vista la proposta di provvedimento del 18/11/2013 i cui contenuti fanno parte integrante del presente provvedimento e che di seguito si riportano:

Parere favorevole in quanto in quanto l'intervento ben si inserisce nel contesto ambientale vincolato per legge e non altera le caratteristiche dell'ambito paesaggistico tutelato.

Considerato che in data 18.11.2013, con prot. n. 36649, questa Amministrazione ha provveduto a inviare la documentazione atta all'ottenimento del parere vincolante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, come previsto dal D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i. e che la predetta documentazione è stata riscontrata in data 26.11.2013;

Visto che l'art 146 del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i. prescrive che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici esprima il parere entro 45 giorni dalla data di ricezione della documentazione;

Accertato che entro il prescritto termine la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici non si é espressa in merito,

RILASCIA

l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del comma 8 dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 e s.m.i., alla richiesta in argomento, facendo propri la relazione tecnico illustrativa dell'ufficio responsabile delle istruttorie e dei procedimenti in materia di autorizzazione paesaggistica e la proposta di provvedimento, in narrativa richiamati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini del Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 e s.m.i., e non costituisce titolo edilizio per l'esecuzione delle opere;

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento dello stesso, ovvero al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.71, n. 1199.

DISPONE

la consegna del presente atto a:

- ROSSI MARIO PIETRO & C. S.N.C..

l'invio della presente autorizzazione a:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con sede in Venezia (VE), Ufficio Beni Ambientali - Palazzo Cappello, Santa Croce, n. 770;

Dalla Sede Municipale, li 27 GEN. 2014

IL DIRIGENTE
SETTORE URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA
(arch. Giannino Furlanetto)



/gv

Copia della presente Autorizzazione é oggi consegnata

al Signor Peruginotto Nicola

Caorle, li 27/01/14

IL RICEVENTE

L'INCARICATO

30021 CAORLE (VE) – VIA ROMA, 26 – Tel 0421 219111 Fax 0421 219300 - C.F. / R/IVA 00321280273– PEC
comune.caorle.ve@pecveneto.it

Informativa ai sensi del D.LGS. 196/03: I dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal Comune di Caorle per la gestione della pratica oggetto della presente comunicazione; la gestione dei dati è manuale e informata; i dati potranno essere comunicati a soggetti terzi solamente nei casi previsti dalla legge e nell'esclusivo ambito della gestione della pratica. Vi competono tutti i diritti previsti dall'art. 7, D.LGS. 196/03. E' possibile chiedere al Responsabile del trattamento, Dirigente del Settore scrivente, con sede per motivi di carica presso il Comune di Caorle - Via Roma, 26, la correzione, l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione ed il blocco.



CITTA' DI CAORLE

Provincia di Venezia

30021 CAORLE (VE) - Via Roma, 26 - Tel. (0421) 219111 r.a. - Fax (0421) 219300 - Cod. Fisc. e P.I. 00321280273

ORIGINALE

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Registro delibere di Consiglio ATTO N. 8

ALLEGATO <<A >>
al N. 91491rep
N. 38816racc

OGGETTO: Approvazione convenzione con la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc per l'accesso del Comune di Caorle all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi da realizzarsi in località S. Gaetano.

L'anno 2012 il giorno 27 del mese di FEBBRAIO alle ore 18:30, nella sala del Centro Civico, in seguito a convocazione disposta con invito scritto e relativo ordine del giorno notificato ai singoli Componenti il 22.02.2012 con numero Prot. 5954 si è riunito il Consiglio, in sessione straordinaria, seduta pubblica, di prima convocazione.

Risultano:

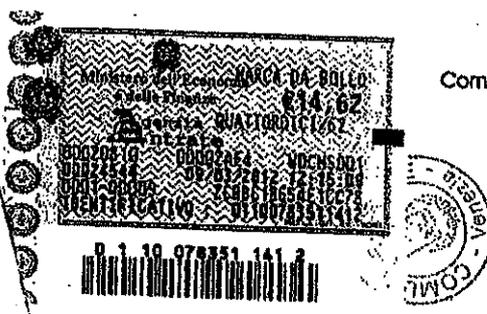
		Presente/Assente
Sarlo Marco	Sindaco	Presente
Silval Gianni	Vice Presidente del Consiglio	Presente
Turcheffo Maria Giulia	Componente del Consiglio	Presente
Zusso Ivone	Presidente del Consiglio	Presente
Zanon Antonio	Componente del Consiglio	Assente
Dorigo Matteo	Componente del Consiglio	Assente
Pellegrini Lorenzo	Componente del Consiglio	Presente
Ferro Vanni	Componente del Consiglio	Presente
Guglielmini Pierino	Componente del Consiglio	Presente
Vecchio Denis	Componente del Consiglio	Presente
Tanon Fabrizio	Capo Gruppo	Presente
Borin Alessandro	Componente del Consiglio	Assente
Antelmo Luca	Componente del Consiglio	Presente
Bortoluzzi Celso Angelo	Componente del Consiglio	Presente
Marchesan Denis	Capo Gruppo	Assente
Bergantin Giovanni	Componente del Consiglio	Assente
Comisso Giovanni	Capo Gruppo	Presente
Rossi Sandra	Componente del Consiglio	Presente
Favaro Marco	Capo Gruppo	Presente
Tomasello Ivano	Componente del Consiglio	Presente
Gusso Marco	Componente del Consiglio	Presente

David Massimo	Assessore Esterno	Assente
Teso Sabrina	Assessore Esterno	Presente

Assiste il Segretario - Nobile Dott. Lino.

Constatato il numero legale degli intervenuti assume la presidenza il Consigliere Ivone Zusso nella Sua qualità di **Presidente del Consiglio** dichiara aperta la seduta e chiama all'Ufficio di scrutatori i Sigg.: **Guglielmini, Vecchio e Tomasello.**

Di seguito ed espone gli oggetti iscritti all'Ordine del Giorno e su questi il Consiglio adotta la seguente deliberazione:



Comune di Caorle - Deliberazione n. 8 del 27/02/2012

OGGETTO: Approvazione convenzione con la Ditta Rossi Marlo Pietro & C. Snc per l'accesso del Comune di Caorle all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi da realizzarsi in località S. Gaetano.

IL CONSIGLIO COMUNALE

L'Assessore all'Ecologia e Ambiente, Lorenzo Pellegrini, relaziona:

- La Ditta Rossi Marlo Pietro & C. Snc è proprietaria di un lotto di terreno sito in Comune di Caorle, località San Gaetano, e sin dal 2007 ha proposto a questa Amministrazione la realizzazione in tale sito di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi;
- La competenza amministrativa per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di detto impianto è della Provincia di Venezia, ragion per cui, in data 18/10/2007, la ditta Rossi Marlo Pietro & C. Snc ha presentato istanza per l'approvazione del progetto;
- Il Comune di Caorle, quale Ente territorialmente competente per quanto attiene agli aspetti urbanistici ed in qualità di soggetto interessato all'utilizzo dell'impianto, ha incontrato più volte la Ditta richiedente, mettendo in evidenza le problematiche legate alla raccolta ed allo smaltimento di due particolari tipologie di rifiuti: il rifiuto spagliato (codice CER 200303) ed i cosiddetti "rifiuti inerti", ossia i rifiuti provenienti dalle attività di demolizione/costruzione;
- A seguito di detti incontri è stata predisposta una bozza di convenzione, in virtù della quale la Ditta Rossi Marlo Pietro & C. Snc si impegna a ricevere il materiale con particolari agevolazioni ai conferimenti effettuati dal Comune di Caorle o da Ditta dallo stesso incaricata. La ditta proponente, altresì, si impegna ad eseguire, a titolo gratuito, alcuni specifici interventi per conto, e su richiesta, del Comune stesso;
- La convenzione da approvare, che costituisce parte integrante del presente atto, può essere così riassunta nei suoi contenuti principali:
 - la Ditta si obbliga, per l'intera durata dell'autorizzazione provinciale ed i suoi eventuali rinnovi, a praticare le agevolazioni contenute nella convenzione allegata alla presente;
 - la Ditta si impegna ad accettare, presso l'impianto, i rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili del territorio del Comune di Caorle da parte del Comune stesso o di un suo appaltatore, ad un giusto e convenzionato prezzo, ed a riportare, a propria cura e spese, la sabbia risultante dalla vagliatura degli stessi sugli arenili di provenienza;
 - la Ditta si impegna ad accettare, presso l'impianto, il quantitativo complessivo annuo di 200 ton, a titolo gratuito, delle seguenti tipologie di rifiuto, elencate mediante il codice identificativo CER: 170904, 170107, 170802 e 170302; di queste 200 ton, 50 ton sono raccolte e trasportate a titolo gratuito dalla Ditta stessa;
 - la Ditta si impegna a praticare, per le medesime categorie di cui al punto precedente, uno sconto del 20% sul prezzo applicato ai terzi per le quantità comprese tra 200 ton e 2000 ton;
 - la Ditta si impegna nel mettere a disposizione dell'Amministrazione comunale un'area di 500 mq all'interno dell'impianto per le esigenze logistiche del Comune stesso e compatibilmente con le caratteristiche dell'area stessa;
 - la Ditta mette a disposizione dell'Amministrazione comunale un escavatore ed un dipendente abilitato alla sua conduzione qualora, per casi di urgenza e motivi di igiene pubblica o protezione civile, se ne ravvisi la necessità, sino ad un massimo di 20 ore/anno.

Per tutto quanto sopra esposto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Adita la relazione in premessa riportata;

Visto il Testo Unico in Materia Ambientale, di cui al D.Lgs. 152/2006;

Visto il D.M. 08.04.08 così come modificato dal D.M. 13.05.09;

Visti gli allegati pareri favorevoli, espressi ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del Decreto

Comune di Caorle - Deliberazione n. 8 del 27/02/2012



Allegato alla deliberazione di
CC n° 8 del 27.02.12
IL SEGRETARIO GENERALE
NOBILE Dott. LINO

CONVENZIONE

TRA

COMUNE DI CAORLE, con sede in via Roma, n. 26 (C.F. 00321280273), in persona del _____, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con Deliberazione _____ (doc. 1)

e

ROSSI MARIO PIETRO E & C. S.n.c. (C.F. e P.IVA: 01770080271), con sede in Caorle (VE), Via Corsica, n. 12, in persona del legale rappresentante *pro tempore* Mario Pietro Rossi, nato a Caorle il 30/10/1937, residente in Caorle, via Corsica, n. 14, C.F. RSSMPT37R30B642T,

PREMESSO

- che Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. è proprietaria di un lotto di terreno sito in Comune di Caorle (VE), Località San Gaetano, così catastalmente censito: Foglio 28 – Mappali 1656 e 1657 del Catasto Terreni;
- che in data 01/08/2007 Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. ha presentato alla Provincia di Venezia istanza per il rilascio di giudizio di compatibilità ambientale e dell'autorizzazione (o approvazione) di cui agli artt. 11/23 della L.R. n. 10 del 26/03/1999 afferente il progetto di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da ubicarsi nel predetto lotto;
- che in data 04/08/2007 Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. ha presentato al Comune di Caorle [Uff. Ambiente – Uff. Edilizia Privata – Uff. Beni Ambientali] copia della documentazione presentata in Provincia di Venezia relativa al progetto per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di cui sopra;
- che in data 21/09/2007 Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. ha ricevuto dalla Provincia di Venezia, con prot. n. 72833-07, comunicazione di entrata in vigore dal 31/07/2007 della seconda parte del D.Lgs. n.152/2006 recante disciplina "delle procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la

Riferimento presentazione progetto in Provincia di Venezia in data 17/10/2007 acquisita agli atti con prot. n° 79314



- valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) " recante "norme in materia ambientale";
- che, a seguito della comunicazione della Provincia di Venezia anzidetta, in data 17/10/2007, acquisita a protocollo n.79314, Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. ha presentato alla Provincia di Venezia [per conoscenza anche al Comune di Caorle in pari data] nuova istanza di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 152/2006 per il progetto di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi da ubicarsi nel medesimo lotto;
 - che, con Decreto dirigenziale prot. n. 45370/08 del 26 giugno 2008, la Provincia di Venezia, ai sensi dell'art. 31 del D. Lgs. n. 152/2006, ha espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo del progetto e del relativo Studio d'Impatto Ambientale, subordinandolo, tra le altre, alla condizione che *"dovrà essere acquisito, in sede di approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006, l'adeguamento da parte del Comune di Caorle dello strumento urbanistico atto a rendere l'area compatibile con la realizzazione dell'impianto"*;
 - che, infatti, l'area *de qua* ricadrebbe in zona Territoriale Omogenea E2/C "ZONA AGRICOLA ASSOGETTATA A TUTELA", sottoposta a vincolo ambientale ai sensi del D. Lgs. n. 41/2004 e prossima alla fascia di rispetto di altro impianto tecnologico realizzato su lotti di terreno adibiti, sino al 2000, ad impianto di ricevimento di inerti ed identificati nel P.R.G. con il codice 76 a seguito di variante urbanistica;
 - che, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 15/09/2010, il Comune di Caorle ha adottato il Piano di Assetto del Territorio, in virtù delle cui previsioni il lotto in questione risulta compatibile con la realizzazione dell'impianto progettato, siccome conforme alla direttive poste dall' art. 15, commi 34 e 35, delle Norme Tecniche per le porzioni di territorio dell'ex discarica comunale e discarica di inerti, che prevedono di rimediare all'attuale situazione di degrado anche mediante interventi di recupero e riqualificazione

ambientale complessivi, quand'anche connessi ad attività di recupero di rifiuti non pericolosi;

- che i contenuti dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi progettato da Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. e l'assetto finale dell'area che ne consegue - ben noti alle Parti della presente Convenzione - si muovono nella direzione indicata dal P.A.T.;
- che, in data 17/10/2007, acquisita agli atti con protocollo n. 79314 del 17/10/2007, Rossi Mario Pietro & C. S.n.c., al sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006, ha presentato alla Provincia di Venezia domanda di approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione ed esercizio provvisorio di impianto di recupero rifiuti non pericolosi, come originariamente valutato dalla stessa Amministrazione Provinciale sotto il profilo della compatibilità ambientale e conformemente alle prescrizioni rese in tale sede;
- che l'impianto *de quo* comprende pure il trattamento del materiale spiaggiato identificato dal CER (Codice Europeo dei Rifiuti) 200303 "Residuo della pulizia stradale";
- che, in applicazione dell'art. 16, comma 2, della L. R. n. 11/2010, in data 20 maggio 2010 la Provincia di Venezia ha sospeso i termini per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, in attesa di acquisire la Deliberazione del Consiglio Provinciale che, previo parere dell'Osservatorio rifiuti dell'ARPAV, accerti *"l'indispensabilità degli impianti stessi ai fini dello smaltimento o recupero"*;
- che in data 25 giugno 2010 l'Osservatorio rifiuti dell'ARPAV ha espresso parere favorevole al progetto dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi presentato da Rossi Mario Pietro & C. S.n.c., in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 16 della L. R. n. 11/2010;
- che in data 03/11/2010, con Delibera del Consiglio Provinciale di Venezia n. 2010/86, in conformità a quanto espresso dall'Osservatorio rifiuti dell'Arpav con la nota prot. n. 39616 del 01/07/2010, è stata accertata l'indispensabilità dell'impianto in oggetto ed è stato comunicato che i termini del procedimento

Riferimento presentazione progetto in Provincia di Venezia in data 17/10/2007 acquisita agli atti con prot. n° 79314



(sospesi con nota prot. n. 30364 del 20/05/2010 ai sensi dell'art. 16 della L.R. 16/02/2010, n. 11 e della DGRV n. 1210 del 23/03/2010), sarebbero stati riaperti in data 04/02/2011 con prot. n. 07009/11;

- che allo scopo di effettuare l'esame congiunto delle risultanze delle proprie istruttorie parziali relative all'istanza di approvazione del progetto presentato da Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n.152/2006, in data 16/02/2011, presso gli uffici della Provincia di Venezia, si è svolta una riunione tecnica,

CONSIDERATO

- che l'Amministrazione Comunale di Caorle è obbligata alla raccolta ed allo smaltimento del materiale giacente sulle spiagge del litorale di competenza ed è interessata al recupero ed alla ricollocazione delle sabbie sull'arenile, onde garantirne la morfologia e la migliore fruizione, strumentale anche allo sviluppo turistico ed alla riqualificazione ambientale del territorio comunale;
- che gli oneri economici relativi allo smaltimento ed al trasporto del materiale derivante dalla pulizia delle spiagge costituiscono un ingente e crescente impegno finanziario per l'Amministrazione Comunale, costretta ad avvalersi dei pochi impianti disponibili, finanche al di fuori dei confini regionali, con indubbio aggravio di costi e di impatti negativi sull'ambiente e sulla viabilità;
- che, viceversa, l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi progettato da Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. si colloca all'interno dello stesso territorio comunale, a ridosso del litorale ed in una zona servita da adeguata viabilità, sì da garantire pure il rispetto del principio di prossimità tra il luogo di produzione ed il luogo di smaltimento/recupero dei rifiuti che impronta la normativa nazionale e regionale in materia ambientale e, nel contempo, il contenimento dell'impatto complessivo sul territorio e sull'ambiente dell'attività di pulizia degli arenili;
- che il Comune di Caorle è privo di impianti per lo stoccaggio ed il recupero di materiali non pericolosi esitati da attività di costruzione, di demolizione, di scarifica stradale e di escavazione, situazione che, oltre a determinare il

pericolo di abbandono di tali rifiuti sul territorio comunale ed il suo conseguente degrado, finisce per gravare l'Amministrazione Comunale di elevati costi di smaltimento e di trasporto delle stesse tipologie di materiali esitate dall'esecuzione di lavori pubblici;

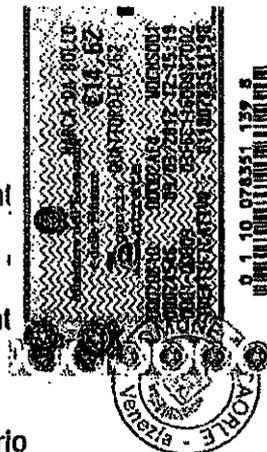
- che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi progettato da Rossi Mario Pietro & C. S.n.c., oltre ai materiali spiaggiati, prevede pure il trattamento di quelli non pericolosi derivanti dalle attività di costruzione, demolizione, scarifica stradale ed escavazione;
- che, pertanto, appare di tutta evidenza l'interesse pubblico alla realizzazione di tale impianto nel territorio comunale quale strumento per la sua riqualificazione urbanistica, la tutela ambientale ed il contenimento di costi non altrimenti evitabili per l'Amministrazione comunale di Caorle, anche in considerazione di ulteriori condizioni di miglior favore disciplinate con la presente Convenzione;
- che nei mesi marzo-novembre 2011 si sono succeduti alcuni incontri tra le Parti, per meglio delineare le posizioni reciproche ed il perseguimento degli interessi pubblici predetti in relazione al procedimento amministrativo in corso presso la Provincia di Venezia per l'ottenimento dell'autorizzazione unica alla realizzazione e gestione dell'impianto *de quo*,

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente convenzione e costituiscono espressione della comune volontà delle Parti.
2. Rossi Mario Pietro & C. S.n.c., a condizione che la Provincia di Venezia approvi nelle forme di legge il progetto per la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, sito in Comune di Caorle (Ve), Località San Gaetano, Foglio 28, Mappali 1656 e 1657 del Catasto Comunale dei Terreni, conformemente all'istanza presentata dalla stessa Società in data 18/10/2007 protocollo n. 79763 si obbliga per l'intera durata dell'autorizzazione provinciale e dei suoi eventuali rinnovi, se rilasciati a condizioni giuridicamente compatibili

Riferimento presentazione progetto in Provincia di Venezia in data 17/10/2007 acquisita agli atti con prot. n° 79314



CAORLE

con gli obiettivi ed i contenuti della presente Convenzione, comunque non inferiore ad anni 10 dalla sua sottoscrizione:

- ad accettare presso il predetto impianto i materiali derivanti dalla pulizia delle spiagge di Caorle (codice CER 200303 "Residui della pulizia stradale"), ivi conferiti dall'Amministrazione comunale di Caorle, dal Gestore del Servizio di gestione integrata dei rifiuti o, ancora, dall'appaltatore dell'apposito servizio pubblico di pulizia degli arenili, al prezzo non superiore ad €/t. 70,00 (Iva esclusa), dando così modo all'Ente locale di valorizzare nel bando di gara o nel contratto di servizio clausole che, per le ragioni tutte indicate in premessa, possano assicurare preferenza al conferimento dei materiali spiaggiati presso impianti autorizzati quanto più prossimi al luogo di loro produzione;
- ad effettuare, direttamente ed a proprie spese, il trasporto della sabbia derivante dalla vagliatura presso l'impianto *de quo* dei materiali spiaggiati sugli arenili di Caorle. In particolare Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. s'impegna a riportare la sabbia sugli arenili di provenienza entro e non oltre le ore 06.30, con trasporto da eseguire strettamente nell'intervallo compreso tra le ore 05.00 e le ore 06.30, nessuna operazione di riporto di sabbia potendo avvenire al di fuori di tale orario. Con periodicità mensile tali operazioni devono essere rendicontate al Comune mediante presentazione del documenti di viaggio del materiale ed esatta individuazione grafica dei punti esatto di scarico dello stesso;
- ad accettare gratuitamente presso il predetto impianto i materiali non pericolosi derivanti da attività di costruzione, demolizione, scarifica stradale ed escavazione, di cui ai seguenti codici:
 - CER 170904 "rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903";
 - CER 170107 "miscugli o scorie di cemento mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106";
 - CER 170802 "materiale da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui



alla voce 170801";

CER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301",
ivi conferiti dall'Amministrazione comunale di Caorle o da suoi appaltatori, fino
ad un quantitativo massimo di 200 tonnellate annue, corredate della
documentazione prevista dalla normativa che attesti la non pericolosità e
l'identificazione del rifiuto e così suddivise: 50 tonnellate annue raccolte e
conferite da Rossi Mario Pietro & C. Snc e 150 tonnellate annue conferite
direttamente dall'Amministrazione comunale di Caorle o dai suoi appaltatori,
dando così modo all'Ente locale di valorizzare nel relativo bando di gara clausole
che, per le ragioni tutte indicate in premessa, possano assicurare preferenza al
conferimento dei materiali presso impianti autorizzati quanto più prossimi al
luogo di loro produzione;

- ad applicare uno sconto del 20% sul prezzo di volta in volta vigente applicato
alla ditta per i terzi, per il recupero di materiali non pericolosi derivanti da
attività di costruzione, demolizione, scarifica stradale ed escavazione identificati
con i seguenti codici:

CER 170904 "rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da
quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903";

CER 170107 "miscugli o scorie di cemento mattoni, mattonelle e ceramiche,
diverse da quelle di cui alla voce 170106";

CER 170504 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503";

CER 170802 "materiale da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui
alla voce 170801";

CER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301",
ivi conferiti dall'Amministrazione comunale di Caorle o da suoi appaltatori, per
quantitativi compresi tra 200 e 2.000 tonnellate annue;

- a mettere a disposizione dell'Amministrazione comunale di Caorle un'area di
500 mq. all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, per
necessità logistiche dello stesso Comune, che risultino compatibili con l'utilizzo e



le finalità ambientali dell'impianto e con le relative condizioni e prescrizioni autorizzative, nel rispetto delle dovute procedure di coordinamento ai fini della salute e sicurezza sul lavoro;

- a mettere a disposizione dell'Amministrazione comunale di Caorle un escavatore ed un dipendente abilitato alla sua conduzione in casi di urgenza per motivi di igiene pubblica o di protezione civile, fino ad un massimo di 20 ore annue e su specifica chiamata degli Uffici Tecnici dell'Amministrazione comunale di Caorle.
3. Le condizioni di miglior favore disciplinate al precedente art. 2 avranno applicazione a far data dalla presentazione alla Provincia di Venezia del certificato di collaudo funzionale dell'impianto *de quo*, ai sensi dell'art. 25, comma 5 e 6, della L.R. n. 3/2000 e s.m.i.-

I contenuti economici delle predette condizioni di miglior favore di cui al primo ed al terzo alinea dell'art. 2 avranno vigore per un periodo di anni 5 dalla presentazione del predetto collaudo funzionale, ferma restando l'applicazione degli eventuali incrementi derivanti dall'andamento su base annua dell'indice inflattivo ISTAT.

Nei tre mesi precedenti la scadenza del predetto triennio le Parti, ad iniziativa di una qualunque delle due assunta in forma scritta, concorderanno secondo buona fede i nuovi contenuti economici delle predette condizioni di miglior favore, a valere per un periodo successivo del quale potranno definire liberamente la durata.

Impregiudicate le modifiche disciplinate ai precedenti comma 1-3, nel caso in cui, in epoca successiva alla sottoscrizione della presente Convenzione, le condizioni economiche/territoriali/normative a livello nazionale o locale cambino in modo da rendere del tutto inapplicabili una o più delle sue previsioni negoziali ovvero non più economicamente vantaggiosa o comunque sopportabile per una delle Parti una o più delle condizioni di maggior favore di cui al presente Accordo in ragione di andamenti di mercato crescenti o decrescenti in misura superiore al 10%, la presente Convenzione dovrà essere

rinegoziata secondo buona fede su richiesta scritta della Parte interessata, a valere per un periodo successivo del quale le Parti potranno liberamente definire la durata, fermo restando comunque il rispetto dell'originario termine decennale di cui al precedente art. 2, comma 1.

4. In considerazione dell'interesse pubblico perseguito con l'impianto *de quo* e con le condizioni di miglior favore riconosciute all'Amministrazione comunale di Caorle dalla presente Convenzione, il Comune di Caorle si impegna ad inserire, nel minor tempo possibile, il progetto relativo all'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi presentato alla Provincia di Venezia da Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. nei propri strumenti urbanistici e, quindi, nel Piano degli Interventi e, in ragione della tempistica imposta dal completamento del procedimento autorizzativo pendente avanti la stessa Autorità provinciale, in apposita variante al vigente P.R.G., da approvarsi ai sensi dell'art. 48, comma 1, della L.R. n. 11/2004 e dell'art. 1, comma 1, della L.R. n. 2/2012, onde consentire a Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. di ottenere dalla Provincia di Venezia il rilascio del provvedimento di autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006.

5. Le Parti, per quanto possa occorrere, si obbligano a riprodurre la presente Convenzione nella forma di atto pubblico avanti Ufficiale rogante entro il

6. Ogni spesa, imposta o tassa connessa alla presente Convenzione è a carico della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc.

L'imposta di registrazione del presente Accordo viene stabilita in misura fissa, ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 634, trattandosi di prestazioni soggette a IVA.

Caorle, 12/12/2011

Rossi Mario Pietro & C. S.n.c.

Comune di Caorle

Riferimento presentazione progetto in Provincia di Venezia in data 17/10/2007 acquisita agli atti con prot. n°



Allegato alla deliberazione di
CC n° 8 del 27.02.12
IL SEGRETARIO GENERALE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Provincia di Venezia

Settore Servizi Tecnici

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE: Approvazione convenzione con la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc per l'accesso del Comune di Caorle all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi da realizzarsi in località S. Gaetano.

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Al sensi dell'art. 49, comma 1° del D.Lgs.n. 267/2000 del T.U.EE.LL., si esprime parere favorevole alla regolarità contabile della proposta di deliberazione.

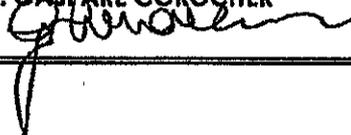
NULLA OSSERVA

Comune di Caorle, il 23/02/2012

ATTO 101

IL RESPONSABILE DEL SETTORE FINANZE

DR. GASPARO COROCHER



PARERE DI LEGITTIMITÀ'

Al sensi dell'art. 47, comma 3° del Regolamento Generale sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi, si esprime parere favorevole relativamente alla legittimità della proposta di deliberazione.

Caorle, il 23.02.12

IL SEGRETARIO GENERALE

DOT. LINO NOBILE



Allegato alla deliberazione di
CC-CC n° 8 del 27.02.12
IL SEGRETARIO GENERALE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Provincia di Venezia

Settore Urbanistica

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE: Approvazione convenzione con la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc per l'accesso del Comune di Caorle all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi da realizzarsi in località S. Gaetano.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Al sensi dell'art. 49, comma 1° del D.Lgs.n. 267/2000 del T.U.EE.LL., si esprime parere favorevole alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione.

Comune di Caorle, il 23/02/2012

IL RESPONSABILE
GIANNINO FURLANETTO

Allegato alla deliberazione di
CC n° 8 del 27.02.12
IL SEGRETARIO GEN.LE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Provincia di Venezia

Settore Servizi Tecnici

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE: Approvazione convenzione con la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc per l'accesso del Comune di Caorle all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi da realizzarsi in località S. Gaetano.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 49, comma 1° del D.Lgs.n. 267/2000 del T.U.EE.LL., si esprime parere favorevole alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione.

Comune di Caorle, li 23/02/2012

IL RESPONSABILE
- ENZO LAZZARIN



CAORLE

Legislativo 18 AGO. 2000, n. 267;

Visto il parere favorevole del Segretario Generale ai sensi dell'art. 47, comma 3, del Regolamento Generale sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi;

Visto il parere della Commissione Consigliare Lavori Pubblici ed Urbanistica, espresso in data 23.02.2012;

Con voti espressi per alzata di mano, unanimi favorevoli,

Delibera

1. di approvare l'allegata "Convenzione tra il Comune di Caorle e la Ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc per l'utilizzo dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a San Gaetano di Caorle";
2. di dare atto, per le ragioni esposte in premessa, della pubblica utilità e del pubblico interesse correlato al progetto di realizzazione di un impianto di rifiuti non pericolosi a San Gaetano di Caorle.

E con separata votazione, espressa per alzata di mano, e voti unanimi favorevoli,

DELIBERA

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000.

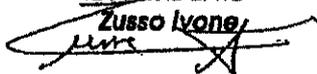
MMXII-8



Letto, confermato e sottoscritto,

IL PRESIDENTE

Zusso Ivone



II SEGRETARIO GENERALE

Nobile Dott. Lino



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio per **quindici** giorni consecutivi fino al **23 MAR 2012**

il **08 MAR 2012**

II SEGRETARIO GENERALE

Nobile Dott. Lino



CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(art. 134, D.Lgs. 267 del 18.8.2000)

Si certifica che la suesata deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio del Comune senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa **E' DIVENUTA ESECUTIVA** ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 267 del 18.8.2000 in data

il

II SEGRETARIO GENERALE

Nobile Dott. Lino

COMUNE DI CAORLE

Provincia di Venezia

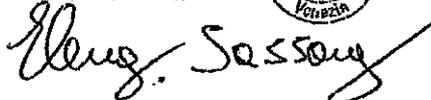
Copia conforme all'originale

che consta di n° **10** fogli

Caorle, il **09 MAR 2012**

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Elena Sassano





MARCA DA BOLLO
 Ministero dell'Economia
 e delle Finanze €14,62
 Agenzia QUATTROVETI/62
 Entrate
 00027142 000016FF W08RV001
 00003877 22/07/2008 10:15:22
 0001-00009 D106AZDC83CF56RF
 IDENTIFICATIVO : 0105076800396



PROVINCIA DI VENEZIA
 Politiche Ambientali

0 1 05 076808 039 6

Resp. provvedimento: dott. Marco Cstoich (tel. 041/2501214)
 Resp Istruttoria: dott.ssa Stefania Donà (tel: 0412501267)

Venezia, 26 GIU. 2008

Prot. n. 45370/08

Classificazione: XII-2

Oggetto: Rossi Mario Pietro. & C. SNC
 Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Caorle.
 Domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 art. 26.
 Giudizio di Compatibilità Ambientale di cui all'art. 31 del D.Lgs 152/2006.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTO il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

RILEVATO che in data 31.07.2007 è entrata in vigore la Parte II "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC)" del succitato D.Lgs. n. 152/2006;

VISTO l'art. 26 del D.Lgs. n.152/2006;

VISTO l'art. 50 del D.Lgs. 152/2006;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2649 del 07.08.2007 mediante la quale la Regione del Veneto, per le parti in cui il D.Lgs 152/2006 prevede il rinvio dalla legislazione statale a quella regionale, conferma le deleghe alle province per quanto concerne la materia della V.I.A. per alcune tipologie progettuali di cui agli allegati ex L.R. n. 10/1999;

VISTO che con delibera di giunta provinciale recante n. di proposta 2007/27/00018, progressivo generale n. 2007/00241 è stata riconfermata la nomina della Commissione provinciale V.I.A., precedentemente istituita con decreto del Presidente della Provincia n. 2005/00002 e prot. n. 4405 del 25.01.2005 ed è stato altresì riconfermato il regolamento per il Funzionamento della Commissione provinciale V.I.A. precedentemente approvato con le deliberazioni n.2005/28/00001 e 2005/27/00016;

VISTA l'istanza della ditta Rossi Mario Pietro acquisita agli atti con prot. n. 79314 del 17.10.2007 con la quale ha richiesto l'attivazione della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs n. 152/2006 per il progetto relativo alla realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in comune di Caorle, meglio individuato al Foglio 28 mappale 1656 e 1657 località San Gaetano;

ACCERTATO che con la medesima nota la ditta Rossi Mario Pietro & C. snc comunicava la data di pubblicazione sul quotidiano (16 ottobre 2007) dell'avviso di avvenuto deposito del progetto e dello Studio d'Impatto Ambientale (S.I.A.) presso la Provincia di Venezia e la data di presentazione al pubblico del progetto e del SIA avvenuta il giorno 26.10.2007;

INTRODOTTO il progetto e il S.I.A. all'esame della Commissione V.I.A. provinciale che, a seguito dell'esame della documentazione pervenuta richiedeva delle precisazioni e delle integrazioni alla documentazione, inviate alla Società con raccomandata protocollo n. 92958 del 17.12.2008;

VISTA la nota acquisita agli atti con protocollo n. 17599 del 12.03.2008 mediante la quale la ditta Rossi Mario Pietro ha inviato la documentazione integrativa richiesta;

ESAMINATA da parte della Commissione V.I.A. provinciale la citata documentazione integrativa;

RILEVATO CHE non sono pervenute osservazioni e pareri di cui all'art. 29 del D.Lgs n. 152/2006;

S:via, v:eca, n:VIA/D:to A Progett:VIA Provinc:ale(2007)13/Rossi Mario Pietro/parere e decreti/Decreto rossi/mario.pietro.doc



PROVINCIA DI VENEZIA
Politiche Ambientali

VISTA la nota acquisita agli atti con protocollo n. 34469 del 15.05.2008 con cui questa Provincia ha chiesto al Consorzio di Bonifica Pianura Veneta Tra Livenza e Tagliamento un parere in merito agli aspetti idraulici interessati dal progetto;

VISTO il parere del Consorzio di Bonifica Pianura Veneta Tra Livenza e Tagliamento protocollo n. 3264 del 26.05.2008 in merito al progetto presentato;

EVIDENZIATO che la Commissione V.I.A. provinciale nella seduta del 03.06.2008 ha espresso parere positivo di compatibilità ambientale con condizioni e prescrizioni acquisito agli atti con protocollo n. 42288 del 16.06.2008;

RITENUTO di fare proprio il succitato parere, che fa parte integrante del presente decreto;

VISTO il D.P.R. del 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, modificato con DPR 12.03.2003, n. 120;

VISTA la D.G.R.V. del 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione d'incidenza. Procedure e modalità operative;

CONSIDERATO CHE è stata espletata la procedura prevista per la valutazione d'incidenza come disposto ai sensi dell'allegato A punto 4.2 della DGRV n. 3173/2006 che recita "Per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. la valutazione di incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura";

VISTO che l'art. 4, comma 3, della L.R. n. 10/1999 prevede che il giudizio di compatibilità ambientale sia emesso dalla Giunta provinciale, in assenza di diversa formulazione statutaria;

RILEVATO CHE la Giunta Provinciale, con deliberazione n. 33173/839 di verb. del 31.07.1997, ha approvato il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della Provincia che attribuisce al Dirigente il compito di provvedere al rilascio delle autorizzazioni con contenuto anche di natura discrezionale;

VISTO il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";

VISTI gli artt 1 e 4 del succitato decreto legislativo n. 4/2008, a norma dei quali per i procedimenti in corso si applicano le disposizioni in vigore all'epoca della presentazione dell'istanza;

VISTE le vigenti norme in materia di semplificazione e trasparenza amministrativa.

TUTTO ciò premesso e considerato,

DECRETA

DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 Si esprime giudizio di compatibilità ambientale positivo ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs n. 152/06 del progetto e relativo Studio d'Impatto Ambientale della ditta Rossi Mario Pietro & c. suc, per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Caorle, loc. San Gaetano Fg. 28 mappale 1656 e 1657 subordinato al rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui agli articoli seguenti.

CONDIZIONI

Art.2 dovrà essere acquisito, in sede di approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06, l'adeguamento da parte del Comune di Caorle dello strumento urbanistico atto a rendere l'area compatibile con la realizzazione dell'impianto;

Art.3 dovrà essere acquisita, in sede di approvazione del progetto di cui all'art. 208 del D.Lgs n. 152/06, l'autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs n. 42/2004 per tutti i mappali catastali interessati dall'insediamento dell'impianto;





PROVINCIA DI VENEZIA
Politiche Ambientali

- Art.4** la domanda di approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 dovrà essere integrata con uno studio di compatibilità idraulica redatto secondo le modalità di cui alla DGRV n. 1322 del 10 maggio 2006, così come modificata dalla DGRV n. 1841 del 19 giugno 2007.
- Art.5** dovrà essere acquisito in sede di approvazione del progetto il parere di compatibilità idraulica espresso dal Genio Civile ai sensi della DGRV n. 1322 del 10 maggio 2006, così come modificata dalla DGRV n. 1841 del 19 giugno 2007.

PRESCRIZIONI IN MATERIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

- Art.6** Siano rispettate tutte le condizioni contenute nel parere tecnico espresso dal Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento protocollo n. 3264 del 26.05.2008.
- Art.7** Sia garantita la continuità biotica del Corridoio Ecologico, individuato nel SIA, e interessato dalla realizzazione dell'opera.
- Art.8** La siepe prevista in *prunus laurocerasus* sulla sommità dei terrapieni venga sostituita da una siepe pluristratificata, polispecifica, almeno bifilare, impiegando esclusivamente specie autoctone di latifoglie e adeguando la larghezza sommitale dei terrapieni alle necessità del sesto d'impianto.
- Art.9** L'avvio dell'impianto preveda due campagne di controllo del rumore ambientale prodotto dall'attività, una a pochi giorni dall'avvio della attività e l'altra a distanza di 3 mesi, eseguite sul campo e idonee al controllo dei limiti assoluti di emissione ed immissione (tabella B DPCM 14/11/1997), alla valutazione degli impatti nei confronti dei ricettori nel caso più gravoso di attività e di distanza delle macchine operatrici, alla valutazione della rumorosità generata dal carico e scarico dei materiali e al ricalcolo dei livelli di rumore ambientale e residuo all'interno degli ambienti abitativi, secondo quanto previsto dalla norma per la valutazione del rispetto del criterio differenziale.
- Art.10** Le aree pavimentate in asfalto siano sostituite con calcestruzzo maggiormente idoneo a sopportare i carichi e le movimentazioni.
- Art.11** Al fine di monitorare la qualità dell'acqua di prima falda siano predisposti n. 3 piezometri: uno posizionato a confine con il canale Riello e gli altri due a monte e a valle rispetto alla direzione del flusso della falda.
- Art.12** Sia predisposto ed attuato, dopo l'approvazione del progetto e prima dell'inizio della attività, un Sistema Informativo Ambientale, pubblico, annualmente aggiornato, collegato al sito del comune, che definisca e rilevi gli indicatori per il monitoraggio della qualità dell'aria, qualità delle acque di scarico, produzione e smaltimento dei rifiuti, produzione di MPS, traffico derivante dall'attività, rumore.

DISPOSIZIONI FINALI

- Art.13** Le autorizzazioni e/o provvedimenti per la realizzazione del progetto di cui trattasi rilasciate da enti regionali, provinciali, comunali, o diversi da questi, necessarie alla realizzazione dello stesso dovranno fare proprie le condizioni e prescrizioni del presente giudizio di compatibilità ambientale e dovranno prevedere meccanismi atti a verificare l'adempimento delle stesse secondo il progetto di adempimento di cui al seguente articolo.
- Art.14** Per i necessari controlli preventivi riguardo agli adempimenti alle prescrizioni di cui sopra, da parte della ditta Rossi Mario Pietro & c. snc dovrà essere trasmesso a questo Settore entro 90 giorni dal ricevimento del presente decreto, un progetto di adempimento alle prescrizioni di cui agli articoli da 6 a 12 indicante tempi e modalità di esecuzione delle stesse.
- Art.15** La validità delle procedure di autorizzazione e/o approvazione del progetto di cui trattasi di enti statali, regionali, provinciali, comunali, o diversi da questi, necessarie alla realizzazione dello stesso è subordinata a risposta positiva da parte di questa Provincia in ordine al progetto di adempimento alle prescrizioni di cui al precedente articolo.





PROVINCIA DI VENEZIA
Politiche Ambientali

- Art.16** L'inosservanza delle condizioni e prescrizioni contenute nel presente decreto comporterà la nullità di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento in oggetto.
- Art.17** Il presente decreto potrà essere sospeso, modificato, e anche revocato in dipendenza dei riscontri delle attività di ispezione e controllo attribuite a questa Amministrazione dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti in materia.
- Art.18** Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione del presente decreto da parte della ditta interessata.
- Art.19** Il presente provvedimento viene consegnato alla ditta Rossi Mario Pietro & C. e trasmesso per conoscenza al Comune di Caorle, alla Regione del Veneto - Unità Complessa V.I.A., al Dipartimento A.R.P.A.V. provinciale di Venezia.

IL DIRIGENTE

Dr. Marco...



PROVINCIA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI

CONSEGNATO IL 25 LUG. 2008

Rossi Mario Pietro
ROSSI MARIO PIETRO





PROVINCIA DI VENEZIA

COMMISSIONE PROVINCIALE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Parere n. 6 del 03.06.2008

OGGETTO: " Rossi Mario Pietro & C. SNC. "Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Caorle".
Domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'art. 26 del D.Lgs. 152/2006.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota prot. n. 79314 del 17/10/2007 è stata acquisita agli atti la domanda della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 152/06.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 79763 del 18.10.2007 la ditta ha presentato domanda di approvazione del progetto in parola ed autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art.208 del D.lgs 152/06;

Con nota protocollo n. 82410 del 31.10.2007 sono stati sospesi i termini del procedimento di cui all'art. 208 del D.lgs 152/06 fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale;

In data 16 ottobre 2007 la ditta ha provveduto alla pubblicazione sui quotidiani dell'avviso di avvenuto deposito del progetto e del S.I.A. presso le strutture competenti per la V.I.A, fissando la data di presentazione al pubblico per il giorno 26.10.2007;

In data 15 novembre 2007 la commissione VIA ha effettuato un sopralluogo presso l'area in cui verrà ubicato l'impianto;

Con nota protocollo n. 92958 del 17.12.2007 sono state richieste delle integrazioni interrompendo ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 152/06 i termini del procedimento di cui all'art. 31 c.1 dello stesso;

Con nota protocollo n. 17599 del 12.03.2008 sono state acquisite agli atti le integrazioni richieste;

Con nota protocollo n. 34469 del 15.05.2008 questa Provincia ha richiesto il parere al Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento in merito agli aspetti idraulici interessati dal progetto;

Con fax datato 26.05.2008 è pervenuto il parere del succitato consorzio di bonifica.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi occuperà un lotto di terreno di proprietà della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc, individuato catastalmente come segue: Comune di Caorle foglio 28 mappale n. 1656 e 1657.

L'insediamento è previsto in Zona Territoriale Omogenea E2/C "ZONA AGRICOLA ASSOGETTATA A TUTELA" (Allegato A: artt 2 - estratto - 2 e 5 delle N.T.A. di variante al P.R.G. ai sensi della legge regionale 24/1985).

L'area risulta essere sottoposta a vincolo ambientale ai sensi del decreto legislativo n. 41 del 22 gennaio 2004, e in prossimità della fascia di rispetto a impianto tecnologico (discarica pubblica di 2° categoria per materiali inerti destinati al riutilizzo - Allegato B: art. 37 N.T.A. di P.R.G. e art. 14 di Variante al P.R.G. ai sensi della legge regionale n. 24/1985).

L'impianto occuperà una superficie interna (esclusa l'arginatura perimetrale) complessiva di circa 12.308 mq, interamente scoperta (ad eccezione del box ad uso uffici). La superficie sarà resa impermeabile con pavimentazione in



asfalto (nella risposta alle integrazioni la Ditta si è resa disponibile per una pavimentazione in c.a.) ed asservita da una rete di raccolta delle acque meteoriche.

Se il progetto della presente domanda verrà approvato, l'estensione dell'area adibita all'attiguo impianto di compostaggio, il cui inizio-attività al momento risulta sospeso per intervento della Provincia di Venezia, verrà sensibilmente ridotta a circa 1837 m², mentre la superficie rimanente, cioè di circa 12.308 mq, verrà dedicata allo svolgimento delle attività di recupero, ad esclusione di una ripartizione di superficie di 1293 mq che verrà invece utilizzata quale deposito delle materie prime oggetto dell'attività edile svolta dalla ditta (sabbia, ghiaia, terra) e non sarà dunque soggetta ad alcuna autorizzazione (ad eccezione della sola concessione rilasciata dal Comune di Caorle).

L'accesso ai due impianti, quello di compostaggio e quello di recupero di rifiuti non pericolosi, sarà comune.

La zona a Est dell'area in oggetto è già interessata da attività di gestione rifiuti: infatti anni addietro è stata adibita prima a discarica e successivamente ad impianto di recupero rifiuti inerti.

L'accesso all'impianto avverrà da via Trieste, la quale si collega alla SP59, che congiunge Santo Stino di Livenza a Caorle, per mezzo della via Riello.

Lungo tutto il perimetro (lati Nord, Est ed Ovest) l'impianto sarà delimitato da una cinta costituita da argine perimetrale in materiale terroso a forma semiconica, avente una base di circa 10 m ed un'altezza di 3 m, e rete metallica sovrastante (circa 1,70 m) sulla quale verrà collocata una siepe in prunus laurocerasus (il materiale di natura terrosa utilizzato per la costruzione dell'arginatura deriverà dalle attività di scavo eseguite all'interno del territorio del Comune di Caorle e dei Comuni limitrofi, seguendo le procedure previste dalla D.G.R.V. n. 80 del 21 gennaio 2005).

Il lato Sud presenterà un'arginatura naturale (argine del canale Riello).

Il cancello di ingresso presenterà una struttura metallica di sostegno alla rete plastificata.

Nell'impianto di recupero di rifiuti oggetto della domanda di Valutazione di Impatto Ambientale, la ditta ROSSI Mario Pietro & C. snc intende svolgere le **attività di seguito elencate:**

a. messa in Riserva (R13 - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo di aree residenziali, agricole, artigianali, (codice CER 170504);

b. recupero di rifiuti di natura inerte (R13 e R5 - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) provenienti da attività artigianali e di costruzione e demolizione di edifici e strade (codici CER 101311, 170802, 170107, 170904);

c. recupero di rifiuti di natura inerte provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale (R13 e R5 Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) (codice CER 170302);

d. attività di selezione (R13 - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti costituiti da sabbia, alghe, conchiglie ed altro materiale proveniente dalla pulizia degli arenili del Comune di Caorle (codici CER 20 03 03);

I rifiuti che la ditta Rossi Mario Pietro & C. snc intende sottoporre ad attività di recupero presso l'impianto oggetto della presente domanda sono classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 - Parte IV - Titoli I e II), NON TOSSICO NOCIVI (ai sensi della delibera del comitato interministeriale del 27/07/1984) e NON INQUINATI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 - Parte IV - Titolo V).

Considerate le potenzialità dei macchinari riportate nella relazione di progetto (vengono considerate le potenzialità di "etichetta" dei macchinari), la **potenzialità massima giornaliera** (quantità di rifiuti trattati nell'arco di una giornata - 8 ore lavorative al giorno quale condizione limite considerata) è pari a $(295 + 150) \times 8 = 3.560$ ton. (295 ton/h dovute al frantumatore OM CRUSCER GIOVE e 150 ton/h al vaglio meccanico RE-Liner STE15).

Stimati 310 giorni lavorativi/anno, la quantità massima annua trattabile di rifiuti è **1.103.600 ton.**

L'attività dell'impianto verrà svolta in 8 (otto) ore lavorative comprese nella seguente fascia oraria: 6 - 22.

Dalle operazioni di recupero descritte nel progetto verranno prodotte le sottoindicate **Materie Prime Secondarie**; di ciascuna di esse vengono anche descritte le fasi lavorative ai fini del recupero.

Attività di recupero	Materia Prima Secondaria	Caratteristiche
a. Messa in Riserva di rifiuti di natura terrosa-rocciosa provenienti da attività di scavo	Nessuna	Nessuna
<i>Presso l'impianto di recupero i rifiuti a matrice terrosa non verranno sottoposti ad attività di lavorazione, bensì saranno soggetti alla sola operazione di R13 - Messa in riserva (Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006).</i>		
b. Recupero di rifiuti di natura inerte	Materie prime secondarie per l'edilizia	Conformi all'allegato C 2 e C 4 della Circolare del Ministero dell'ambiente e

		della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205
<i>L'attività di recupero cui saranno sottoposti i rifiuti provenienti dalle attività artigianali, di costruzione e demolizione è analoga a quella prevista dalla tipologia di attività di recupero 7.1 di cui all'Allegato 1 – Sub Allegato 1 al D.M. 05 febbraio 1998 (così come aggiornato dal D.M.n. 186/2006). Vale a dire che i rifiuti in entrata all'impianto verranno sottoposti ad operazioni standardizzate di selezione, riduzione volumetrica e deferrizzazione attuate mediante l'impianto semovente OM CRUSHER GIOVE.</i>		
c. Recupero di rifiuti di natura inerte provenienti dalla scarifica e dall'asportazione del manto stradale	Materie prime secondarie per l'edilizia (realizzazione di sottofondi)	Rispetto dei limiti del test di cessione – Allegato 3 al D.M. 05.02.1998
<i>L'attività di recupero del conglomerato bituminoso prevederà l'utilizzo del medesimo impianto semovente OM CRUSHER GIOVE. Il principio dell'attività di selezione è dunque il medesimo, fatta eccezione per il fatto che non si avrà la fase di deferrizzazione in quanto non si ha presenza di strutture metalliche (in questo caso durante l'esercizio del macchinario verrà disattivato il separatore magnetico).</i>		
d. Attività di selezione di rifiuti costituiti da sabbia, alghe, conchiglie ed altro materiale proveniente dalla pulizia degli arenili del Comune di Caorle	Sabbia che verrà conferita esclusivamente negli arenili da cui è stata prelevata, previo parere del Comune di Caorle	Non si ritiene necessario stabilire delle caratteristiche in quanto la sabbia verrà conferita nel medesimo arenile da cui è stata prelevata. Inoltre le operazioni di trattamento non prevedono utilizzo di sostanze chimiche che possano alterare la natura chimica del materiale.
<i>Nell'impianto qui indicato verrà inoltre svolta anche attività di separazione di rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili. Da un punto di vista merceologico i rifiuti sono composti da miscele di sabbia, alghe, materiale inerte e conchiglie. Il processo di trattamento dei rifiuti consisterà nella vagliatura degli stessi, utilizzando un vaglio modello RE-Liner STE515 prodotto dalla ditta "Backers Maschinenbau GmbH".</i>		

Il progetto prevede che le MPS prodotte dal recupero dei rifiuti inerti avranno le caratteristiche chimiche, merceologiche e strutturali di tutti i rifiuti in entrata all'impianto e che la tipologia di lavorazione cui sono sottoposti i rifiuti porterà alla produzione di materie prime secondarie da utilizzare come sottofondi stradali e recuperi ambientali/o riempimenti, vale a dire con le caratteristiche stabilite dall'Allegato C2 e C4 della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

L'attività di recupero produrrà diverse tipologie di rifiuti in uscita, derivanti come risulta di scarto della selezione e lavorazione meccanica di quelli in entrata, che saranno CER 19 12 02 Metalli ferrosi, CER 19 12 03 Metalli non ferrosi, CER 19 12 04 Plastica e gomma, CER 19 12 07 Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06, CER 19 12 09 Minerali, CER 19 12 12 Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11.

Per quanto concerne il "bilancio di massa" tra rifiuti in entrata e rifiuti in uscita, non è possibile operare delle stime esatte, in quanto la composizione merceologica dei rifiuti sarà estremamente variabile. In considerazione della propria esperienza, il progettista suppone le seguenti percentuali medie:

- su 100% di rifiuto trattato
 - 95% di MPS
 - 3% sottovaglio
 - 2% di metalli ferrosi e non ferrosi

Il progetto prevede che l'impianto sia asservito da una rete di **raccolta delle acque meteoriche** costituita da 16 (sedici) pozzetti sifonati che convogliano i reflui ad un sistema di tubazioni interrato che confluiscono ad un impianto di depurazione, per poi scaricare i reflui depurati in corpo idrico superficiale "Collettore VIII Presa".

L'impianto di depurazione è strutturato nel modo seguente: un "pozzetto ripartitore" (dimensioni esterne 116cm x 116cm x 116cm) posto a monte delle "vasche di trattamento" differenzia il destino delle "acque meteoriche di prima pioggia" (passano alla fase di depurazione) da quelle di "seconda pioggia" (vanno direttamente allo scarico nel "Collettore VIII Presa").

Ai fini delle misure di portata, vengono assunti nel progetto quali coefficienti di calcolo relativi agli afflussi il valore di 0,3 per le superfici permeabili e 1 per quelle impermeabili.



Le "acque meteoriche di prima pioggia" passeranno ad una prima "vasca di accumulo" (dimensioni interne 3,50 m x 2,00 m x 2,00m – volumetria utile 14,00 mc circa) e successivamente, mediante pozzetto di rilancio passano alla fase di depurazione vera e propria attuata da un impianto strutturato in tre vasche di sedimentazione ed un disoleatore posto a valle delle stesse (modello BM3 Compact Full Optional – fornito dalla ditta Boer Depurazioni Srl di Cordenons (PN)).

Le tre vasche avranno le seguenti dimensioni interne: 4,00 (b) m x 2,00 (l) m x 2,00 (h) m, dunque una volumetria complessiva pari a 48 mc. L'attività di depurazione svolta all'interno delle vasche avverrà grazie al principio di sedimentazione delle sostanze solide sospese, ad intensità crescente passando dalla prima alla terza vasca.

La fase finale di trattamento delle acque reflue è rappresentata invece da un disoleatore munito di filtro a coalescenza terminale necessario per l'eliminazione di sostanze quali oli ed idrocarburi eventualmente presenti nei reflui.

L'impianto di disoleazione sarà costituito da un unico elemento monolitico in calcestruzzo armato diviso internamente in quattro vani:

a) nel primo vano avverrà la sedimentazione e la separazione di sostanze "pesanti" quali sabbia e terra ancora eventualmente presenti nel refluo;

b) nel secondo vano avverrà la separazione delle sostanze oleose per flottazione e la loro estrazione per mezzo di una canalina in acciaio Inox AISI 304, convogliante le stesse in un vano di accumulo (facente parte del gruppo monolitico – è il terzo vano);

c) il quarto vano conterrà un filtro a coalescenza per l'eliminazione di eventuali oli/idrocarburi eventualmente ancora presenti nel refluo;

I calcoli del dimensionamento delle vasche e del sistema di depurazione delle acque rispettano le indicazioni dell'art. 38 comma 6 e 7 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle acque.

Nel progetto viene anche affrontato il problema delle **emissioni in atmosfera**. Lo studio stabilisce che le uniche fasi che possono produrre emissioni polverulente sono due:

a) Attività di frantumazione dei rifiuti inerti: per il controllo di questa fase il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni polverulente. Non si ravvede parte del progettista la necessità di incapsulare ulteriormente la sezione di frantumazione;

b) Attività di vagliatura dei rifiuti provenienti dagli arenili: in questa fase di processo le tipologie di rifiuti sono caratterizzati dalla presenza di notevole umidità (accumulata nella spiaggia) per cui durante tali operazioni non si prevede il rischio di produzione di emissioni diffuse. Quanto detto dunque esclude la necessità di incapsulamento del macchinario.

Lo studio evidenzia che tutto l'impianto, caratterizzato, ad eccezione del confine Sud dove insiste l'argine del fiume Riello, dalla presenza delle arginature perimetrali già descritte, è idoneo a minimizzare la dispersione e/o al contenimento delle emissioni polverulente prodotte dall'attività svolta.

Nel progetto viene anche affrontato il discorso della necessità o meno della **valutazione della compatibilità idraulica** in riferimento alla DGR del Veneto n. 2966 del settembre 2006, che stabilisce quanto segue: *"Qualora il progetto possa recare trasformazioni del territorio tali da*

modificare il regime idraulico esistente, deve essere redatto uno specifico elaborato per la valutazione di compatibilità idraulica secondo le modalità della D.G.R. Veneto n. 1322 del 10 maggio 2006".

Lo studio di VIA esclude la necessità di elaborazione del citato specifico documento e pone delle giustificazioni che la Commissione non ritiene convincenti. Nel proseguo del presente documento risulterà evidente come si possano evidenziare, nella realizzazione dell'impianto, modifiche al sistema idraulico esistente e quindi considerare auspicabile si fosse proceduto alla elaborazione di una valutazione specifica di compatibilità idraulica secondo le modalità della D.G.R. del Veneto n. 1322 del 10 maggio 2006".

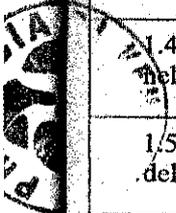
Per quanto riguarda il **trasporto** in entrata e uscita dall'impianto, il VIA prevede che esso si possa ridurre alla stima di un massimo di 20 veicoli pesanti al giorno e che percorrono la Via Trieste ad una velocità massima di 50 km/h.

Allegata al progetto è posta la **Valutazione di incidenza ambientale**, redatta secondo le indicazioni metodologiche della D.G.R. del 10 ottobre 2006.

Il grado da attribuirsi ai diversi criteri di analisi fa riferimento ad una classificazione basata sui seguenti livelli:

SCREENING

CRITERI DI ANALISI	GRADO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	OSSERVAZIONI
1. Screening: Fase 1 e Fase 2 Necessità di procedere con lo screening Caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento		
1.1 È chiaramente individuato se il piano, il progetto o l'intervento ha necessità di valutazione di incidenza	A	
1.2 Spiega esaurientemente le proposte e gli obiettivi del piano, del progetto o dell'intervento	A	
1.3 Identifica chiaramente, mediante planimetrie, diagrammi e mappe, la localizzazione delle proposte del piano, del progetto o dell'intervento, la distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	A	
1.4 Definisce i limiti spaziali e temporali utilizzati nell'identificazione degli effetti (compresi gli effetti cumulativi)		
1.5 Descrive esaurientemente le dimensioni, la scala, l'area e l'uso del suolo relative al piano, al progetto o all'intervento	A	
1.6 Descrive le risorse necessarie e il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali (incluso oleodotti, linee elettriche aeree, la loro localizzazione e i mezzi di costruzione)		
1.7 Fornisce in dettaglio le modificazioni fisiche apportate ai luoghi durante i vari stati di avanzamento dei lavori del piano, del progetto o dell'intervento	A	
1.8 Descrive la scala temporale delle varie attività sul luogo come risultato della progressiva realizzazione del piano, del progetto o dell'intervento (incluso le date di probabile inizio e fine dei lavori)		
1.9 Descrive emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, (incluso l'analisi quantitativa) che possono riguardare in particolare il contesto dei siti della rete Natura 2000	A	
1.10 Identifica tutti i progetti e i piani che, in combinazione con il piano, il progetto o l'intervento proposto, possono dare luogo ad effetti negativi sui siti della rete Natura 2000		Non sono identificabili altri piani e progetti
1.11 Definisce le fasi temporali su cui gli effetti cumulativi sono stati considerati		Non sono previsti effetti cumulativi
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione uno	A	
2. Screening: Fase 3 Valutazione della significatività delle incidenze Descrizione dei siti della rete Natura 2000		



2.1 Descrive i siti secondo i caratteri fisici, i tipi di habitat, la presenza di specie prioritarie, ecc.	A	
2.2 Illustra esaurientemente gli obiettivi di conservazione dei siti includendo i fattori che contribuiscono al valore conservativo dei siti e gli elementi vulnerabili rispetto al piano, progetto o intervento	A	
2.3 Illustra qualsiasi iniziativa relativa alla conservazione della natura, pianificata o progettata, che possa avere in futuro probabili effetti sui siti		Non sono previsti effetti probabili per i siti considerati
2.4 Illustra le condizioni di base esistenti, includendo la dinamica e l'ecologia delle specie ed habitat (includendo le fluttuazioni stagionali), la composizione fisica e chimica e le relazioni chiave, strutturali e funzionali, per il mantenimento dell'integrità dei siti		
2.5 Fornisce approfondimenti relativi al valore dei siti in rapporto alla rete Natura 2000	A	
2.6 Fornisce indicazione di come le condizioni di base dei siti si modificheranno in futuro in assenza del piano, del progetto o dell'intervento		
2.7 Descrive le metodologie usate e le organizzazioni consultate per raccogliere le informazioni sulle condizioni di base dei siti	B	
2.8 Identifica, prevede e valuta la significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono		
2.9 Dove non sono rilevate incidenze significative negative sui siti, è spiegato chiaramente perché ed evidenziato se vi sia condivisione su questi risultati da parte di istituzioni o vi sia il supporto di studi scientifici		
2.10 Viene fornita chiarezza sulle metodologie di valutazione usate nel procedimento di screening	B	
2.11 Nella documentazione risulta chiaramente evidente che sono state quantificate e valutate le possibilità di effetti cumulativi derivanti da altri progetti, piani o interventi		Non sono evidenziabili effetti cumulativi con altri progetti
2.12 Definisce i percorsi di potenziale accumulo		
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione due	A/b	
3. Screening: Fase 4		
Conclusione delle fasi di Screening		
3.1 I dati identificativi del piano progetto o intervento e la valutazione della significatività degli effetti sono correttamente riportati	A	
3.2 Le tabelle di valutazione riassuntiva comprendono tutti gli habitat e le specie dei siti considerati	A	
3.3 Sono presenti le firme in calce alla dichiarazione del professionista, l'autocertificazione delle competenze è firmata e datata, ai sensi del D.P.R. 445/2000 ed è presente la fotocopia di un documento di identità	A	

<p>3.4 Dalla verifica degli esiti dello screening si riporta:</p> <p>1. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 → l'esame della pratica termina e può essere espresso il parere, ovvero richieste delle integrazioni</p> <p style="text-align: center;"><i>oppure</i></p> <p>2. le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi negativi sono possibili o che non esistono sufficienti certezze riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata, pertanto risulta necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata → l'esame della pratica prosegue con la sezione 4</p>	<p>con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000</p>	
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione tre	A	
Grado di completezza dell'esame relativo alle valutazioni ai sensi dell'articolo 6		
Analisi delle Selezione Preliminare (Screening)	Grado di completezza	Osservazioni
1. Screening: Fase 1 e Fase 2	A	
2. Screening: Fase 3	A/b	
3. Screening: Fase 4	A	
Grado di completezza relativo alle valutazioni		
Osservazioni generali sulla idoneità delle valutazioni		
<p>Le conclusioni del professionista sono condivisibili. La Valutazione di incidenza ambientale si conclude con la fase screening.</p>		

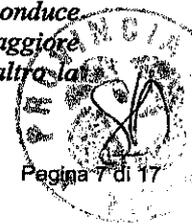
RICHIESTA DI INTEGRAZIONI

La Commissione Valutazione Impatto Ambientale, dopo aver esaminato la documentazione fornita a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale ha rilevato che, per poter procedere ad una corretta e completa valutazione, fossero necessarie le seguenti precisazioni ed integrazioni:

1. circa la scelta della localizzazione dell'impianto, nelle ipotesi alternative siano fatte considerazioni che prescindano dalla proprietà del fondo ma che tengano conto invece di contesti ambientali alternativi e di diverse condizioni di accesso all'area;

La Ditta risponde rielaborando in modo più approfondito le considerazioni già poste nello Studio di Impatto Ambientale, ma non proponendo questioni decisive, in quanto ancora discutibili sono le argomentazioni poste in evidenza, a) la presenza nell'area di un impianto di compostaggio e b) la vicinanza di una discarica per rifiuti urbani e di un impianto di recupero inerti secondo la tipologia 7.1 del D.M. 05.02.1998.

La scarsa densità abitativa dei luoghi all'intorno dell'impianto proposto, la vicinanza del Canale Riello e la interferenza della struttura impiantistica con i suoi argini, la strada di tipo interpodereale che conduce all'impianto medesimo,, porterebbero a dire che la attività proposta incontrerebbe una maggiore compatibilità in un'area a destinazione urbanistica di tipo produttivo/artigianale, nella quale peraltro la



viabilità potrebbe risultare maggiormente appropriata. Sembra di capire che la scelta del luogo dell'impianto sia dovuta alla difficoltà di reperire, in zone limitrofe di tipo industriale e/o artigianale, un' area di simile estensione di superficie.

2. copia di tutte le autorizzazioni e/o concessioni esistenti nell'area oggetto di SIA;

Vengono allegate le seguenti autorizzazioni:

- *comunicazione per attività di recupero di rifiuti non pericolosi (art. 31 e 33 del D.Lgs. 22/97 – D.M. 05.02.1998) presentata alla Provincia di VE in data 17 09 2005 relativa al mappale 1656.*
- *Parere favorevole del Comune di Caorle (prot. 00021280 del 17 05 2006 per l'intervento di cui al punto precedente.*
- *Autorizzazione allo scarico delle acque superficiali rilasciata dalla Provincia di Venezia. Non attivata.*
- *Comunicazione per attività di recupero rifiuti non pericolosi (art. 31 e 33 del D.Lgs. 22/97 – D.M. 05.02.1998 - Allegato 1 suballegato 1 –tipologia 16.1) presentato alla Provincia di VE in data 18 09 2000, rinnovata in data 4 07 2005 e modificata in data 27 09 2005. Copia del rinnovo e della modifica sono allegata alle integrazioni.*
- *Parere di concessione idraulica del 19 04 2007 rilasciata dal Consorzio di Bonifica "Pianura veneta tra Livenza e Tagliamento"*

3. sia fornita una planimetria, in scala adeguata, con l'individuazione e la distanza del sito dalle aree protette, n. 67 PTRC Laguna di Caorle, n. 26 Parco della Laguna di Caorle e l'area del Fiume Lemene;

Viene allegato elaborato cartografico estratto dal PTRC. In esso sono anche indicate le distanze in km dalle vicine aree protette della zona di insediamento dell'impianto.

4. sia fornita una planimetria, in scala adeguata, con l'individuazione del sito e la fascia di corridoio ecologico del P.T.P.;

Viene allegato elaborato cartografico estratto dal PTP in scala 1:25.000.

5. sia fornita una relazione esplicativa sulle norme di salvaguardia del P.A.L.A.L.V.O. perché comunque ritenute importanti per una completa valutazione del progetto;

Il progettista, nelle integrazioni, delinea i limiti geografici (nei quali rientra il Comune di Caorle), gli elaborati grafici e le norme di attuazione distinte in "Direttive" e "Prescrizioni e Vincoli" del P.A.L.A.L.V.O. Nella relazione vengono approfondite, in particolare, le indicazioni poste dalle Direttive e Vincoli riguardanti l'area interessata dal progetto, in particolare i Vincoli che pongono divieti per particolari interventi sull'area. L'analisi del P.A.L.A.L.V.O. porta a riconoscere l'area interessata dall'intervento progettuale come "area ad interesse paesaggistico" e le conclusioni del progettista stabiliscono che la tipologia costruttiva dell'impianto non preclude il suo insediamento nella zona.

La Commissione si mantiene perplessa riguardo all'impatto paesaggistico posto dall'impianto e in particolare dalle arginature perimetrali dell'impianto. Inoltre rifiuta l'idea che il non divieto di ampliamento di discariche nelle zone di interesse paesaggistico possa considerarsi un avvaloramento della facoltà di insediare in tali aree un impianto tecnologico di recupero di rifiuti.

6. sia fornita una relazione con la valutazione dei consumi energetici dell'intero impianto;

La relazione del progettista prevede che il consumo energetico dell'impianto è da ricondurre all'utilizzo dei macchinari, quali il frantumatore OM CRUSCER GIOVE, al vagliatore RE-Liner STE 15, al mezzo semovente presente in impianto. Ne deriva la dichiarazione di un consumo medio totale di 20,6 kWh/m³. Rapportato questo valore alla capacità di lavoro di ciascuna macchina, ne deriva un consumo medio giornaliero di circa 5.000 kW.

7. sia fornita adeguata fotografia aerea della zona, sufficiente per permettere di leggere con precisione gli elementi che costituiscono l'ambiente interessato dal progetto;

Vengono allégate due fotografie aeree sufficienti per leggere gli elementi ambientali dell'area oggetto di intervento.

8. siano forniti i risultati dei test di cessione ai sensi del D.M. 186/06 (o DM 05.02.1998 se precedenti) effettuate sui rifiuti sottoposti a recupero dopo la "Comunicazione di inizio attività artt. 31 - 33 del D.Lgs. 22/97 del 29.09.2005;

Analisi non disponibili in quanto l'avvio dell'impianto non è mai stato attuato.

9. siano forniti i referti delle analisi chimico-fisiche effettuate sulle acque di scarico a partire dall'inizio dell'attività a seguito della "Comunicazione di inizio attività artt. 31 - 33 del D.Lgs. 22/97 del 29.09.2005;

Analisi non disponibili in quanto l'impianto per lo scarico delle acque non è ancora stato realizzato.

10. venga fatta una valutazione delle rese di abbattimento che si prevede di ottenere sugli analiti previsti dal D.M. 186/2006 Allegato 3 a seguito dell'esercizio dell'impianto di depurazione delle acque di scarico in progetto;

La relazione di integrazione prevede che il sistema progettato dalla ditta Boer Depurazioni Srl di Cordenons (PN) è in grado di abbattere i due analiti (zinco e nitrati) per i quali il limite dello scarico in acqua superficiale è inferiore al limite imposto dal test di cessione. Date le caratteristiche chimiche degli elementi considerati e la tipologia del progetto, risultano accettabili, a parte le verifiche strumentali che saranno richieste dopo l'eventuale avvio dell'impianto, le conclusioni circa la possibilità di rispettare i limiti della Tab. 3 Allegato IV Sezione II del D.Lgs 152/2006.

11. siano fornite le caratteristiche e le metodiche di gestione ed uso dell'impianto di nebulizzazione destinato ad impedire la dispersione delle polveri provenienti dalle operazioni di macinazione;

Viene descritto l'impianto di abbattimento ad umido in dotazione al frantumatore OM CRUSHER GIOVE e ne sono anche valutate le caratteristiche tecniche. Poiché la componente impiantistica viene azionata in modo continuo per l'intero periodo di funzionamento del macchinario, la intercettazione delle polveri potrebbe risultare senz'altro efficace.

12. sia predisposta, da tecnici competenti e a partire dalla zonizzazione acustica del Comune, una indagine fonometrica dove vengano riconsiderati i livelli sonori generati dalle macchine operatrici e la metodica per il calcolo della pressione sonora generata a distanza, siano considerati i limiti di emissione e calcolato il rispetto del criterio differenziale nei confronti degli edifici abitativi posti sia a destra che a sinistra di Via Trieste;

La valutazione prende in considerazione i limiti assoluti di immissione e i limiti differenziali, ma trascura i limiti di emissione di cui alla Tabella B del DPCM 14/11/97 che, nel caso specifico sono: 55 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 45 dB(A) per il periodo di riferimento notturno.

Il calcolo dei livelli sonori dovuti alle sorgenti B, C, D viene fatto considerando la sorgente D (escavatore mobile) fissa, in corrispondenza della medesima posizione delle altre sorgenti fisse, B (vagliatore) e C (frantumatore). Nella relazione precedente si dichiarava che l'attività con il mezzo escavatore si svolgerà in tutta l'area dell'impianto, quindi anche in posizioni più vicine ai ricettori. I livelli stimati in corrispondenza dei ricettori non sono pertanto attendibili. Non è neanche specificato se il livello sonoro attribuito all'escavatore è stato valutato a vuoto (in tal caso il livello è da considerarsi sottostimato) o durante il movimento di materiali.

Non è stata valutata la rumorosità generata dal rovesciamento dei materiali nei cassoni dei camion. Qualora tale attività dovesse svolgersi in un'area prossima al confine prospiciente i ricettori, i livelli immessi presso gli stessi possono risultare considerevoli.

Nel calcolo del numero di Fresnel non sono state considerate le altezze dal suolo della sorgente e del ricettore. In questo modo la differenza fra cammino indiretto e cammino diretto risulta sovrastimata e, conseguentemente, viene sovrastimato il livello di attenuazione della barriera. Inoltre, a scopo cautelativo, nel calcolo dovrebbe essere considerata una frequenza confrontabile con le frequenze più basse dello spettro del rumore considerato. Nel caso specifico, la scelta della frequenza di 800 Hz non è ragionevole. Si sottolinea inoltre che l'attenuazione da parte di una siepe non è da prendere in considerazione: è dimostrato che la vegetazione non fornisce apprezzabili attenuazioni, se non nel caso di attraversamento di diverse centinaia di metri di boscaglia fitta (si legga bibliografia nel merito)

L'utilizzo di una formula di propagazione approssimata (sorgente omnidirezionale in campo libero) introduce incertezze che non sono state considerate.

I livelli differenziali vengono erroneamente valutati in ambiente esterno.

Non sono prese in considerazione misure per contenere all'origine l'emissione sonora da parte delle macchine o, almeno, la predisposizione di elementi fonoisolanti in prossimità delle macchine. Tali misure sono

generalmente da considerare più efficaci nell'abbattimento dei livelli di rumore rispetto a barriere poste a considerevole distanza dalle sorgenti.

Anche non tenendo conto del fatto che i risultati della valutazione sono con tutta probabilità da considerarsi sottostimati, i valori riportati indicano comunque il superamento dei limiti di emissione che, come detto al primo punto, non sono stati presi in considerazione.

I criteri adottati nella valutazione non garantiscono l'attendibilità dei risultati ottenuti. I livelli di rumore ottenuti sono da considerarsi sottostimati ed è ragionevole aspettarsi che i livelli reali possano superare i limiti di immissione ed emissione in ambiente esterno, nonché i limiti differenziali in ambiente abitativo.

Inoltre, le misure di mitigazione proposte non sono da considerarsi sufficientemente efficaci nel garantire un abbattimento del rumore tale da portare i livelli entro i limiti di legge.

Dovrà pertanto essere presentata una rilevazione fonometrica nella quale i livelli siano valutati in modo più preciso e dove vengano riviste le modalità di predisposizione delle misure di abbattimento in modo tale da garantire con ragionevole sicurezza il rispetto dei limiti.

13. si chiede di conoscere le considerazioni dei progettisti relative alla scelta della pavimentazione in asfalto, posto il rischio dello sfaldamento dovuto alla attività delle macchine operatrici, al peso dei depositi dei cumuli e alla movimentazione meccanica dei rifiuti;

La ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc ha deciso di modificare la struttura del sistema di pavimentazione inizialmente proposto, pavimentando tutta l'area di impianto in cls secondo la seguente stratigrafia:

1. 50 cm circa di terre stabilizzate con calce idraulica. La pavimentazione dell'area verrà realizzata scavando il terreno ad una profondità di 50 cm e stabilizzando il materiale estratto con calce idraulica. Tale materiale verrà ricollocato all'interno della superficie di scavo;

2. 15 cm di cls avente le seguenti caratteristiche: Rck 300 Kg/cm², coefficiente di Piosson 0,15, resistenza a trazione 13,7 Kg/cm²

14. si chiede di integrare la relazione geologica con uno studio atto a verificare la presenza di paleoalvei;

Nella relazione geologica viene esclusa la presenza di paleoalvei.

15. si chiede la verifica della stabilità delle arginature del canale Riello a seguito degli assestamenti indotti dai cumuli di terreno messo in riserva poco distanti dall'unghia arginale;

Dall'analisi di stabilità delle arginature, gli estensori della relazione escludono la possibilità del verificarsi di fenomeni di instabilità alle arginature del Canale Riello e affermano che eventuali cedimenti indotti dal limitato carico dei cumuli di terreno posti in riserva potrebbero influenzare solo per assestamento l'unghia arginale.

E' convinzione della Commissione che la notevole impermeabilizzazione indotta dalle opere contribuirà in modo determinante all'incremento del coefficiente di deflusso ed al conseguente aumento del coefficiente udometrico delle aree trasformate.

Dovranno essere pertanto considerate misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'invarianza idraulica. Sarebbe bene pertanto avere un parere di compatibilità idraulica espresso dal Consorzio di Bonifica e dal Genio Civile di competenza.

16. si chiede la posa di piezometri per rilievo della prima falda (quota, direzione di deflusso, qualità) in modo da creare un bianco;

Viene concordata la posa in opera di n. 3 piezometri lungo il perimetro dell'area interessata dall'intervento (uno a confine con la sponda del canale Riello e due nella direzione opposta).

Tali piezometri verranno utilizzati al fine di identificare dati quali la quota, la direzione di deflusso e la qualità (previa analisi chimica) della prima falda.

17. si chiede il parere del Consorzio di Bonifica e dell'Autorità di Bacino per la realizzazione delle arginature di mascheramento, che di fatto creerebbero un impedimento al libero deflusso delle acque in caso di esondazioni.

In data 25 luglio 2007 la ditta Rossi Mario Pietro & C. snc ha presentato richiesta di parere idraulico al Consorzio di Bonifica "Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento", il quale in base ai compiti assegnati dalla D.G.R.V. n. 3637/2002 assume la competenza di organo tecnico per la valutazione della compatibilità idraulica. In relazione alla richiesta della Provincia di Venezia, per completezza, si allega nelle integrazioni anche la richiesta all'autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene.

Pur essendo l' area in Zona P1 gli interventi di mascheramento dovrebbero essere tali da non peggiorare la situazione idraulica dell' area e di quelle contermini. A parere della Commissione la realizzazione delle arginature di mascheramento impedirà il regolare deflusso delle acque in presenza di eventi eccezionali. Anche in questo caso sembra indispensabile il parere di compatibilità idraulica espresso dal Consorzio di Bonifica e dal Genio Civile di competenza.

18. Copia delle norme tecniche di attuazione dell'art. 33 del PRG e dell'art. 14 della variante relativi alle aree agricole.

Vengono allegate alla richiesta di integrazione l'estratto delle N.T.A. della Variante alle zone agricole approvata con delibera del Consiglio Comunale di Caorle nr.26 del 19.04.2000.

19. Autorizzazione sensi dell'art. 146 del D.lgs n. 42/2004.

In data 17 ottobre 2007 la ditta Rossi Mario Pietro & C. snc ha presentato al Comune di Caorle - Ufficio Edilizia e Beni Ambientali richiesta di autorizzazione. Alla data di redazione della presente relazione il Comune di Caorle non ha ancora risposto.

Osservazioni e pareri ai sensi degli artt.16 e 17 della L.R. 10/99

Per il caso in esame non sono pervenute osservazioni e/o pareri ai sensi di quanto disposto dagli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale ha lo scopo di evidenziare i possibili effetti perturbativi che la realizzazione dell'opera in progetto potrebbe arrecare all'ambiente. Lo Studio ha carattere interdisciplinare e costituisce il documento tecnico-scientifico che riporta l'identificazione e l'analisi di possibili impatti negativi e positivi sull'ambiente sia in fase di cantiere, che in quella di esercizio, descritti il più oggettivamente possibile, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di compatibilità

Come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 10/99 il S.I.A. si struttura in Quadro di riferimento Programmatico, Progettuale ed Ambientale.

Il Quadro di riferimento Progettuale riprende i contenuti del progetto descritti precedentemente perciò ne viene omessa la trattazione.

Ambito territoriale di influenza

L'ipotesi di intervento progettuale prevede che l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi oggetto del SIA venga costruito in Comune di Caorle, in un'area catastalmente censita come segue:

Comune di Caorle
foglio 28,
mappali n. 1656 e 1657- Loc. San Gaetano

L'impianto, se autorizzato, si inserirà all'interno di un contesto comunale che si estende su una superficie di circa 151,39 kmq e confina a Est con la Laguna di Caorle e il comune di San Michele al Tagliamento-Bibione, a Nord con i comuni di Portogruaro e Concordia Sagittaria, a Ovest con i comuni di Santo Stino di Livenza e Eraclea mentre a Sud è bagnato dal Mare Adriatico, nel quale trovano foce il Fiume Livenza (tra il capoluogo e Porto S. Margherita e il Fiume Lemene (nella gronda lagunare).

L'area di intervento dista circa 1,0 Km circa dal centro della località San Gaetano (posto a Nord), 4,0 Km circa dal centro della località Ottava Presa (posta ad Nord - Ovest), 2 Km circa dalla località Cà Corniani (posta a Sud) ed infine 6 Km da Caorle (posta a Sud).

Il lotto interessato confina a Sud con l'argine del Canale Riello, a Nord con via Trieste (la quale separa l'area in questione dal Collettore VII presa), a Est con un'area incolta (adiacente la quale si trova una discarica chiusa) ed a Ovest con un'area incolta.

La documentazione fornita a corredo del SIA, aggiornata con le integrazioni richieste dalla Commissione, consente un corretto inquadramento dell'ambito territoriale di influenza.



Analisi delle possibili alternative

Nel SIA il problema delle possibili alternative viene affrontato e descritto nei termini seguenti:

- a) L'area di intervento è già interessata da attività di recupero rifiuti a matrice organica (impianto di compostaggio) e la strategia aziendale della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc relativa all'ultimo quinquennio, prevedeva di insediare all'interno del mappale n.1656 anche un'attività di recupero rifiuti inerti secondo la tipologia 7.1 del D.M. 05.02.1998;
- b) In prossimità del lotto interessato dall'intervento, fin dai primi anni '80 sono state svolte attività di gestione rifiuti, consistenti in una discarica per rifiuti urbani (fino al 1994) ed in un impianto di recupero rifiuti inerti secondo la tipologia 7.1 del D.M.05.02.1998 (chiuso nell'anno 2005).

Quanto detto conferma che l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc si inserisce in un contesto urbanistico che negli anni passati è sempre stato interessato da attività di gestione rifiuti, anche quando i presidi ambientali in dotazione agli impianti stessi erano molto inferiori rispetto a quelli imposti, dalla vigente normativa ambientale, agli impianti attuali.

Invitata la Ditta a sostanziare le motivazioni della scelta della localizzazione nel contesto delle integrazioni, risponde adducendo le seguenti ulteriori motivazioni:

- a) Le attività esercitate riguardano la produzione di compost da utilizzare per le normali pratiche agricole e la produzione di materie prime secondarie da utilizzare nell'edilizia, dunque materiali che non presentano il rischio di rilascio di sostanze chimiche che possano in qualche modo inquinare e/o alterare il contesto agricolo circostante;
- b) La densità della popolazione presente nell'intorno dell'impianto è molto ridotta (vi sono infatti n. 3 abitazioni);
- c) La realizzazione dell'arginatura perimetrale posta in prossimità dell'argine del Canale Riello, consente di attribuire una certa continuità alle due strutture, riducendo di molto l'impatto visivo della struttura impiantistica;
- d) Attualmente il mappale n. 1657 non è interessato da alcuna attività agricola (è dunque inutilizzato), per cui la costruzione dell'impianto si configurerebbe come una riqualificazione territoriale;
- e) La via di accesso all'impianto è una strada chiusa, per cui il traffico veicolare attuale è già prevalentemente correlato alle attuali attività che la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc svolge presso l'impianto di compostaggio.

Sulla scelta della localizzazione dell'impianto la Commissione provinciale VIA ritiene di mantenere le perplessità espresse in sede di analisi del progetto e di verifica delle integrazioni.



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello Studio di Impatto Ambientale il Quadro di riferimento programmatico preso in esame comprende tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica assunti dalla Regione Veneto, dalla Amministrazione Provinciale di Venezia e dal Comune di Caorle, attraverso i rispettivi Piani di Coordinamento Territoriale e il PRG.

P.T.R.C.: classifica il sito all'interno di un "Ambito da sottoporre a Piani d'area di secondo intervento" e il Piano d'area per il Veneto Orientale (PALALVO) evidenzia nell'area particolare interesse paesaggistico. Lo Studio di Impatto Ambientale prodotto dal richiedente afferma: "Non è dunque possibile affermare che l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc sia pienamente compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale 3/2000. Non vengono comunque previste indicazioni contrarie alla costruzione dell'impianto in zona agricola".

Aree naturali protette- Legge regionale 394/91: la legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette. L'area in cui la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc propone di inserire l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non è direttamente interessata da nessuna delle aree individuate dalla Legge Regionale.

Nell'intorno (raggio di 10 Km) sono presenti le seguenti aree:

- a) Parco del Fiume Lemene
- b) Laguna di Caorle - Bibione

Si può ragionevolmente accettare la conclusione che nessuna di queste aree subirà una qualche influenza dalla costruzione e gestione dell'impianto di recupero.

Piano Regionale di risanamento delle acque: dalla relazione di progetto emerge che le acque scaricate nel Collettore VIII presa riguardano esclusivamente acque reflue di tipo industriale, in quanto i reflui provenienti dai Servizi Igienici sono raccolti in un impianto a tenuta e periodicamente conferiti ad idoneo impianto di depurazione.

Valutati i contenuti della relazione di Progetto è possibile stabilire che l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc è compatibile con le prescrizioni di cui al P.R.R.A.. Infatti:

1. Lo scarico viene trattato come scarico di acque reflue industriali;
2. La superficie dell'impianto è prevalentemente impermeabile ma presenta l'arginatura laterale permeabile;
3. Il calcolo dei volumi da trattare è stato predisposto in base a quanto stabilito dalle N.T.A. del P.R.R.A.;
4. I limiti dello scarico sono i medesimi previsti dalla normativa nazionale;
5. Durante le lavorazioni svolte all'interno dell'impianto non verranno utilizzate né acque di processo né sostanze pericolose.

Piano di tutela delle acque: con D.G.R.V. n. 1731 del 06 giugno 2003, la Regione Veneto ha stabilito le classi di qualità ambientale delle risorse idriche del Veneto. Il collettore VIII Presa si connette al Canale Riello, che a sua volta si collega al Fiume Livenza, per il quale è stata attribuita una qualità che va da "sufficiente a buona".

Ai sensi del D.Lgs n. 152/99, il Fiume Livenza è stato classificato come "corpo idrico significativo". Il progetto di scarico proposto e la autorizzazione allo scarico pervenuta da parte del Consorzio di Bonifica consente di escludere che ci siano incompatibilità tra il Piano di tutela delle acque e la realizzazione dell'impianto della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc

Piano per l'Assetto Idrogeologico: posto che il Comune di Caorle è all'interno del bacino del fiume Lemene, l'Autorità di Bacino del fiume Lemene ha predisposto il proprio P.A.I.; la combinazione dei criteri di vulnerabilità e pericolosità stabiliscono, per l'area in esame, il grado di Rischio R1, un grado di rischio che non preclude direttamente la realizzazione dell'impianto in questione della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc.

Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera: il comune di Caorle ricade in fascia C, tuttavia in sede di tavolo tecnico zonale tutti i comuni della provincia di Venezia sono stati classificati per il PM10, in Zona A2. Rientrando perciò in fascia A, anche se in quella più bassa, è tenuto alla redazione del Piano di azione e risanamento

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti: posto che il Comune di Caorle ricade nel Bacino di Venezia 1, il SIA stabilisce che l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C snc è compatibile con le previsioni ed i contenuti del P.R.G.R.U. in quanto:

- a) non vi sono nel P.R.G.R.U. prescrizioni contrarie alla costruzione di tale impianto. Il P.R.G.R.U. prevede la possibilità di costruzione e gestione di impianti di recupero/smaltimento rifiuti urbani da parte di soggetti privati;
- b) all'interno del bacino Venezia 1 non sono individuati impianti pubblici che gestiscano le medesime tipologie di rifiuti previste dall'impianto della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc;
- c) l'impianto di recupero della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc favorisce le attività di recupero dei rifiuti seguendo dunque i principi generali della norma nazionale e provinciale;
- d) i rifiuti gestiti dall'impianto proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc sono anche di provenienza urbana e contribuiscono dunque ad aumentare la percentuale di rifiuti urbani avviati a recupero.

Legge Regionale Veneto n°3/2000: La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

comma 2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati, di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

comma 3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

- a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
- b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44."

Sono da considerare con attenzione le conclusioni cui arriva lo stesso estensore del SIA: "Non è dunque possibile affermare che l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc sia pienamente compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale n. 3/2000. Non vengono comunque previste indicazioni contrarie alla costruzione dell'impianto in zona agricola."

Piano territoriale Provinciale: 1. - la tavola n. 1 "Stato di progetto" stabilisce che parte dell'area interessata è soggetta ai seguenti vincoli:

- Fascia di corridoio ecologico: il P.T.P. conferisce ai Comuni l'obbligo di normare le attività edilizie svolte in tali aree. Fino a che i Comuni non provvedono a definire una specifica normativa e una più puntuale definizione dei corridoi, nelle aree così come individuate nella Tavola 1 di Progetto dovrà essere comunque garantito l'attuale grado di continuità biotica e ambientale evitando le discontinuità. Valutato l'attuale stato di utilizzo delle aree interessate dall'intervento della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc non si ritiene che venga messa a rischio la continuità biotica dell'area;

- Area di interesse ambientale: la realizzazione dell'intervento proposto sarà soggetta al rilascio del nullaosta dei Beni Ambientali del Comune di Caorle;

2. - la tavola n. 1 "Stato di fatto" classifica l'area di intervento come "Area a valore podologico elevato a fini agricoli". Per tale tipologia di aree, il P.T.P. attribuisce ai Comuni la definizione delle norme per la conservazione e la valorizzazione di tali aree.



Per la Commissione di VIA lo stato di compromissione in cui si trova l'area destinata all'impianto non esclude la valenza naturalistica della zona. Sembra quindi corretto stabilire che la realizzazione dell'impianto della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc venga condizionato all'intervento del Comune di Caorle che definisca possibilità alternative per il Corridoio ecologico al fine di salvaguardare la continuità biotica dell'area e definisca eventuali linee di valorizzazione di tale area.

Piano per la prevenzione ed il risanamento delle acque del Bacino idrografico immediatamente versante nella laguna di Venezia: il territorio comunale di Caorle non è compreso nell'elenco dei Comuni coinvolti e soggetti a prescrizioni, per cui il progetto non ricade in tale ambito di pianificazione.

Piano di area laguna e Area Veneziana: il Piano d'Area non interessa l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc in quanto il Comune di Caorle è escluso dall'elenco dei Comuni interessati.

P.A.L.A.L.V.O.: l'analisi del P.A.L.A.L.V.O. porta a riconoscere l'area interessata dall'intervento progettuale come "area ad interesse paesaggistico" e le conclusioni del progettista stabiliscono che la tipologia costruttiva dell'impianto non preclude il suo insediamento nella zona.

Si ribadisce il parere della Commissione a riguardo di queste conclusioni nel punto specifico, peraltro già approfondito, delle integrazioni.

P.P.G.R.U.: oltre alla individuazione delle tipologie di rifiuti prodotti nell'ambito territoriale di competenza, dei relativi quantitativi e delle modalità di gestione, il documento individua le aree non idonee all'insediamento di impianti di gestione dei rifiuti. In relazione alle individuazioni delle aree idonee all'insediamento degli impianti, il documento del P.P.G.R.U. analizza, all'interno della Provincia, l'aspetto della permeabilità dei suoli, l'aspetto geologico dei suoli, individua le aree a rischio idraulico. Lo studio di VIA conclude che l'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc non rientra in aree inidonee e che dunque l'intervento proposto non trova controindicazioni nel P.P.G.R.U.

Nell'ultima versione 2007, il P.P.G.R.U. nell'Allegato A "Criteri di esclusione e Raccomandazioni" al punto 2 Aree esondabili cita: "Per le aree individuate con le sigle F, P3 e P2 è esclusa la possibilità di realizzare impianti di smaltimento e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Nelle aree individuate con la sigla P1 viene esclusa la possibilità di realizzare discariche, mentre gli impianti di trattamento potranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni contenute nei Piani d'Ambito. Nella fase di valutazione del progetto chiedere, per le aree esondabili individuate nel PTRC, il parere delle Autorità competenti per gli aspetti idraulici."

Essendo l'area individuata per l'insediamento dell'impianto della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc una zona classificata P1 nel Piano di Assetto Idrogeologico, sembra risultare necessario che l'autorizzazione dell'impianto sia condizionata da prescrizioni e/o parere di compatibilità idraulica espresso dal Consorzio di Bonifica e dal Genio Civile di competenza.

Piano Regolatore del Comune di Caorle: in base allo strumento urbanistico del Comune di Caorle (P.R.G. approvato con D.G.R.V. n. 2644 del 27.04.1990 ed entrato in vigore il 01.07.1990) l'area interessata dall'intervento presenta la seguente destinazione urbanistica:

- "zona E2/C zona agricola assoggettata a tutela" (artt. 2 e 5 delle N.T.A. del P.R.G.)

- "zona soggetta a vincolo ambientale" ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 (art. 37 delle N.T.A. del P.R.G.)

Dalla valutazione dei contenuti del PRG del Comune di Caorle, il S.I.A. non individua alcun impedimento alla realizzazione dell'impianto oggetto del presente studio. Il progetto comunque deve essere sottoposto alla valutazione dell'Ufficio Beni Ambientali del Comune di Caorle per il rilascio del relativo nullaosta.

Piano di Zonizzazione acustica del Comune di Caorle: in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 della legge n. 447/1995 recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico" del D.P.C.M. 01.03.1991, il Comune di Caorle ha approvato il proprio piano di zonizzazione acustica del territorio il 07.06.2005. Tale strumento comunale ha classificato l'area in questione come "Zona di Tipo Misto - Classe 3". Per le modalità con cui è stata riproposta la indagine fonometrica nella fase delle integrazioni richieste, la Commissione non ritiene di escludere, senza ulteriori interventi di mitigazione, il superamento dei valori emissione ed immissione nonché il superamento dei limiti differenziali previsti.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

I carichi ambientali più significativi sono:

Impatto visivo e aspetti paesaggistici

Considerata l'ubicazione del lotto su cui sorgerà l'impianto il SIA che ci riguarda stabilisce che l'impianto di recupero rifiuti avrà una visibilità a breve raggio e che sarà mitigata dalla presenza di strutture naturali e antropiche limitrofe, quali:

a) la vista dal lato Sud sarà mitigata dalla presenza del Canale Riello;

b) la vista dal lato Est sarà mitigata dalla presenza di un'area interessata da una discarica ormai dismessa (la discarica è stata coltivata anche sopra piano campagna per cui ha assunto una conformazione convessa);

- c) la vista dal lato Ovest è mitigata dalla presenza di caseggiati e dall'arginatura del Canale Riello;
- d) la vista dal lato Nord interessa la sola via Trieste, vale a dire una strada a viabilità secondaria.

Al fine di mitigare l'impatto visivo è stata prevista, a livello progettuale, la creazione di una arginatura perimetrale (altezza di 3,00 m – larghezza 10,00 m – estensione 280 m).

Impatto sulla matrice atmosfera

Lo studio VIA stabilisce che le uniche fasi che possono produrre emissioni polverulente sono due:

a) Attività di frantumazione dei rifiuti inerti: quale intervento di mitigazione e per il controllo di questa fase, il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni polverulente. Non si ravvede da parte del progettista la necessità di incapsulare ulteriormente la sezione di frantumazione;

b) Attività di vagliatura dei rifiuti provenienti dagli arenili: in questa fase di processo le tipologie di rifiuti sono caratterizzati dalla presenza di notevole umidità (accumulata nella spiaggia) per cui durante tali operazioni non si prevede il rischio di produzione di emissioni diffuse.

Lo studio inoltre evidenzia che tutto l'impianto sarà perimetralmente caratterizzato, ad eccezione del confine Sud dove insiste l'argine del fiume Riello, dalla presenza di una arginatura in terra con altezza di 3,00 m circa e rete metallica con siepe esterna (altezza 1,70 m circa), atta a minimizzare la dispersione delle eventuali emissioni polverulente prodotte dall'attività svolta.

Impatto sull'ambiente idrico

Dalla comparazione delle prescrizioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque, delle dimensioni dell'area di intervento e del sistema di depurazione già descritto nell'ambito progettuale della presente relazione, emerge quanto segue:

a) Le acque di prima pioggia hanno una volumetria pari a 61,75 mc;

b) La volumetria complessiva delle vasche e del disoleatore è pari a 62,54 mc (tale dunque da contenere tutte le acque di prima pioggia - viene soddisfatto quanto previsto dall'art. 38 comma 6 delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque);

c) Per trattare 62,54 mc il disoleatore impiega circa 5,7 ore (abbondantemente sotto le 48 ore che separano due eventi meteorici);

d) Nelle 48 ore di intervallo tra un evento di pioggia ed il successivo il disoleatore è in grado di trattare $3 \times 60 \times 60 \times 48 = 518400$ l, pari a 518,4 mc;

Il corpo recettore dello scarico è il Collettore VIII Presa, il quale, per mezzo di una idrovora di rilancio, confluisce nel Canale Riello.

Data la tipologia delle acque sversate e le caratteristiche dell'impianto, lo studio non prevede interventi di mitigazione all'infuori di quelle progettuali.

Il 26 maggio 2008 il Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento esprime il proprio parere tecnico sull'ipotesi progettuale complessiva di gestione delle acque, a seguito della precedente concessione allo scarico nel canale consorziale "Collettore VIII Presa" del 19.04.2007.

Il parere del Consorzio non ritiene sufficienti i volumi previsti in condotta e in vasche e riferiti dal progetto, ma prescrive volumi maggiori per i volumi di acqua in condotta e un maggiore dimensionamento delle vasche di prima pioggia, la cui capacità risulta calcolata esattamente pari al volume della precipitazione standard di norma.

Impatto sul suolo e sottosuolo e idrografia superficiale

L'area confina a Sud con il Canale Riello, vicino alla confluenza con il fiume Livenza. Si tratta di una zona di bonifica storicamente recente e le indagini condotte in situ hanno permesso di individuare una stratigrafia superficiale caratterizzata dalla presenza di un primo livello -costituito da riporto sabbioso o da terreno vegetale- sino a una profondità di circa 60-70 cm dal piano campagna.

Al di sotto di questo strato di copertura si individua un livello prevalentemente argilloso limoso di colore marrone chiaro, moderatamente consistente secondo la classificazione A.G.I. (1977), caratterizzato da un grado di permeabilità basso (il coefficiente di permeabilità k è stato stimato dell'ordine di grandezza di 10^{-7} m/s) fino a una profondità variabile fra 1,30 e 1,80 m circa.

Alla base sono stati rinvenuti livelli con limi e argille grigio-bluastri a consistenza leggermente variabile ma mediamente bassa (da poco consistenti a moderatamente consistenti) potente diversi metri e con caratteristiche di terreno saturo. In questi livelli basali sono state individuate frequenti inclusioni di frustoli vegetali, frammenti di gusci di molluschi e livelli torbosi.

La pressione ammissibile è stata valutata in 0,4 kg/cmq.



Dall' analisi di stabilità delle arginature gli estensori della relazione affermano che non sussistono problemi e che eventuali cedimenti indotti dal limitato carico dei cumuli di terreno posti in riserva potrebbero influenzare solo per assestamento l' unghia arginale.

Viene esclusa la presenza di paleolvei

Viene evidenziato un "livello idrico statico" a m 3,30 dal p.c. e venute d' acqua nel corso degli scavi a profondità variabili delle quali la più copiosa a m 1,70 dal p.c.; si tratta di acqua di saturazione non essendo stati intercettati acquiferi nel corso dell'indagine.

L' idrografia superficiale è caratterizzata dal Canale Riello e dal Fiume Livenza oltre che da canalette irrigue nei campi.

Nel PAI del bacino del Sile e della pianura fra Piave e Livenza l'area è classificata come P1 perché soggetta a scolo meccanico, mentre nella carta della criticità idraulica del Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza sottobacino Cellina-Meduna il sito rientra in classe 4 (penultima) con esondazioni con $Tr = 500$ anni.

Da un punto di vista statico gli estensori della relazione geologica e geotecnica affermano che non sussistono problemi: bisogna però rilevare che la strumentazione d' indagine non è stata propriamente quella più adatta per terreni limo-argillosi.

La notevole impermeabilizzazione indotta dalle opere contribuirà in modo determinante all' incremento del coefficiente di deflusso e al conseguente aumento del coefficiente udometrico delle aree trasformate. Dovranno essere pertanto considerate misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell' invarianza idraulica.

Bisognerà pertanto avere il parere di compatibilità idraulica del Consorzio di Bonifica.

Pur essendo l'area in Zona P1 gli interventi posti in essere per la costruzione dell'impianto dovrebbero essere tali da non peggiorare la situazione idraulica dell' area e di quelle contermini. La realizzazione delle arginature di mascheramento impedirà il regolare deflusso delle acque in presenza di eventi eccezionali. Anche in questo caso risulta indispensabile il parere di compatibilità idraulica del Consorzio di Bonifica.

Impatto sui livelli di rumore

La indagine fonometrica proposta dai professionisti anche in fase di integrazione sostiene che per la tipologia e il numero dei mezzi operativi utilizzati dalla Azienda in fase operativa, i veicoli utilizzati per la movimentazione dei prodotti sia in entrata che in uscita, il loro numero e la loro velocità di percorrenza su Via Trieste induca nell'ambiente e nelle abitazioni di vicinato un rumore compatibile con i vincoli della zonizzazione comunale e le normative nazionali. La Commissione fa notare i limiti oggettivi dello studio fonometrico presentato e come, in particolare, non siano chiaramente individuabili i livelli dei valori di emissione ed immissione, non sia stata valutata, in particolare, la rumorosità generata dal rovesciamento dei materiali nei cassoni dei camion (qualora tale attività, infatti, dovesse svolgersi in un'area prossima al confine prospiciente i ricettori, i livelli immessi presso gli stessi potrebbero risultare considerevoli), sia sovrastimata la funzione di barriera rispetto al rumore della siepe posta sopra il terrapieno di confine. La valutazione di impatto acustico, in definitiva, non fornisce garanzia sul rispetto dei limiti acustici, sia a causa della sottostima della rumorosità delle sorgenti sia perché i criteri di valutazione appaiono semplicistici o non corretti.



CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso la Commissione VIA esprime

PARERE FAVOREVOLE

di compatibilità ambientale al progetto di "ROSSI Mario Pietro & C. snc: Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi" posto in Comune di Caorle Località S. Gaetano

purché siano rispettate le seguenti condizioni:

1. dovrà essere acquisito, in sede di approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, l'adeguamento da parte del Comune di Caorle dello strumento urbanistico idoneo a rendere l'area compatibile con la realizzazione dell'impianto;
2. dovrà essere acquisita, in sede di approvazione del progetto, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06 la "autorizzazione paesaggistica" concessa dal Comune di Caorle per tutti i mappali catastali interessati dall'insediamento dell'impianto;
3. la domanda di approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06 dovrà essere integrata con uno studio di compatibilità idraulica redatto secondo le modalità di cui alla DGRV 1322 del 10 maggio 2006, così come modificata dalla DGRV n. 1841 del 19 giugno 2007.
4. dovrà essere acquisito in sede di approvazione del progetto il parere di compatibilità idraulica espresso dal Genio Civile ai sensi della DGRV 1322 del 10 maggio 2006, così come modificata dalla DGRV n. 1841 del 19 giugno 2007.

e purché siano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Siano rispettate tutte le prescrizioni contenute nel parere tecnico espresso dal Consorzio di Bonifica protocollo n. 3264 del 28.05.2008;
2. sia garantita la continuità biotica del Corridoio Ecologico, individuato nel SIA, e interessato dalla realizzazione dell'opera;
3. la siepe prevista in prunus laurocerasus sulla sommità dei terrapieni venga sostituita da una siepe pluristratificata, polispecifica, almeno bifilare, impiegando esclusivamente specie autoctone latifoglie e adeguando la larghezza sommitale dei terrapieni alle necessità del sesto d'impianto.
4. l'avvio dell'impianto preveda due campagne di controllo del rumore ambientale prodotto dall'attività, una a giorni dall'avvio della attività e l'altra a distanza di 3 mesi, eseguite sul campo e idonee al controllo dei limiti assoluti di emissione ed immissione (tabella B DPCM 14/11/1997), alla valutazione degli impatti nei confronti dei ricettori nel caso più gravoso di attività e di distanza delle macchine operatrici, alla valutazione della rumorosità generata dal carico e scarico dei materiali e al ricalcolo dei livelli di rumore ambientale e residuo all'interno degli ambienti abitativi, secondo quanto previsto dalla norma per la valutazione del rispetto del criterio differenziale;
5. le aree pavimentate in asfalto siano sostituite con calcestruzzo maggiormente idoneo a sopportare i carichi e le movimentazioni;
6. al fine di monitorare la qualità dell'acqua di prima falda siano predisposti n. 3 piezometri: uno posizionato a confine con il canale Riello e gli altri due a monte e a valle rispetto alla direzione del flusso della falda;
7. sia predisposto ed attuato, dopo l'approvazione del progetto e prima dell'inizio della attività, un Sistema Informativo Ambientale, pubblico, annualmente aggiornato, collegato al sito del comune, che definisca e rilevi gli indicatori per il monitoraggio della qualità dell'aria, qualità delle acque di scarico, produzione e smaltimento dei rifiuti, produzione di MPS, traffico derivante dall'attività, rumore.

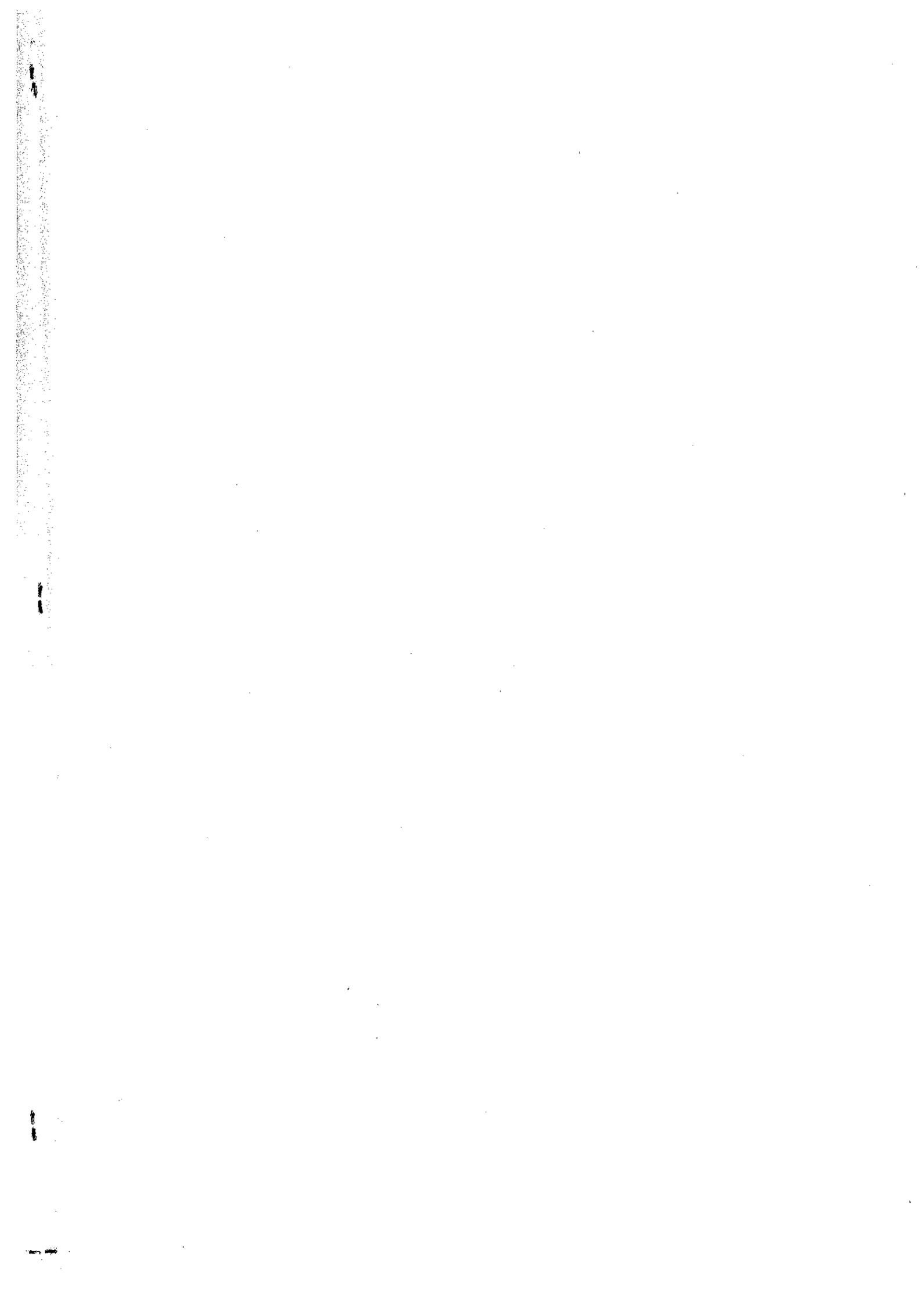
IL PRESIDENTE

Abbt. Marco Ostovich

IL SEGRETARIO

geom. Carlo Dotto





CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

sede operativa: Portogruaro (VE) Viale Venezia, 27

Prot. N. 3 / 0.2
Risposta al foglio N. 3566 (ns.rif.)
In data 24/06/2010

Portogruaro, li **3 GEN. 2011**

Anticipato via posta elettronica:
studioiter@modl.it

Spett.
ROSSI MARIO PIETRO & C. s.n.c.
Via Corsica, 12
30021 Caorle (VE)

e p. c. **COMUNE di CAORLE**
Ufficio Ecologia e Ambiente
Via del Passarin, 15
30021 Caorle (VE)

PROVINCIA di VENEZIA
Settore Politiche Ambientali
Via Forte Marghera, 191
30174 Mestre (VE)

Oggetto: **Realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.**
Parere tecnico.

In riferimento all'istanza del 22/06/2010 si comunica che, dall'esame della documentazione tecnica allegata alla stessa e vista la precedente concessione allo scarico nel canale consorziale "Collettore VIII Presa" del 19/04/2007 e il precedente parere espresso dal Consorzio con nota n. 3264 del 26/05/2008, che si allega alla presente;

considerato che il progetto definisce, a fronte di una superficie territoriale interessata dagli interventi di circa 1,74 ha, la realizzazione di volumi in condotta e in vasche per complessivi 303 m³, pari ad un volume specifico di circa 174 m³/ha, come specificato nella tabella sottostante:

	Speco	Dimensioni (cm)	Sezione (m ²)	Lunghezza (m)	Volume (m ³)	Inv. Specifico (m ³ /ha)
Condotte sotterranee	circ.	80	0,50	450	225	129,31
Vasche prima pioggia	rett.	-	-	-	78	44,83
	Totali				303	174,14

Considerato poi che il progetto prevede la realizzazione di un'area di circa 1130 m² verso l'argine del canale Riello, depressa circa 43 cm rispetto alla zona circostante, per un volume di invaso pari a circa 486 m³, corrispondenti a 279 m³/ha, e collegata alla rete in condotte di cui sopra, per un volume di invaso complessivo di circa 453 m³/ha;

questo Consorzio esprime parere favorevole alla realizzazione dell'intervento in progetto a condizione che:

1. l'area impermeabilizzata sia adeguatamente conformata al fine di evitare lo scorrimento superficiale delle acque verso le aree limitrofe o in alternativa siano realizzate idonee protezioni laterali;

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27 - 30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.275100 - Fax 0421.272455
email: protocollo@pianuraveneta.it
PEC: pianuraveneta@legalmail.it
www.pianuraveneta.it

SEDE LEGALE DI SAN DONA' DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 San Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 - Fax: 0421.596659
email: consorzio@bonificabassopiave.it
www.bonificabassopiave.it
c.f.: 03959000278

CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

sede operativa: Portogruaro (VE) Viale Venezia, 27

2. al fine di migliorare il rendimento delle vasche di prima pioggia ed evitare l'intasamento delle stesse, sia effettuata la rimozione dei sedimenti e degli inerti almeno una volta l'anno;
3. sia utilizzata l'esistente condotta, concessa con atto del 19/04/2007 sopra richiamato, per lo scarico delle acque di pioggia nel canale consorziale "Collettore VIII Presa";
4. sia mantenuta inalterata una fascia di rispetto di larghezza pari ad almeno 10 m dal piede esterno dell'argine demaniale del canale Riello. Per ogni altra valutazione si rimanda al Genio Civile Regionale, ente competente sull'opera.

Per ogni altro aspetto di carattere generale riguardante l'intervento in oggetto si rimanda alle indicazioni tecniche contenute nell'allegata scheda degli "indirizzi operativi", che forma parte integrante del presente parere.

Rimangono valide tutte le prescrizioni indicate ai punti 1 e successivi della concessione allo scarico del 19/04/2007, allegata in copia, con particolare riferimento all'installazione, prima dell'immissione nel canale consorziale, di un pozzetto munito di paratoia per il controllo della qualità e l'interclusione delle acque di scarico.

Si precisa infine che il presente parere rimane subordinato, oltre che al rilascio dell'autorizzazione da parte degli Enti competenti, anche al rilascio dei provvedimenti amministrativi di carattere urbanistico.

Per ogni ulteriore informazione è possibile rivolgersi al personale dell'Area Territoriale Agraria - Settore Gestione Opere a Rete e Agrario nei giorni di apertura al pubblico (martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.00).

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
(Dott. Ing. Sergio Grego)



Allegati:

- Scheda degli indirizzi operativi;
- nota consorziale n. 3264 del 26/05/2008;
- copia della concessione allo scarico del 19/04/2007.

MC/mca

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO

V.le Venezia, 27 - 30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.275100 - Fax 0421.272455
email: protocollo@planuraveneta.it
PEC: pianuraveneta@legalmail.it
www.pianuraveneta.it

SEDE LEGALE DI SAN DONA' DI PIAVE

P.zza Indipendenza, 25 - 30027 San Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 - Fax: 0421.596659
email: consorzio@bonificabassopiave.it
www.bonificabassopiave.it
c.f.: 03959000278

CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

sede operativa: Portogruaro (VE) Viale Venezia, 27

INDIRIZZI OPERATIVI DA RISPETTARE NELL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI URBANISTICI

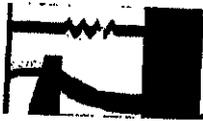
1. Tutte le opere fognarie previste nell'ambito di interventi di lottizzazione devono essere adeguatamente dimensionate, in termini di capacità di invaso e portata, in rapporto alla estensione dell'intervento, alle sue caratteristiche costruttive ed alla potenzialità del sistema di scolo che ne costituisce il recapito. Per le tratte di rete fognaria che non confluiscono direttamente nei canali consorziali, deve inoltre essere verificata l'idoneità idraulica dei collettori di acque bianche, comunali o privati, nei quali immette la rete a servizio della lottizzazione;
2. in linea generale, per quanto riguarda il volume di invaso, la rete fognaria di raccolta delle acque bianche da prevedersi nell'ambito degli interventi di nuova urbanizzazione, salvo risultanze diverse derivate dalle specifiche verifiche tecniche richiamate al punto precedente, deve essere dimensionata per garantire un volume specifico minimo di $100 \text{ m}^3/\text{ha}$ ($1 \text{ m}^3/100 \text{ m}^2$);
3. non deve essere consentito il tombinamento di canali consorziali, se non per tratte di ridotta estensione previo il mantenimento di adeguata sezione e limitatamente alla necessità di realizzare accessi alla viabilità pubblica.
Le urbanizzazioni di aree scolanti in collettori consorziali oggetto di precedenti interventi di tombinamento a seguito dei quali non sia stato assicurato un volume di invaso nella rete consorziale di almeno $100 \text{ m}^3/\text{ha}$ di area servita, dovranno prevedere all'interno della rete fognaria propria un ulteriore volume di invaso compensativo pari alla differenza fra il sopraccitato standard di $100 \text{ m}^3/\text{ha}$ e l'invaso specifico assicurato all'area dalla rete consorziale;
4. nel complesso dell'area soggetta ad intervento urbanistico dovrà inoltre essere assicurato un volume di invaso superficiale pari ad ulteriori $100 \text{ m}^3/\text{ha}$.
Tale componente dovrà derivare a seguito dell'adozione di misure diverse quali la limitazione delle superfici impermeabilizzate, la corretta individuazione delle pendenze, il dimensionamento e l'ubicazione delle aree a verde.
In quest'ottica le aree a parcheggio ed i piazzali, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecnologie costruttive in grado di assicurare una adeguata permeabilità e contenere il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Tali misure potranno essere integrate dalla individuazione di idonee superfici "a verde", opportunamente conformate e dimensionate per costituire dei bacini di primo contenimento dei deflussi che si verificano in occasione degli eventi meteorici di maggior intensità;
5. la realizzazione di locali a quote inferiori al piano stradale deve essere in linea di massima limitata ai casi in cui non siano praticabili soluzioni alternative. In tali situazioni, comunque, si ritiene necessaria la realizzazione di idonei interventi di impermeabilizzazione dei locali alle acque esterne, la protezione idraulica in corrispondenza degli accessi e la dotazione di sistemi autonomi di sollevamento delle acque interne fino ad una opportuna quota di sicurezza al di sopra del piano stradale;
6. si richiama l'attenzione, infine, al fatto che i canali consorziali, sebbene tombinati, sono sottoposti a regime di tutela prevista dalla norma di Polizia Idraulica di cui al R.D. 368/1904, al quale si rimanda per una attenta valutazione; sostanzialmente sono sottoposti al controllo del Consorzio di Bonifica le attività che si svolgono entro la fascia di 10 m a lato delle pertinenze demaniali dei canali ed in particolare sussiste il divieto assoluto di edificazione a meno di 4 m dal ciglio di canali, argini e delle relative pertinenze.

Sistema Qualità ALL.P06.03.R00

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27 - 30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.275100 - Fax 0421.272455
email: protocollo@pianuraveneta.it
PEC: pianuraveneta@legalmail.it
www.pianuraveneta.it



SEDE LEGALE DI SAN DONA' DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 San Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 - Fax: 0421.596659
email: consorzio@bonificabassopiave.it
www.bonificabassopiave.it
c.f.: 03959000278



Prot. N. 3264 / 10.9
 Risposta al foglio N. 4832 (ns.rif.)
 In data 27/07/2007

Portogruaro, li **26 MAG. 2008**

Spett.
ROSSI MARIO PIETRO & C. s.n.c.
 Via Corsica, 12
 30021 Caorle (VE)

e p. c. **COMUNE di CAORLE**
 Ufficio Ecologia e Ambiente
 Ufficio Urbanistica
 Via del Passarin, 15
 30021 Caorle (VE)

PROVINCIA di VENEZIA
 Settore Politiche Ambientali
 Via Forte Marghera, 191
 30174 Mestre (VE)

Oggetto: **Realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.**
Parere tecnico.

In riferimento all'istanza del 27 luglio 2007 si comunica che, dall'esame della documentazione tecnica allegata alla stessa e vista la precedente concessione allo scarico nel canale consorziale "Collettore VIII Presa" del 19/04/2007, l'ipotesi progettuale presentata dovrà essere integrata rispetto alle indicazioni sotto riportate.

Infatti, il progetto definisce, a fronte di una superficie territoriale interessata dagli interventi di circa 1,23 ha, la realizzazione di volumi in condotta e in vasche per complessivi 190 m³, pari ad un volume specifico di circa 155 m³/ha, come specificato nella tabella sottostante:

	Speco	Dimensioni (m)	Sezione (m ²)	Lunghezza (m)	Volume (m ³)	Inv. Specifico (m ³ /ha)
Condotte sotterranee	circ.	0,6	0,283	454	128,48	104,45
Vasche prima pioggia	rett.	-	-	-	62,00	97,56
	Totali				190,48	154,86

Considerando che il progetto prevede la completa impermeabilizzazione dell'area, si valuta necessaria la realizzazione di volumi in condotta per complessivi 300 m³/ha. A tal fine potranno essere aumentate le dimensioni delle condotte o adottate soluzioni tecniche equivalenti.

In ogni caso, anche in riferimento alle attività previste all'interno dell'impianto e considerando la funzione irrigua del collettore consorziale di recapito, si richiede che per il dimensionamento delle vasche di prima pioggia sia previsto un volume di sicurezza, dell'ordine del 30-40%, rispetto a quanto previsto dalla relazione tecnica allegata all'istanza, dove la capacità delle vasche è calcolata esattamente pari al volume generato dalla precipitazione standard di 5 mm.

Inoltre, al fine di migliorare il rendimento delle vasche suddette ed evitare l'intasamento delle stesse, si prescrive la rimozione dei sedimenti e degli inerti almeno una volta l'anno.

Ass. Cons. 0421/275100



Bonifica - Consorzio di Pianura Veneta Tra Livenza e Tagliamento

Viale Venezia, 27 - 30026 Portogruaro / VE - Codice fiscale: 83006280271



UNIONE VENETA BONIFICHE



CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA VENETA TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

Telefono 0421/275100 - Telefax 0421/272455 - E-mail: protocollo@pianuraveneta.it - www.pianuraveneta.it

Per ogni altro aspetto di carattere generale riguardante l'intervento in oggetto si rimanda alle indicazioni tecniche contenute nell'allegata scheda degli "indirizzi operativi", che forma parte integrante del presente parere.

Rimangono valide tutte le prescrizioni indicate al punti 1 e successivi della concessione allo scarico del 19/04/2007, allegata in copia, con particolare riferimento all'installazione, prima dell'immissione nel canale consorziale, di un pozzetto munito di paratoia per il controllo della qualità e l'interclusione delle acque di scarico.

Si precisa infine che il presente parere rimane subordinato, oltre che al rilascio dell'autorizzazione da parte degli Enti competenti, anche al rilascio dei provvedimenti amministrativi di carattere urbanistico.

Per ogni ulteriore informazione è possibile rivolgersi al personale dell'Area Territoriale Agraria - Settore Gestione Opere a Rete e Agrario nei giorni di apertura al pubblico (martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.00).

Distinti saluti.

Il Dirigente
dell'Area Territoriale - Agraria
(Dott. Agr. Graziano Pauloni)



Allegati:

- Scheda degli indirizzi operativi;
- copia della concessione allo scarico del 19/04/2007.

/mca

CONS. BONIFICA PIANURA VENETA TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO — PORTOGRUARO —	
20 APR. 2007	
Prot. N.	2162
Cat.	0 / 9 Pos. /
L. 10/11/06	

COPIA

MARCA DA BOLLO	
Ministero dell'Economia e delle Finanze	€ 14,62
Agenzia Entrate	
00020810	00002AE4 W0CNS001
0003002	12/04/2007 10:27:45
0001-00009	C.109000872621972



Consorzio di bonifica

"Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento"

Portogruaro



CONCESSIONE

ALL'ESECUZIONE DI LAVORI SU PERTINENZE CONSORZIALI



Premesso che la ditta Rossi Mario Pietro & C. S.n.c. (Cos. fisc. 01770080271) con sede in Caorle (VE), Via Corsica n. 12, nella persona del legale rappresentante, sig. Rossi Mario Pietro (cod. fisc. RSS MPT 37R30 B642T), residente in Caorle (VE), Via Corsica n. 14, con istanza del 27 maggio 2006 ha chiesto la concessione per lo scarico, nel canale consorziale Principale del bacino Ottava Presa", delle acque meteoriche provenienti dall'area destinata al recupero di rifiuti inerti non pericolosi e non tossici (Fg. 28, mapp. 1656).

Visti gli elaborati grafici allegati all'istanza;

visto il parere espresso dal Dirigente dell'Area Territoriale-Agraria, dal Capo Settore Gestione Opere a Rete e Agrario e dal Guardiano preposto alla vigilanza del territorio su cui insiste l'opera di bonifica sopra citata;

visti gli art. 132 e segg. del regolamento per la conservazione delle opere di bonifica 8/5/1904, n. 368;

visto l'art. 36, lett. f) del vigente statuto consorziale,
il sottoscritto Direttore del Consorzio, in via provvisoria e fatti salvi eventuali diritti e autorizzazioni da parte di terzi,

IL DIRETTORE
(Dott. Ing. Sergio Grego)

COPIA

Il sottoscritto Ing. Sergio Grego, nella sua qualità di Direttore del Consorzio, in via provvisoria e fatti salvi eventuali diritti e autorizzazioni da parte di terzi,

CONCEDE

alla ditta Rossi Mario Pietro & C. S.n.c., con sede in Caorle (VE), Via Corsica n. 12, l'apertura dello scarico indicato in premessa, precisando che:

1. i parametri di qualità delle acque immesse nel corso d'acqua consorziale dovranno rispettare, sin dall'attivazione dello scarico, i limiti di accettabilità previsti dalla normativa vigente in materia.

L'attivazione dello scarico è comunque subordinata al rilascio dell'autorizzazione da parte della Provincia di Venezia e all'osservanza delle prescrizioni in essa contenute e alla trasmissione, a questo Consorzio, di copia conforme all'originale, degli elaborati grafici vistati dal predetto Ente.

Il Consorzio è sollevato da qualsiasi responsabilità in merito all'inosservanza a quanto sopra prescritto e si riserva di richiedere l'immediata sospensione dello scarico nel caso in cui sia accertata l'inadempienza alle prescrizioni sopra indicate e il risarcimento degli eventuali danni arrecati ai consorziati autorizzati all'utilizzo delle acque del canale consorziale per le loro attività;

2. prima dell'immissione nel canale lungo la condotta dovrà essere installato un pozzetto munito di una paratia per il controllo della qualità e l'interclusione delle acque di scarico;

3. la scarpata del canale, in corrispondenza dello scarico, dovrà essere protetta con elementi prefabbricati o gettati in opera, per lo meno

COPIA

fino a pelo libero dell'acqua, in modo tale da evitare l'erosione della scapata stessa;

4. qualora l'area interessata dall'impianto sia pavimentata con elementi impermeabili, dovranno essere osservate le indicazioni contenute nella scheda tecnica allegata alla presente (All. "A") che forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

La Ditta dovrà inoltre rispettare le prescrizioni appresso indicate:

Art. 1 I lavori inerenti all'attivazione dello scarico saranno eseguiti a cura e spese e sotto la responsabilità della Ditta richiedente, anche per gli eventuali danni, infortuni, ecc. che potessero derivare a terzi sia in corso di esecuzione dei lavori che successivamente.

Art. 2 La data di inizio dei lavori dovrà essere comunicata con un preavviso di almeno 5 (cinque) giorni.

Art. 3 Nell'eseguire i lavori la Ditta avrà cura di mantenere entro lo stretto indispensabile la manomissione delle opere consorziali, obbligandosi a ripristinarle entro 24 ore dalla loro manomissione. Qualora i ripristini non fossero eseguiti entro il termine prescritto sarà provveduto d'ufficio da parte del Consorzio, il quale resta autorizzato fin d'ora a rivalersi verso la Concessionaria delle spese sostenute. Rimane sottinteso che il Consorzio è sollevato da ogni onere inerente a interventi eseguiti dallo stesso sulle opere interessate dalla presente concessione.

Art. 4 Il canone annuo che la Ditta dovrà corrispondere è determinato in € 20,66 (venti/66). Il Consorzio è autorizzato a riscuotere la somma di cui sopra, aumentata delle spese di esazione, tramite il proprio Tesoriere esattore. L'importo del canone relativo agli anni successivi sarà sottoposto

COPIA

agli aggiornamenti tariffari e delle modalità di computo che eventualmente
dovessero essere disposte dalla Giunta Consorziale con proprio atto
deliberativo.

Art. 5 La presente concessione avrà la durata di 30 (trenta) anni e potrà
essere rinnovata su richiesta della Ditta da presentarsi almeno tre mesi
prima della scadenza.

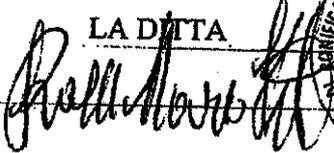
Portogruaro, **19 APR. 2007**

IL DIRETTORE

(Ing. Sergio Grego)

PER ACCETTAZIONE

LA DITTA



Prot. N. 3264 / 0.2
 Risposta al foglio N. 4832 (ns.rif.)
 In data 27/07/2007

Portogruaro, li 26 MAG. 2008

Spett.
ROSSI MARIO PIETRO & C. s.n.c.
Via Corsica, 12
30021 Caorle (VE)

e p. c. **COMUNE di CAORLE**
Ufficio Ecologia e Ambiente
Ufficio Urbanistica
Via del Passarin, 15
30021 Caorle (VE)

PROVINCIA di VENEZIA
Settore Politiche Ambientali
Via Forte Marghera, 191
30174 Mestre (VE)

Oggetto: **Realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.**
Parere tecnico.

In riferimento all'istanza del 27 luglio 2007 si comunica che, dall'esame della documentazione tecnica allegata alla stessa e vista la precedente concessione allo scarico nel canale consorziale "Collettore VIII Presa" del 19/04/2007, l'ipotesi progettuale presentata dovrà essere integrata rispetto alle indicazioni sotto riportate.

Infatti, il progetto definisce, a fronte di una superficie territoriale interessata dagli interventi di circa 1,23 ha, la realizzazione di volumi in condotta e in vasche per complessivi 190 m³, pari ad un volume specifico di circa 155 m³/ha, come specificato nella tabella sottostante:

	Speco	Dimensioni	Sezione	Lunghezza	Volume	Inv. Specifico
		(m)	(m ²)	(m)	(m ³)	(m ³ /ha)
Condotte sotterranee	circ.	0,6	0,283	454	128,48	104,45
Vasche prima pioggia	rett.	-	-	-	62,00	97,56
	Totali				190,48	154,86

Considerando che il progetto prevede la completa impermeabilizzazione dell'area, si valuta necessaria la realizzazione di volumi in condotta per complessivi 300 m³/ha. A tal fine potranno essere aumentate le dimensioni delle condotte o adottate soluzioni tecniche equivalenti.

In ogni caso, anche in riferimento alle attività previste all'interno dell'impianto e considerando la funzione irrigua del collettore consorziale di recapito, si richiede che per il dimensionamento delle vasche di prima pioggia sia previsto un volume di sicurezza, dell'ordine del 30-40%, rispetto a quanto previsto dalla relazione tecnica allegata all'istanza, dove la capacità delle vasche è calcolata esattamente pari al volume generato dalla precipitazione standard di 5 mm.

Inoltre, al fine di migliorare il rendimento delle vasche suddette ed evitare l'intasamento delle stesse, si prescrive la rimozione dei sedimenti e degli inerti almeno una volta l'anno.

Per ogni altro aspetto di carattere generale riguardante l'intervento in oggetto si rimanda alle indicazioni tecniche contenute nell'allegata scheda degli "indirizzi operativi", che forma parte integrante del presente parere.

Rimangono valide tutte le prescrizioni indicate ai punti 1 e successivi della concessione allo scarico del 19/04/2007, allegata in copia, con particolare riferimento all'installazione, prima dell'immissione nel canale consorziale, di un pozzetto munito di paratoia per il controllo della qualità e l'interclusione delle acque di scarico.

Si precisa infine che il presente parere rimane subordinato, oltre che al rilascio dell'autorizzazione da parte degli Enti competenti, anche al rilascio dei provvedimenti amministrativi di carattere urbanistico.

Per ogni ulteriore informazione è possibile rivolgersi al personale dell'Area Territoriale Agraria - Settore Gestione Opere a Rete e Agrario nei giorni di apertura al pubblico (martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.00).

Distinti saluti.

Il Dirigente
dell'Area Territoriale - Agraria
(Dott. Agr. Graziano Paulon)



Allegati:

- Scheda degli indirizzi operativi;
- copia della concessione allo scarico del 19/04/2007.

/mca

INDIRIZZI OPERATIVI DA RISPETTARE NELL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI URBANISTICI

- Tutte le opere fognarie previste nell'ambito di interventi di lottizzazione devono essere adeguatamente dimensionate, in termini di capacità di invaso e portata, in rapporto alla estensione dell'intervento, alle sue caratteristiche costruttive ed alla potenzialità del sistema di scolo che ne costituisce il recapito. Per le tratte di rete fognaria che non confluiscono direttamente nei canali consorziali, deve inoltre essere verificata l'idoneità idraulica dei collettori di acque bianche, comunali o privati, nei quali immette la rete a servizio della lottizzazione;
- in linea generale, per quanto riguarda il volume di invaso, la rete fognaria di raccolta delle acque bianche da prevedersi nell'ambito degli interventi di nuova urbanizzazione, salvo risultanze diverse derivate dalle specifiche verifiche tecniche richiamate al punto precedente, deve essere dimensionata per garantire un volume specifico minimo di $100 \text{ m}^3/\text{ha}$ ($1 \text{ m}^3/100 \text{ m}^2$);
- non deve essere consentito il tombinamento di canali consorziali, se non per tratte di ridotta estensione previo il mantenimento di adeguata sezione e limitatamente alla necessità di realizzare accessi alla viabilità pubblica.

Le urbanizzazioni di aree scolanti in collettori consorziali oggetto di precedenti interventi di tombinamento a seguito dei quali non sia stato assicurato un volume di invaso nella rete consorziale di almeno $100 \text{ m}^3/\text{ha}$ di area servita, dovranno prevedere all'interno della rete fognaria propria un ulteriore volume di invaso compensativo pari alla differenza fra il sopraccitato standard di $100 \text{ m}^3/\text{ha}$ e l'invaso specifico assicurato all'area dalla rete consorziale;

- nel complesso dell'area soggetta ad intervento urbanistico dovrà inoltre essere assicurato un volume di invaso superficiale pari ad ulteriori $100 \text{ m}^3/\text{ha}$.

Tale componente dovrà derivare a seguito dell'adozione di misure diverse quali la limitazione delle superfici impermeabilizzate, la corretta individuazione delle pendenze, il dimensionamento e l'individuazione delle aree a verde.

In questa ottica le aree a parcheggio ed i piazzali, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecnologie costruttive in grado di assicurare una adeguata permeabilità e contenere il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Tali misure potranno essere integrate dalla individuazione di idonee superfici "a verde", opportunamente conformate e dimensionate per costituire dei bacini di primo contenimento dei deflussi che si verificano in occasione degli eventi meteorici di maggior intensità;

- la realizzazione di locali a quote inferiori al piano stradale deve essere in linea di massima limitata ai casi in cui non siano praticabili soluzioni alternative. In tali situazioni, comunque, si ritiene necessaria la realizzazione di idonei interventi di impermeabilizzazione dei locali alle acque esterne, la protezione idraulica in corrispondenza degli accessi e la dotazione di sistemi autonomi di sollevamento delle acque interne fino ad una opportuna quota di sicurezza al di sopra del piano stradale;
- si richiama l'attenzione, infine, al fatto che i canali consorziali, sebbene tombinati, sono sottoposti a regime di tutela prevista dalla norma di Polizia Idraulica di cui al R.D. 368/1904, al quale si rimanda per una attenta valutazione; sostanzialmente sono sottoposti al controllo del Consorzio di Bonifica le attività che si svolgono entro la fascia di 10 m a lato delle pertinenze demaniali dei canali ed in particolare sussiste il divieto assoluto di edificazione a meno di 4 m dal ciglio di canali, argini e delle relative pertinenze.



PROVINCIA DI VENEZIA

GIUNTA PROVINCIALE

Estratto dal verbale delle Deliberazioni

Oggetto: APPROVAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE AL P.R.G. DEL COMUNE DI CAORLE, RELATIVA ALLA LOCALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI.

Progressivo Generale N° 46/2013

Seduta del 26/04/2013

Sotto la presidenza di Francesca Zaccariotto; presenti e assenti i sottonotati Assessori:

Qualifica	Componente	Presente
Presidente	Zaccariotto Francesca	PRESENTE
Vice Presidente	Dalla Tor Mario	PRESENTE
Assessore	Andreuzza Giorgia	PRESENTE
Assessore	Canali Giuseppe	PRESENTE
Assessore	D'Anna Paolino	ASSENTE
Assessore	Dalla Vecchia Paolo	PRESENTE
Assessore	Del Zotto Pierangelo	PRESENTE
Assessore	Gasparotto Giacomo	PRESENTE
Assessore	Gianni Lucio	PRESENTE
Assessore	Grandolfo Giacomo	ASSENTE
Assessore	Prataviera Emanuele	ASSENTE
Assessore	Speranzon Raffaele	PRESENTE
Assessore	Tessari Claudio	ASSENTE

Partecipa il Segretario generale STEFANO NEN

Visti:

- i. la L.R. 61/85 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio", in particolare:
 - a) l'art. 50 che norma le varianti parziali;
 - b) l'art. 51 che stabilisce la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
- ii. la L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", in particolare l'art. 48 che in via transitoria prevede che possano essere approvati alcuni tipi di varianti al Piano Regolatore Generale (P.R.G.);
- iii. la delibera di Giunta regionale (DGR) n. 3359 del 30 dicembre 2010, di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia, con la quale la Provincia diviene a tutti gli effetti soggetto competente in materia di urbanistica ai sensi della L.R. 11/2004;

premesso che il Comune di Caorle, con delibera del Consiglio comunale n. 56 del 23/07/2012, ha adottato la variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'art. 50 c. 3 della L.R. 61/85 e dell'art. 48 c. 1 della L.R. 11/04, relativa alla localizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi, da realizzarsi in località San Gaetano in attuazione della convenzione del 22/05/2012 tra il Comune di Caorle e la ditta Rossi Mario Pietro & C. snc;

dato atto che:

- a. il Comune di Caorle, con delibera di Consiglio comunale n. 87 del 29/11/2012, ha preso atto della non presentazione di osservazioni/opposizioni in merito alla suddetta variante;
- b. il Comune ha provveduto a trasmettere la documentazione relativa alla variante in argomento, con nota acquisita al prot. prov.le n. 115581 in data 31/12/2012 (nota prot. com. n. 41331 del 19/12/2012), per l'approvazione da parte della Provincia ;
- c. successivamente, a seguito di puntuale richiesta (nota prot. prov.le n. 5535 del 17/01/2013), il Comune ha trasmesso l'ulteriore documentazione integrativa con nota acquisita al prot. prov.le n. 14386 del 14/02/2013;
- d. gli elaborati trasmessi dal Comune di Caorle con le suddette note consistono in particolare in:
 - 1) Relazione urbanistica data 17/10/2011;
 - 2) TAV. 1 – inquadramento, stato di fatto, estratto di mappa, estratto di PRG;
 - 3) TAV. 2 – variante PRG – comparativa;
 - 4) Estratto della legenda di PRG relativa all'area in oggetto;
 - 5) Copia della DCC n. 8 del 27/02/2012;
 - 6) Copia della DCC n. 56 del 23/07/2012;
 - 7) Relazione tecnica urbanistica di sintonia della variante al PAT;
 - 8) Valutazione di compatibilità idraulica;

preso atto:

- i. del parere favorevole, con prescrizioni, del Genio Civile di Venezia (prot. n. 331906 del 18/07/2012), allegato alla nota pervenuta al prot. prov. n. 115581 in data 31/12/2012;
- ii. che il servizio trasporti, con mail in data 19/02/2013, comunica di non aver *nulla da osservare nel merito dell'intervento*;
- iii. che il servizio manutenzione e sviluppo del sistema viabilistico con mail in data 26/02/2013 comunica di *non avanzare osservazioni in merito*;

preso atto della relazione istruttoria datata 16/04/2013, predisposta dall'arch. Alberto Nardo del servizio pianificazione territoriale e urbanistica della Provincia, allegata sub A) al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale, che prescrive, in particolare, nelle conclusioni:

- i. *dovrà essere garantito il rispetto dell'art. 15 della NTA del PTCP, in particolare l'intervento non dovrà comportare riduzione della capacità di invaso*;

- ii. dovranno essere opportunamente adeguati gli elaborati progettuali riportando il limite della fascia di rispetto fluviale e di tutela ambientale sull'area oggetto di variante;*
- iii. il progetto dell'impianto dovrà ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lvo 42/2004 in quanto l'area oggetto di variante ricade parzialmente in zona a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lvo n. 42/2004;*
- iv. dovrà essere garantito il rispetto delle norme in materia di VIA e VAS (D. Lgs n. 152/2006);*
- v. sono comunque fatti salvi tutti i diritti dei terzi e fatte salve le prescrizioni e/o limiti degli Enti competenti.*

visto il D.lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" in particolare l'art. 48 che definisce le competenze della Giunta;

DELIBERA

1. di approvare la variante parziale al P.R.G. del Comune di Caorle adottata con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 23/07/2012, ai sensi dell'art. 50 c. 3 della L.R. 61/85 e dell'art. 48 c. 1 della L.R. 11/04, relativa alla localizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi, da realizzarsi in località San Gaetano in attuazione della convenzione del 22/05/2012 tra il Comune di Caorle e la ditta Rossi Mario Pietro & C. snc, fatto salvo il rispetto di quanto indicato nella relazione istruttoria del Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica del 16/04/2013, ed in particolare:

- a) dovrà essere garantito il rispetto dell'art. 15 della NTA del PTCP, in particolare l'intervento non dovrà comportare riduzione della capacità di invaso;
- b) dovranno essere opportunamente adeguati gli elaborati progettuali riportando il limite della fascia di rispetto fluviale e di tutela ambientale sull'area oggetto di variante;
- c) il progetto dell'impianto dovrà ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lvo 42/2004 in quanto l'area oggetto di variante ricade parzialmente in zona a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lvo n. 42/2004;
- d) dovrà essere garantito il rispetto delle norme in materia di VIA e VAS (D. Lgs n. 152/2006);
- e) sono comunque fatti salvi tutti i diritti dei terzi e fatte salve le prescrizioni e/o limiti degli Enti competenti.

2. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

La suesposta proposta di deliberazione viene approvata con voti unanimi legalmente espressi

LA PRESIDENTE
FRANCESCA ZACCARIOTTO

IL SEGRETARIO GENERALE
STEFANO NEN